

DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO
STRATEGICO



Città di Cava de' Tirreni

SINDACO

dott. Luigi Gravagnuolo

GIUNTA COMUNALE

avv. Gianpio De Rosa
sig. Antonio Armenante
dott. Germano Baldi
dott. Napoleone Cioffi
dott. Michele Coppola
dott. Daniele Fasano
avv. Rossana Lamberti
avv. Alfonso Senatore
dott. Vincenzo Servalli

COORDINATORE DEL PROGETTO MILLENNIO

dott. Maurizio Durante, Dirigente III Settore

CONSULENTE

dott.ssa Simonetta Perrella

Hanno collaborato:

- i dirigenti di settore: dott. Nobile Montefusco, dott.ssa Assunta Medolla, ing. Antonino Attanasio, ing. Luca Caselli, avv. Filippo Meluso
- i funzionari: arch. Americo Picariello, arch. Luigi Collazzo, arch. Francesca Milione, arch. Alberto Angrisani, ing. Gianluigi Accarino
- i consulenti incaricati della redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale: prof. arch. Carlo Gasparrini con:
arch. Cinzia Panneri, arch. Mirella Fiore, arch. Enzo Rizzi, arch. Daniela Mello, arch. Alessia Sannolo;
prof. arch. Vito Capiello
ing. Giulio Valfrè
prof. Ettore Cinque
arch. Saverio Parrella
arch. Maria Cerreta
arch. Pasquale De Toro
- i consulenti: dott.ssa Rita Aleotti dott.ssa, Valeria De Pascale, ing. Patrizia Desiderio
- i consulenti dell'ufficio di Piano: arch. Vincenzo Apicella, arch. Anna Mandia, arch. Raffaella A. Polverino, arch. Giosuè G. Saturno, arch. Simona Siddi.

Indice

Capitolo 1 – Il contesto di riferimento.....	6
1.1 Lo scenario di riferimento	6
1.2 La struttura demografica.....	10
1.4 Il Sistema Economico ed Impresa	12
1.5 Il Sistema turistico	16
1.6 L'Ecosistema Urbano.....	18
1.6.1 Il verde urbano	19
1.6.2 L'Ambiente	21
1.6.3 I rifiuti	22
1.7 Beni storici e culturali.....	25
1.7.1 L'Abbazia della S.S. Trinità (1011 d.c.)	26
1.8 Analisi SWOT	30
CAPITOLO 2 - PRINCIPI	33
2.1 La sostenibilità delle scelte	33
2.1 L'approccio integrato	35
2.3 L'esperienza del Programma URBAN ITALIA "La Città Solidale"	38
Capitolo 3 – LA VISIONE STRATEGICA.....	40
3.1 Lineamenti ,obiettivi strategici e linee di intervento del PIU.....	40
3.2 Gli ambiti territoriali strategici.....	55
3.3 CRONOPROGRAMMA.....	60
3.4 Modalità di coinvolgimento del partenariato	61
3.4.1 Il laboratorio di pianificazione partecipata	61
3.4.2 I forum tematici.....	63
3.5 Selezione degli interventi	65
CAPITOLO 4. Il programma integrato urbano della Città di Cava de' Tirreni.....	66
4.1 Le caratteristiche dell'area di intervento per l'implementazione del PIU	66
4.2 CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI INTERVENTO DEL PIU.....	68
4.2.1 MARCATO DISAGIO ABITATIVO	69
4.2.2 Presenza di aree urbane/edifici degradate, abbandonate, e/ dimesse, nonché di aree non utilizzate o sottoutilizzate, suscettibili di riuso e/o rinnovamento;	71
4.3.4 Alto livello di disoccupazione	72
4.4 Livello di integrazione del Piano nel Programma di sviluppo della città ed eventuali interconnessioni con interventi realizzati e/o programmati con altre fonti di finanziamento nell'ambito dell'area	74
4.4.1 IL PROGRAMMA URBAN ITALIA	75
4.4.2 IL CONTRATTO DI QUARTIERE II	75
4.4.3 ACCORDO DI RECIPROCITA' COSTIERA AMALFITANA E SORRENTINA PER LA MOBILITA'	76
Capitolo 5 – Il Programma Strategico della Città di Cava de' Tirreni - Gli Assi Strategici	77
5.1. Asse 1 – Qualità della Cultura e del Turismo, della scuola e dello sport	79
5.1.1 Analisi Strategica	79
Obiettivi specifici di intervento	85
Linee di intervento	86
Indicatori	88
CRONOPROGRAMMA (OGNI CASELLA CORRISPONDE AD UN TRIMESTRE)	89
5.2 Asse 2 – Qualità della Solidarietà Sociale e della Sicurezza dei cittadini	92
5.2.1 Analisi Strategica	92

5.2.2. Obiettivi specifici di intervento	96
5.2.3 Linee di intervento	96
5.2.4 Indicatori	98
CRONOPROGRAMMA (OGNI CASELLA CORRISPONDE AD UN TRIMESTRE)	99
5.3 Asse 3 – Qualità dell’Ambiente e della sicurezza del territorio	101
5.3.1 Analisi Strategica	101
5.3.2 Obiettivi.....	102
5.3.3 Linee di intervento	103
5.3.4 Indicatori	103
5.4 Asse 4 – Qualità del Disegno Urbano	105
5.4.1 La strategia	105
5.4.2 Obiettivi.....	106
5.4.3 Linee di intervento	107
5.4.4 Indicatori	110
CRONOPROGRAMMA (OGNI CASELLA CORRISPONDE AD UN TRIMESTRE)	111
5.5 Qualità dello Sviluppo, del lavoro, del commercio e dell’artigianato	115
5.5.1 La strategia	115
5.5.2 Gli Obiettivi.....	117
5.5.3 Linee di intervento	118
5.5.4 Indicatori	119
CRONOPROGRAMMA (OGNI CASELLA CORRISPONDE AD UN TRIMESTRE)	121
5.6 Asse 6 - Qualità delle Opere Pubbliche e delle Interconnessioni.....	122
5.6.1 Analisi Strategica	122
5.6.2 Gli Obiettivi.....	123
5.6.3 Linee d’intervento	123
5.6.4 Indicatori	124
5.7 Asse 7 - Qualità della Gestione.....	126
5.7.1 Strategia	126
Capitolo 6 – COERENZA CON GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI NAZIONALI E REGIONALI.. 128	
6.1 Coerenza con le priorità del Quadro Strategico Nazionale	128
6.2 Coerenza con il POR FESR Campania 2007/2013	131
6.3 Coerenza col PTR e con le Linee Guida dell’Assessorato all’Urbanistica.....	132
6.4 Coerenza e criticità relative agli strumenti urbanistici vigenti.....	133
6.4 Coerenza con il Piano di Zona S3.....	145
capitolo 7 - Risorse umane, sistema gestionale e monitoraggio del Piano 147	
7.1 Sistema di Gestione.....	147
7.1.1 CABINA DI REGIA	149
7.1.2 COORDINATORE DEL PROGETTO MILLENNIO	150
7.1.3 UNITA’ DI SVILUPPO E PROGETTAZIONE.....	151
7.1.4 L’AUTORITA’ DI PAGAMENTO	152
7.1.5 L’AUTORITA’ DI CERTIFICAZIONE	153
7.1.6 il sistema di monitoraggio.....	154
7.1.7 ASSISTENZA TECNICA	156
CAPITOLO 8 – IL RAPPORTO AMBIENTALE..... 157	
8.1. Premessa	157
8.2 Quadro normativo di riferimento	160
8.2.1 La normativa europea: la Direttiva 2001/42/CE	160
8.2.2 La normativa statale: il D.Lgs. 4/2008	163
8.2.3 La normativa regionale: la L.R. 16/2004 ed atti correlati.....	166
8.3. Articolazione del rapporto ambientale	173

1. INTRODUZIONE	174
1.1. Quadro normativo di riferimento	174
1.1.1 La normativa europea: la Direttiva 2001/42/CE	174
1.1.2 La normativa statale: il D.Lgs. 4/2008.....	174
1.1.3 La normativa regionale: la L.R. 16/2004 ed atti correlati	174
1.2 Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale	175
2. le consultazioni	175
2.1. Consultazione delle autorità	175
2.2. Consultazione del pubblico	175
3. IL DOS	175
3.1. I contenuti del DOS	175
3.2. Gli obiettivi del DOS	175
3.3. Rapporto con altri piani e programmi.....	175
4. Lo stato dell'ambiente	175
4.1. Lo stato dell'ambiente e la sua evoluzione	175
5. LE aree interessate dal DOS	179
5.1. Descrizione delle caratteristiche delle aree interessate	179
6. LE aree di rilevanza ambientale	179
6.1. Le caratteristiche delle aree di rilevanza ambientale	179
7. obiettivi di protezione ambientale	179
7.1. Individuazione e considerazione degli obiettivi di protezione ambientale.....	179
8. gli effetti del piano sull'ambiente	180
8.1. Valutazione qualitativa degli effetti del piano sull'ambiente	180
8.2. Valutazione quantitativa degli effetti del piano sull'ambiente.....	180
9. le misure di mitigazione e compensazione	181
9.1. Definizione delle misure di mitigazione e compensazione	181
10. la scelta delle alternative	181
10.1. Definizione e valutazione delle alternative	181
11. il monitoraggio	181
11.1. Misure ed indicatori di monitoraggio	181
12. sintesi non tecnica	181
13. allegati	181

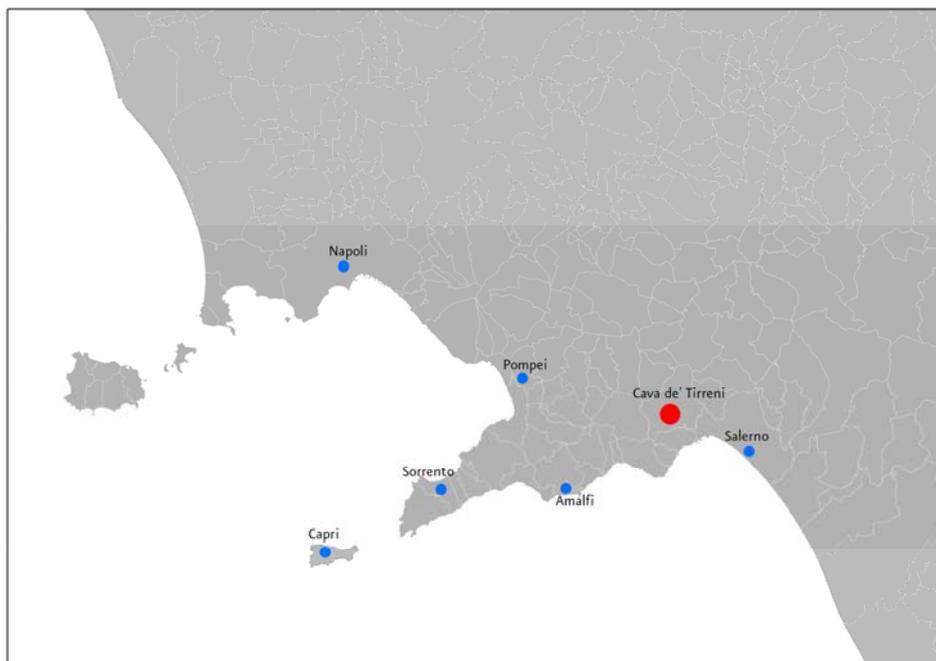
CAPITOLO 1 – IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La descrizione del contesto è orientata a fornire un quadro generale dello stato del sistema socioeconomico cittadino. L'analisi restituisce una diagnosi di aspetti qualitativi e quantitativi, che individuano il riposizionamento della città rispetto al sistema territoriale regionale nel quale si inserisce.

La descrizione del contesto si conclude con un'analisi SWOT che sintetizza le minacce e le opportunità rilevanti per lo sviluppo del territorio.

1.1 Lo scenario di riferimento

Cava de' Tirreni sorge a ridosso del Mar Tirreno, a 5 km nell'entroterra di spalle alla Costiera Amalfitana, rappresentandone, in pratica, la porta nord. La città conta 53.307¹ abitanti distribuiti su una superficie territoriale pari a circa 36Kmq.



L'abitato centrale si sviluppa nella vallata formata dai Monti Lattari ad ovest (che la separano appunto dalla Costiera) ed i Monti Picentini ad est; le colline che la circondano in ogni direzione si rivelano amene località di residenza per molti cittadini. La città confina a nord con i Comuni di Nocera Superiore, Roccapiemonte e

¹ Dati Istat 2007

Mercato San Severino, ad est con quelli di Baronissi, Pellezzano e Salerno, a sud con Vietri sul Mare e Maiori, ad ovest con Tramonti. Essa funge da cerniera tra l'area geografica dell'agro nocerino-sarnese (morfologia pianeggiante ed economia agricola e industriale) e quella della penisola sorrentina-amalfitana (morfologia montuosa ed economia orientata prevalentemente al turismo). Il centro della vallata ospita il nucleo urbano principale. Qui troviamo l'antico Borgo Scacciaventi, che in epoca rinascimentale rappresentò il cuore religioso, amministrativo e commerciale della città. Dagli anni '50 il centro si è sviluppato verso nord, saldandosi alla zona industriale ed alle frazioni più vicine (Passiano, Pregiato, S. Arcangelo). Sulle colline realizzano un'opposta corona semicircolare i restanti villaggi che, conservano la fisionomia degli antichi "Casali".

Tab. 1 - Superficie territoriale e popolazione residente (2007)

<i>Area territoriale</i>	<i>N. abitanti</i>	<i>Superficie Territoriale (mq)</i>	<i>Densità Abitativa</i>
<i>Regione Campania</i>	<i>5.698.216</i>	<i>13.595</i>	<i>419,14ab/kmq</i>
<i>Salerno</i>	<i>141.259</i>	<i>58,96</i>	<i>2395,84 ab/kmq</i>
<i>Cava de' Tirreni</i>	<i>53307</i>	<i>36,36</i>	<i>1462,06 ab/kmq</i>

“La vallata all’interno della quale si sviluppa la città è stata, per secoli, l’unica grande via di comunicazione tra Nord e Sud sul versante tirrenico, oggi SS18.

Forte di un ambiente naturale e ridente e di una posizione geografica a ridosso della Costiera Amalfitana, fino alla metà del secolo scorso, Cava è stata stazione di soggiorno e turismo e luogo di villeggiatura dal quale partivano le escursioni per la costiera.

Le leve storiche dello sviluppo cavese, sviluppatesi nel corso degli anni, sono principalmente tre: *il commercio*, grazie alla collocazione sulla via di transito Nord Sud, tra il Golfo di Napoli e quello di Salerno, *l'agricoltura* grazie alla disponibilità di terreni fertili e il *turismo* per i motivi sopra esplicitati. Tale condizione di benessere

generale ha fatto sì che la città fosse, fino agli anni '70 del '900 una delle più ricche nel contesto provinciale e regionale. Oggi non è più così.

La realizzazione dell'autostrada a tre corsie da Caserta a Mercato S. Severino e quella della galleria delle F.F.S.S. hanno determinato che i flussi di traffico Nord Sud bypassino la valle metelliana.

La crisi mondiale del tabacco ha messo in ginocchio non solo l'agricoltura cavese, fino agli anni '70, pressoché monocolturale, ma anche l'indotto industriale delle manifatture.

La facilitazione degli accessi alla Costiera Amalfitana, per terra e per mare, ha infine tolto a Cava la sua forza di attrazione turistica.

E dietro la crisi contestuale del commercio, dell'agricoltura e del turismo, è venuta a mancare anche la forza dinamica dell'artigianato, dell'industria, dei servizi. Infine ha collassato il più importante tra i capitali immateriali, la fiducia nel futuro. La città si è ripiegata in se stessa, dilaniata tra nostalgia del passato e pessimismo sulle prospettive. In breve: è venuta meno la competitività generale del sistema economico locale della Valle Metelliana.

Il progetto parte da qui, dalla presa d'atto dell'irripetibilità delle condizioni geo-economiche del passato e dal disegno di un nuovo modello di sviluppo, costruito sull'esistente reale, piuttosto che su un'immaginaria possibilità di tornare ad essere "quello che fummo". E l'esistente oggi è caratterizzato da una dotazione di beni monumentali ed ambientali di grande valore, da una cultura imprenditoriale non ancora smarrita, da un relativo isolamento rispetto alle grandi vie di comunicazione, che può essere anche il punto di forza per una città di qualità, e perciò stesso, in qualche modo di élite.

Il progetto è appunto questo: "Cava città di qualità", una città funzionale, ordinata, elegante, socialmente coesa, sede di istituzioni ed eventi di alta cultura, rinnovato luogo di villeggiatura, con un commercio di alto profilo.

Un territorio attento alla qualità della vita e alla sicurezza sociale, che punta sui silenzi delle vallate, la pulizia dell'aria, la gradevolezza dei monumenti ben mantenuti,

il livello dell'offerta culturale e una tensione verso la ricerca e l'innovazione tecnologica.

Questi sono gli elementi sui quali la città di Cava de' Tirreni può concentrarsi per mettere in campo una sua forza competitiva, facendo leva sul capitale rilevante della sua dotazione storico-ambientale e della sua cultura imprenditoriale, specie nei settori del commercio, del turismo e dell'artigianato.

Il futuro di Cava è dunque quello della qualità urbana.

Conquistarlo non è però cosa da poco. E' necessario:

1. completare le opere di riordino della rete stradale;
2. favorire il collegamento con la metropolitana regionale;
3. recuperare i beni monumentali;
4. ripristinare e valorizzare i sentieri ambientali;
5. creare luoghi per lo sviluppo di attività di alta formazione;
6. realizzare eventi culturali, spettacolari, sportivi capaci di attrarre flussi turistici significativi;
7. realizzare al centro della città del più grande centro commerciale storico-naturale della Campania e favorire la sua promozione su scala europea;
8. rafforzare la dotazione di posti letto e di strutture di ricettività turistica;
9. promuovere la conversione delle colture in agricoltura;
10. migliorare la rete idrica di irrigazione dei campi e per la messa in sicurezza del territorio.

Puntiamo al 2011, anno del millenario della fondazione dell'Abbazia benedettina di Cava e quindi della stessa città contemporanea.

La storia della città ha radici antiche: i ritrovamenti di reperti di epoca imperiale (I-II sec. d. C.). testimoniano che la valle cavese fu abitata già in epoca romana.

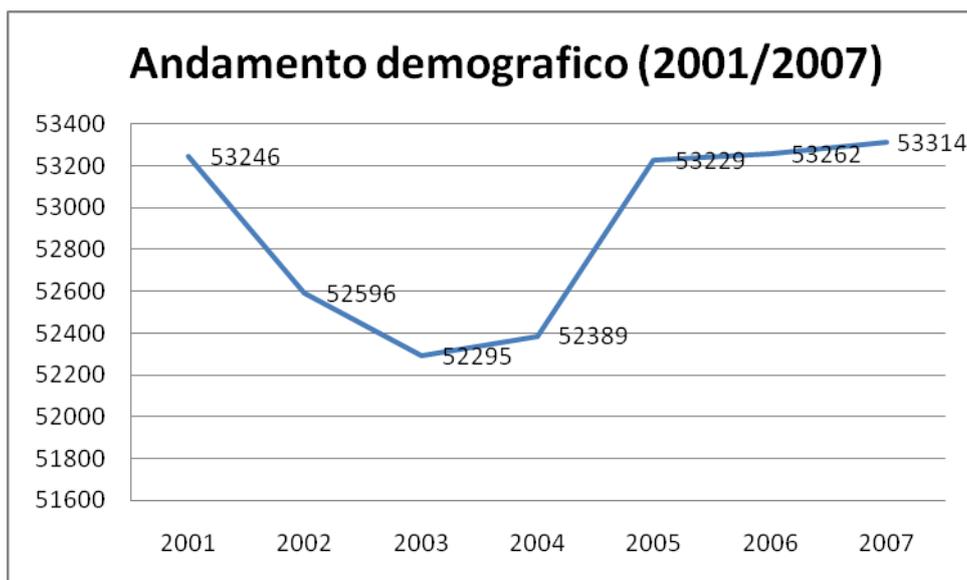
Agli inizi dell'XI secolo alle falde del Monte Finestra si riunì un primo nucleo di monaci, attirati in quel luogo dalla fama di santità di un nobile longobardo, Alferio Pappacarbone, che vi si era ritirato per vivere in contemplazione e in preghiera. Ebbe così origine l'Abbazia benedettina della SS. Trinità, che divenne uno dei centri

religiosi e culturali più vivi dell'Italia Meridionale. Il prestigio dei santi uomini alla guida dell'Abbazia, oltre alla necessità di trovare protezione, fece sì che intorno ad essa si raccogliesse la popolazione

L'Abbazia fu, per secoli, centro di potere e di influenza sulla scala dell'intero Mezzogiorno, con domini fino in Terra Santa. Il suo Millenario, quindi, è un evento che coinvolge in forma diretta, innanzitutto, la Costiera Amalfitana, poi quella Cilentana, le coste calabresi e siciliane, finanche Malta, il Nord Africa ed il Medio Oriente.

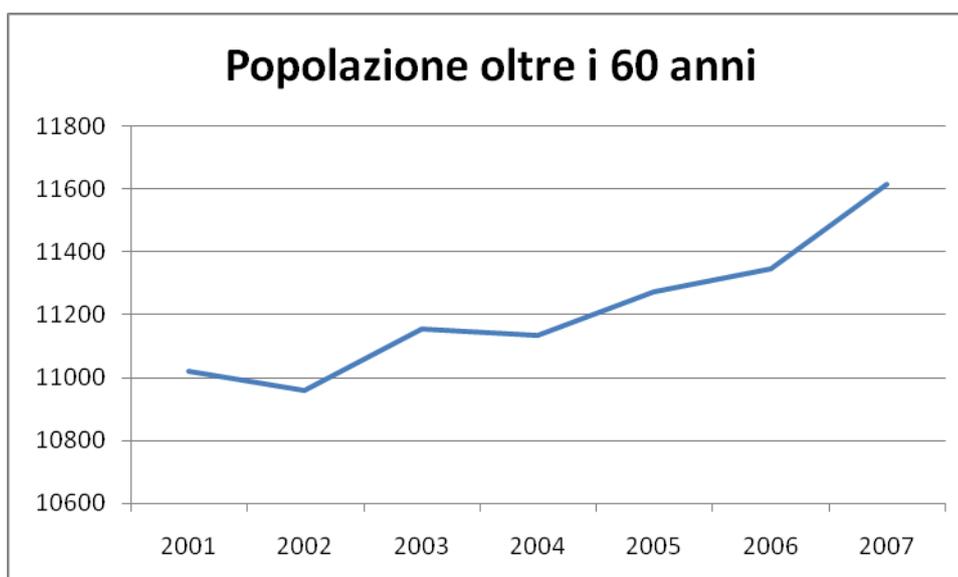
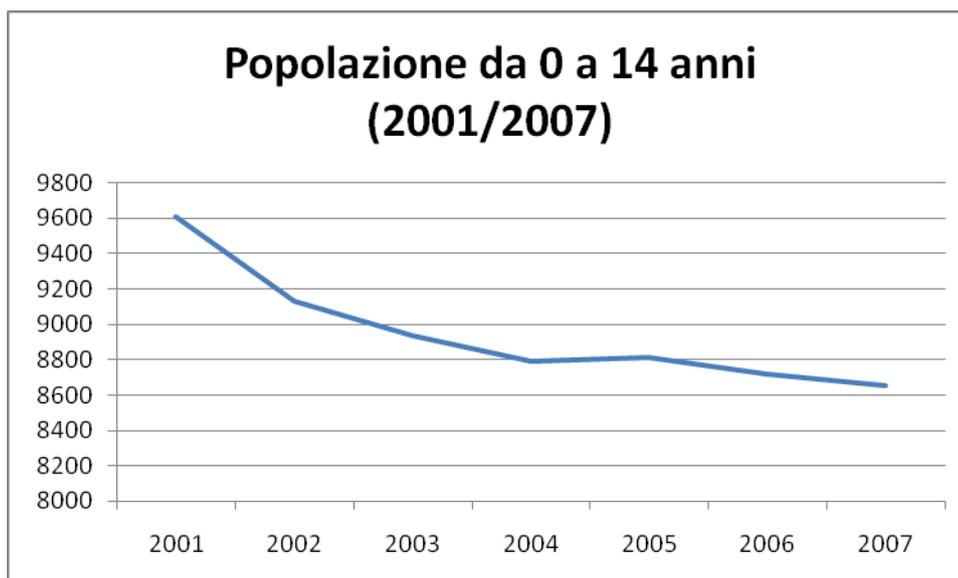
1.2 La struttura demografica

Nel periodo 2001 -2007 si registra, a parte un il biennio 2002-2003, una sostanziale stabilità demografica della popolazione residente che varia da 53246 a 53314 abitanti.



Dall'analisi della popolazione per fasce d'età si rilevano alcune caratteristiche fondamentali:

1. Progressiva diminuzione della fascia di popolazione composta da bambini tra 0 e 14 anni;
2. Progressivo aumento della fascia di popolazione composta dagli adulti con oltre 60 anni;



La rappresentazione grafica dell'andamento demografico di queste particolari fasce di età evidenzia la tendenza progressiva all'innalzamento dell'età media della popolazione, in linea con il trend nazionale.

Più in particolare l'indice di vecchiaia della popolazione è cresciuto dall'85,08% del 2001 al 104,76% del 2007.

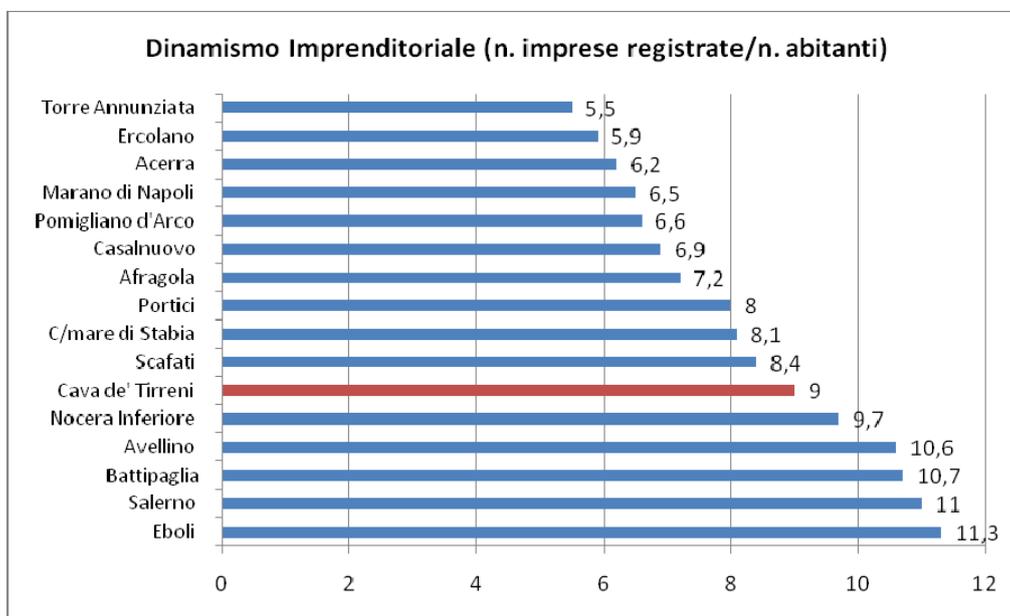
Tale andamento demografico determina la necessità di pianificare interventi in grado di porre al centro dell'attenzione le politiche a favore degli anziani e, nello stesso tempo, interventi in grado di arrestare i flussi migratori dei giovani in cerca di occupazione, che si rivolgono ad altri contesti territoriali.

Gli abitanti sono distribuiti in 16387 nuclei familiari con una media, per nucleo familiare, di 3,21 componenti.

1.4 Il Sistema Economico ed Impresa

L'analisi del sistema economico e di imprese è stata realizzata mettendo a confronto la città di Cava con alcuni comuni della Regione Campania, omogenei rispetto ad alcune caratteristiche: superficie territoriale, numero di abitanti e ubicazione rispetto alla città di Cava. Occorre precisare che tra le municipalità analizzate rientra anche Salerno, al fine di fornire un confronto anche con il vicino capoluogo di provincia.

Come si evince dai dati riportati nelle tabelle che seguono, Cava de' Tirreni denota un significativo dinamismo imprenditoriale, calcolato in base al rapporto tra n. di imprese registrate/n. di abitanti relativi all'anno 2006.

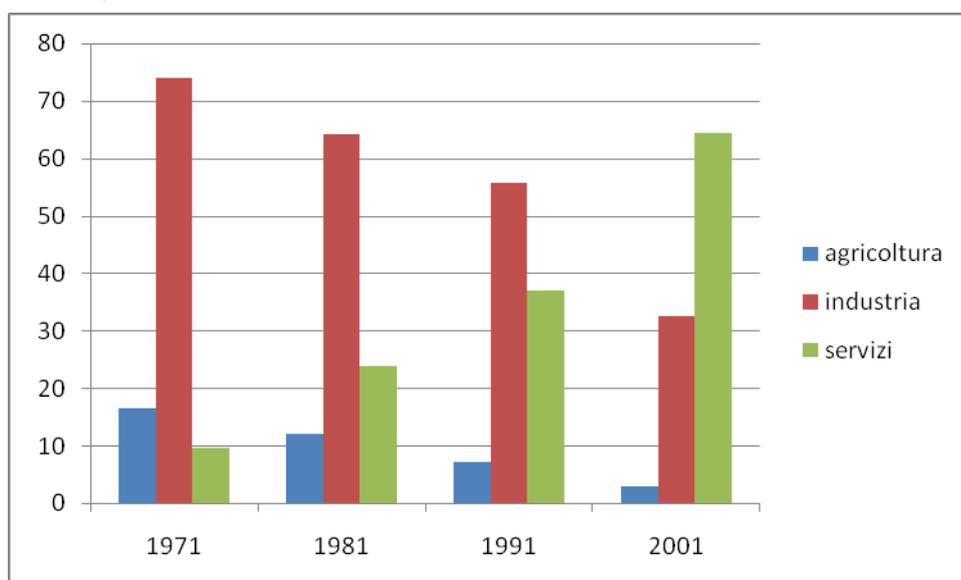


I più recenti dati relativi al tessuto imprenditoriale di Cava de' Tirreni riportano un totale di 4.546 imprese localizzate sul territorio. Il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio ha il maggior numero di unità locali, seguono i settori produttivi di costruzioni ed attività manifatturiere. Tra le attività manifatturiere, quella per

eccellenza è rappresentata dalla ceramica. Cava de' Tirreni rappresenta uno dei poli produttivi più grande del Sud Italia per la più alta concentrazione di piccole e medie imprese del settore, dedite soprattutto alla produzione di piastrelle e pavimenti.

Se si considera il trend economico degli occupati per settore negli ultimi 30 anni, si rileva come negli anni '70-'80 l'attività prevalente a Cava fosse quella dell'industria che occupava, in media, circa il 70% della popolazione attiva. A partire dagli anni '90 e, ancora oggi, si è registrata un'inversione di tendenza, quando la vocazione turistica, la valorizzazione dell'ambiente e del territorio e l'impegno nell'ambito del terziario hanno spinto l'occupazione nel settore dei servizi.

Popolazione residente per ramo di attività nel Comune di Cava de' Tirreni



Come si evidenzia dal grafico, nel 2001 circa il 65% della popolazione residente è occupata nel terziario, mentre solo il 35% nell'industria che, negli anni '70 aveva impiegato oltre il 70% della popolazione attiva. Ne deriva che, nell'arco dell'ultimo trentennio, la crescita del terziario nella città di Cava ha avuto un aspetto determinante e particolarmente significativo.

Nel corso del trentennio, oggetto di studio, i rapidi e massicci interventi edilizi hanno ridotto gli spazi dedicati all'agricoltura determinando un calo significativo del settore. Oggi l'agricoltura non presenta vistose potenzialità di sviluppo.

Per quanto concerne il settore industriale a Cava risulta essere significativa la presenza di industrie che operano nel settore delle costruzioni ed installazioni di impianti (industria edile), nonché quelle relative alla lavorazione dei minerali non metalliferi (in particolare ceramica).

Il tipo di impresa dominante è quella di piccole dimensioni, mentre l'industria medio-grande è rappresentata da pochissime imprese.

Grande rilievo assume nell'ambito del sistema economico cavese l'artigianato artistico che ha un'incidenza significativa sul totale delle imprese artigiane presenti nella provincia di Salerno.

L'artigianato artistico è rappresentato, innanzi tutto, dalla lavorazione delle ceramiche, ma non meno importante è la lavorazione del ferro battuto, del cuoio e dei prodotti alimentari tipici.

Per quanto concerne la ceramica, la tradizione e la qualità delle produzioni ha fatto sì che nel 2003 Cava de' Tirreni fosse riconosciuta "Città di antica tradizione ceramica".

L'arte ceramica è una eccellenza produttiva che, oltre ad avere radici storiche molto antiche, conserva e afferma il ruolo della città come area appartenente al più ampio comprensorio (Cava de' Tirreni, Vietri, Cetara), con il quale condivide radici storiche, culturali e produttive che fanno dell'area vasta un luogo in cui sono presenti caratteri orografici, culturali ed economici che, completandosi vicendevolmente, offrono significative opportunità di sviluppo.

Pertanto, anche in questo settore, si rende quanto mai necessaria un'operazione di marketing territoriale e turistico in grado di promuovere l'artigianato di qualità nei principali circuiti nazionali ed internazionali.

Un ruolo centrale nello sviluppo economico cittadino è rappresentato dal commercio.

La forma distributiva dominante è costituita dal commercio al dettaglio.

Premminente è la presenza di negozi di abbigliamento e calzature, nonché di accessori e cosmesi. La grande varietà di scelta dei prodotti, la presenza di servizi efficienti, il tutto situato in un contesto architettonico suggestivo e di indiscusso valore, come

quello del Borgo Scacciaventi, rendono piacevole e conveniente lo shopping non solo per i cavesi, ma anche per gli abitanti delle città limitrofe.

Nonostante il settore commerciale presenti ancora una forte vitalità si rende necessario, in un'ottica di miglioramento, evidenziarne alcune criticità. La più importante riguarda la forte disparità degli esercizi commerciali dislocati sull'intero territorio cittadino fortemente influenzata dalla struttura e dalla qualità delle infrastrutture viarie (dimensione delle strade, piazze, parcheggi) che, condizionando la mobilità della popolazione, incidono sulla distribuzione delle unità commerciali.

Le maggiori disparità distributive si registrano nel settore dei generi non alimentari che, in alcune zone del territorio (le frazioni), sono quasi del tutto assenti.

Ciò fa sì che, mentre i residenti del Centro possono compiere i propri acquisti con tempi di percorrenza brevi e non utilizzando alcun mezzo di locomozione, gli abitanti delle frazioni sono costretti all'uso dell'auto propria o del servizio pubblico, contribuendo ad alimentare i problemi relativi alla congestione del traffico.

Il traffico cittadino è, infatti, caratterizzato da un sistema viario che veicola al centro tutti i flussi provenienti dalle frazioni. Pertanto si rende necessario un nuovo sistema di viabilità che, collegando tra loro i centri frazionali, e proponendo una viabilità alternativa a quella attuale, possa determinare effetti benefici sulla riduzione del traffico e, di conseguenza garantire una maggiore frequenza dei centri frazionali contribuendo alla loro rivalutazione economica e culturale.

Ulteriore elemento di criticità è rappresentato dallo scarso associazionismo degli operatori commerciali. Al di là della presenza di organizzazione di categoria (ASCOM; CONFESERCENTI; ecc.), anche in virtù delle caratteristiche orografiche del Centro Storico, l'organizzazione del sistema commerciale del centro storico in Centro Commerciale Naturale è l'azione più adeguata alla promozione del commercio e al suo sviluppo.

1.5 Il Sistema turistico

Come si evince dalle tabelle che seguono il comune di Cava de' Tirreni, relativamente all'arco temporale 2004-2006, ha registrato diminuzione complessiva degli arrivi turistici stranieri, pari a -1,3%.

Per quanto riguarda gli arrivi turistici italiani si assiste ad una calo di presenza nell'arco di tutto il periodo preso in considerazione.

Tabella 1 - Movimenti turistici registrati (2004-2006)

	2004	2005	2006	Variazione % 2004/2006
Arrivi turistici stranieri	3.672	3.393	3.622	-1,3
Arrivi turistici italiani	10.131	9.635	9.470	-6,5
Totale	13.803	13.028	13.092	- 5,1

Fonte: Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo – Comune di Cava de' Tirreni

Comune	2004	2005	2006	Variazione % 2004/2006
Cava de' Tirreni	13.803	13.028	13092	-5,1

Fonte: Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo – Comune di Cava de' Tirreni

La presenza di soli due alberghi a 4 stelle, cui si aggiungono poche altre strutture, evidenzia come la mancanza di adeguate strutture alberghiere renda difficile lo sviluppo del turismo residenziale a Cava de' Tirreni.

Tabella 2 - Numero e capacità delle strutture alberghiere a Cava de' Tirreni

Tipologia	Esercizi	Posti letto
Alberghi a 5 stelle	0	0
Alberghi a 4 stelle	2	208
Alberghi a 3 stelle	3	33
Alberghi a 2 stelle	1	8
Totale alberghi	8	285

La carenza delle strutture ricettive si rileva talmente evidente da esprimere un'attrattività piuttosto bassa non solo nei confronti dei turisti, ma soprattutto nei confronti dell'intermediazione turistica (tour operators e agenzie di viaggio) che esercita un forte peso nell'orientare le domanda turistica. A ciò si aggiunge la mancanza, negli ultimi decenni, di una corretta operazione di marketing territoriale in grado di promuovere il patrimonio storico, artistico e culturale della città.

Va tuttavia sottolineato che, a fronte della carenza di posti letto, si rileva un notevole sviluppo di una serie di sottosistemi economici quali la ristorazione, le strutture per il tempo libero e le attività sportive e culturali.

Rispetto a tali carenze bisogna sottolineare che per restituire alla città di Cava il ruolo di centralità competitiva bisogna puntare sul recupero della tradizione storica e culturale della città, in chiave innovativa, promuovendo lo sviluppo turistico che la città ha perso negli anni. Si ricorda, infatti, che Cava de' Tirreni era, nell'800, stazione di soggiorno e turismo.

Il turismo può rappresentare uno degli elementi portanti dell'economia cavese e uno dei possibili volani di sviluppo sui quali si intende puntare nei prossimi anni.

Perché ciò accada, si rende necessaria una riprogrammazione urbanistica che preveda una redistribuzione delle aree destinate alle strutture turistiche, residenziali, commerciali e industriali; la corretta redistribuzione dei servizi; un servizio di recupero e restauro dei numerosi monumenti di rilevante valore storico ed artistico;

un ampliamento delle strutture culturali e ricreative; un miglioramento del sistema della viabilità e dei parcheggi.

Il prodotto turistico “Cava” appare molto variegato e, per questo, rispondente alle esigenze di nuove forme di turismo (culturale, monastico, naturalistico, ecc.). Cava è ricchissima di risorse naturali e di ricchezze archeologiche. Il centro della città, con le sue reminiscenze medievali, i suoi portici rinascimentali, le facciate settecentesche di molti palazzi, costituisce una pagina viva di storia dell'arte, un esempio urbanistico di stili sovrapposti su una struttura porticata che resta unico in Campania e in tutto il Meridione.

Ai portici si aggiungono i numerosi villaggi, incastonati nel verde dei colli, che creano quasi una corona intorno al centro cittadino, contribuendo in maniera significativa alla definizione dell'unicità di Cava de' Tirreni. Tutto ciò contribuisce a rendere il comprensorio Cava - Vietri - Cetara – un'area territoriale ricca di opportunità e di occasioni di sviluppo non ancora del tutto sfruttate.

1.6 L'Ecosistema Urbano.

La qualità dell'ambiente, oltre ad essere una condizione di civiltà e di benessere dei cittadini, è una preconditione di competitività e un fattore essenziale per lo sviluppo. Più di ogni altra risorsa territoriale, l'ambiente risente dei comportamenti delle persone che lo abitano e della consapevolezza che ciascuno ha di doverlo tutelare come bene comune.

La conoscenza approfondita delle risorse e delle vulnerabilità che caratterizzano il territorio comunale, la fruibilità delle informazioni, la concertazione delle scelte che riguardano l'uso del territorio, sono elementi essenziali su cui è possibile costruire relazioni di cooperazione e collaborazione per il recupero della qualità dell'ambiente in un territorio fortemente urbanizzato e per compiere le scelte più adeguate per lo sviluppo territoriale. L'attenzione alla conservazione delle risorse naturali ed alla

² Da “Analisi socioeconomica, Urban Italia Cava de' Tirreni, mis. 6.2.2 – a cura del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Salerno

qualità del paesaggio sta assumendo un ruolo centrale nell'elaborazione delle strategie territoriali, anche se numerosi fattori e varie problematiche ostacolano l'attuazione di politiche ad esse coerenti.

Una grande novità relativa a queste tematiche è espressa dal significato attribuito al concetto di "paesaggio" dalla Convenzione Europea sul Paesaggio (Firenze 2000), nella quale sono contenuti gli indirizzi e le azioni volti alla salvaguardia del paesaggio come elemento chiave del benessere individuale e sociale.

Il territorio in cui è compreso il comune di Cava de' Tirreni è di notevole pregio, e rappresenta, pertanto, una delle realtà di interesse strategico per la definizione della rete ecologica regionale.

1.6.1 Il verde urbano

Il verde urbano è un elemento dell'ambiente costruito in fondamentale relazione con il paesaggio.

L'auspicabile diffusione del verde urbano, indicata anche in Agenda 21 e nella Carta di Aalborg, è un elemento di importanza fondamentale ai fini del miglioramento della qualità urbana in quanto svolge alcune funzioni fondamentali:

- Funzione ecologico-ambientale: il verde, anche all'interno delle aree urbane, costituisce un elemento di presenza ecologica e ambientale, che contribuisce in modo sostanziale a mitigare gli effetti del degrado e gli impatti dovuti alle edificazioni e delle attività antropiche;
- Funzione sanitaria: in certe aree urbane, in particolare vicino ad ospedali, centri di riabilitazione, la presenza di verde contribuisce alla creazione di un ambiente più adatto alla convalescenza dei degenti;
- Funzione protettiva: il verde può fornire un importante elemento di protezione e di tutela del territorio in aree degradate (scarpate, zone con pericolo di frane, ecc);
- Funzione sociale e ricreativa: la presenza di parchi e giardini contribuisce a soddisfare le esigenze ricreative e sociali della collettività;

- Funzione culturale e didattica: la presenza del verde favorisce la conoscenza botanica e più in generale delle scienze naturali;
- Funzione estetica-architettonica: la presenza del verde migliora il paesaggio urbano e rende più gradevole la permanenza in città.

Cava de' Tirreni ha una superficie di verde urbano fruibile di quasi 140.000 mq, vale a dire una percentuale di verde urbano per abitante pari a 2,6 mq.

Inoltre, il territorio si trova immerso nelle aree ecologiche di due parchi: il Parco Regionale dei Monti Lattari e l'Oasi WWF del Parco Decimare. Non ultimo il territorio di Cava sta per essere inserito nel Parco del Bacino idrografico del Sarno.

Tabella 3 - Verde urbano fruibile per abitanti (dati 2006)

Superficie totale verde urbano	Mq 139.500
Superficie del comune di Cava de' Tirreni	Kmq 36
Abitanti (anno 2007)	53.307
Verde fruibile per abitante	$Mq\ 139.500/53.307 = 2,6\ mq$ per abitante

Fonte: Settore Pianificazione e tutela del territorio del Comune di Cava de' Tirreni

Il Parco Regionale dei Monti Lattari si estende per 95,76 kmq e interessa due province, Napoli e Salerno e due comunità montane, la Penisola Sorrentina e la Penisola Amalfitana.

I comuni interessati nella Penisola Amalfitana sono: Amalfi, Atrani, Cava de' Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Corsara, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, S. Egidio, Tramonti, Vietri sul Mare, Nocera Superiore e Nocera inferiore; quelli invece della penisola sorrentina sono: Agerola, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettera, Massalubrense, Piano di Sorrento, Meta, S. Agnello, Sorrento, Pimonte, Gragnano, Lettere, Casola di Napoli e Vico Equense.

Il Parco Diecimare è stato istituito con la legge Regionale n. 45 del 29 maggio 1980, nel Comune di Cava de' Tirreni. La Gestione del Parco è affidata al Comune di Cava de' Tirreni, il Comune di Mercato San Severino e il WWF.

L'estensione del parco è di 444 ettari dei quali 215,64 ettari sono ricadenti nei confini del comune di Cava. All'interno del parco è presente un piccolo museo naturalistico e una mostra sui prodotti tipici dell'area. Dal centro visite partono 4 sentieri: il "sentiero natura" facilmente percorribile e ricco di schede didattiche; il "sentiero del falco", lungo il quale è possibile osservare i rapaci; "il sentiero del Bosco", ed il "sentiero dei due Golfi" dal quale è possibile vedere i golfi di Napoli e Salerno.

Nel Parco sono in corso progetti per favorire la riproduzione di alcune specie e si svolgono corsi di educazione ambientale.

1.6.2 L'Ambiente

Negli ultimi anni il Dipartimento Provinciale di Salerno dell'ARPAC ha realizzato sul territorio di Cava de' Tirreni numerose rilevazioni sul clima acustico cittadino. Dalle analisi compiute emerge che le maggiori sorgenti di rumore sono rappresentate da:

- Traffico veicolare sia di attraversamento che locale;
- Traffico ferroviario;
- Attività di ristorazione, commerciali e di svago autorizzate negli edifici residenziali.

I livelli di rumore dovuti al traffico veicolare in prossimità di alcune arterie stradali (autostrada, linea ferrata, ecc.), strade o incroci particolarmente trafficati, sono superiori ai limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale.

La principale sorgente di inquinamento sonoro, dovuto al traffico veicolare, è rappresentata principalmente dai veicoli privati distribuiti capillarmente su tutto il territorio cittadino.

L'impatto da campi elettromagnetici (CEM) nel territorio comunale è, complessivamente, non rilevante.

Rientrano nei limiti della normativa i valori rilevati dal CRIA (Centro Regionale di Inquinamento Atmosferico) nel comune di Cava de' Tirreni.

1.6.3 I rifiuti

Crescente è l'attenzione dell'Amministrazione e dei cittadini al problema dei rifiuti. La percentuale di raccolta ad oggi raggiunge picchi di oltre il 45%.

Tuttavia, al fine di garantire una comparazione si prendono in considerazione i dati relativi periodo giugno 2006 – maggio 2008.

Tabella 4 - Raccolta differenziata (1/06/05 – 31/05/07)

Tipologia	1/06/05 – 31/05/2006	1/06/07 -31/12/07	1/1/08 -31/05/08
F.O.U	2.091.540	4.598.870	2.229.280
Carta e Cartone	1.111.240	1.998.000	960.090
Multimateriale	230.460	805.707	498.100
Vetro	361.550	607.810	303.690
% raccolta differenziata	18%	35,30	46,5%

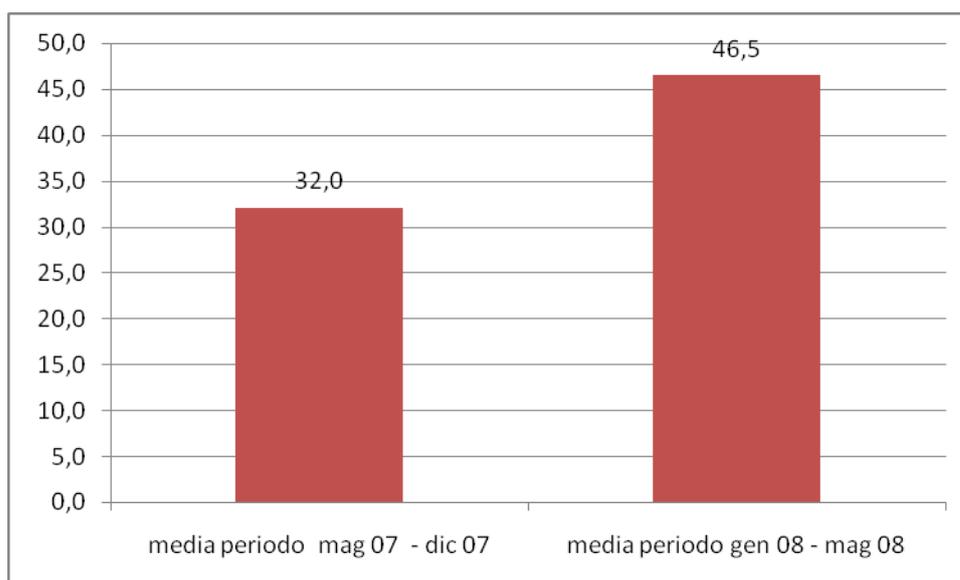
Fonte: Consorzio di Bacino SA1

Tabella 5 - Percentuale di raccolta differenziata (nov.2006 – mag. 2008)

Periodo	%
Nov. 06	34,92
Dic. 06	32,68
Gen 07	34,87
Feb 07	31,48
Mar 07	31,25
Apr. 07	33,77
Mag. 07	34,41
Giu 07	37,88

Lug 07	34,73
Ago 07	34,50
Set 07	33,87
Ott 07	35,88
Nov 07	41,25
Dic 07	39,65
Gen 08	53,73
Feb 08	40,59
Mar 08	47,37
Apr 08	43,39
Mag 08	47,40

Fonte: Consorzio di Bacino SA1



Fonte: Consorzio di Bacino SA1

1.7 Beni storici e culturali

Sul territorio di Cava insistono numerose località di interesse monumentale ed artistico che rendono il patrimonio del comune tra i più importanti della Regione.

Nella tabella che segue sono elencati i beni facenti parte del patrimonio della città:

Dotazione quantitativa storico-artistica della città di Cava de'Tirreni

Monumenti	N.
Chiese	47
Cappelle	15
Palazzi d'Epoca	53
Torri	8
Castelli	1
Eremi	2
Totale	126

Fonte: Settore Pianificazione e tutela del territorio del Comune di Cava de' Tirreni

Da questi dati emerge che la città dispone di un elevato patrimonio di beni architettonici, alcuni sottoposti a vincolo che, per la loro bellezza e la loro storia antica, potrebbero costituire un fattore strategico per il riposizionamento turistico della città.

Elenco degli immobili sottoposti a vincolo architettonico

Immobili
Palazzo Pisapia
Portale del XVIII sec.
Villa d'Addosio
Palazzo del XVIII sec.
Casa in via della Chiesa, 20
Mura del Corpo di Cava

Basilica di S. Maria dell'Olmo	
Villa Pisapia	
Villa Di Mauro	
Palazzo Gagliardi	
Palazzo d'Arco	
Palazzo Genoino	
Palazzo di Donato	
Portale del IV sec.	
Palazzo Galise	
Palazzo Talamo	
Totale	16

Fonte: Settore Pianificazione e tutela del territorio del Comune di Cava de' Tirreni

Appare evidente come la dotazione di chiese sia elevatissima. Tale valore è da ricondurre, senza ombra di dubbio, alla storia della città, che ci racconta che essa si è sviluppata attorno ad uno dei baluardi della cristianità, ossia dell'Abbazia della S.S. Trinità (1011 d.c.).

1.7.1 L'Abbazia della S.S. Trinità (1011 d.c.)³.

L'**Abbazia territoriale Santissima Trinità di Cava de' Tirreni** è una abbazia dei Monaci Benedettini. Spesso è indicata semplicemente come **Badia di Cava**.

Il fondatore della Badia di Cava fu Sant'Alferio Pappacarbone, nobile salernitano di origine longobarda formatosi a Cluny, che nel X secolo si ritirò sotto la grande grotta "Arsiccìa" per trascorrervi vita eremitica. Qui ebbe la visione della Santissima Trinità sotto forma di tre raggi luminosi sorgenti dalla Roccia. Tale evento attrasse numerosi discepoli tanto da indurlo a costruire un piccolo monastero, il nucleo originale dell'odierna abbazia.

³Da:http://www.artcurel.it/ARTCUREL/RELIGIONE/OPERE%20SACRE/abbaziabenedettinasstrinitacavade_tirreni.htm;
http://it.wikipedia.org/wiki/Badia_di_Cava

Il Monastero sorge nell'amana cornice della valle metelliana, a circa tre chilometri dalla città di Cava de' Tirreni (della quale costituì il nucleo iniziale) ed a poca distanza dalla Costiera Amalfitana.

I primi tre secoli di storia della Badia furono splendidi e si accompagnarono con la santità: i primi quattro abati sono stati riconosciuti santi dalla Chiesa (*Alferio, Leone, Pietro e Costabile*), altri otto beati (*Simeone, Falcone, Marino, Benincasa, Pietro II, Balsamo, Leonardo, Leone II*).

Tra di essi si distinse *San Pietro I*, nipote di *Alferio*, che ampliò notevolmente il monastero e fondò una potente congregazione monastica, l'Ordo Cavensis (Ordine di Cava), con centinaia di chiese e monasteri dipendenti sparsi in tutta l'Italia meridionale. In tal modo essa estese la sua influenza spirituale e temporale in tutto il Mezzogiorno d'Italia, grazie anche al favore dei principi salernitani che la fecero oggetto della loro benevolenza. Furono più di 3000 i monaci a cui *San Pietro* diede l'abito. Papa Urbano II, che lo aveva conosciuto a Cluny, nel 1092 visitò l'Abbazia e ne consacrò la basilica.

Papi e vescovi, principi e signori feudali favorirono lo sviluppo della Congregazione Cavense, che giovò moltissimo alla riforma della Chiesa, promossa dai grandi papi del sec. XI, e al benessere della società civile. Essi, oltre ad offrire feudi, beni e privilegi, donarono all'abbazia o la proprietà o il diritto di patronato su chiese e monasteri. I vescovi ambivano di avere nelle loro diocesi i Cavensi per il bene che vi operavano. I papi, oltre la conferma delle donazioni, concessero il privilegio dell'esenzione, per cui l'abate di Cava finì per avere una giurisdizione spirituale, dipendente solo dal Papa, sulle terre e sulle chiese di cui la Badia aveva la proprietà.

Da parte sua Cava costituiva per i papi un caposaldo di cui potevano fidarsi pienamente, tanto da affidarle in custodia alcuni antipapi.

Nel 1394 papa Bonifacio IX conferì il titolo di Città Cava, elevandola in pari tempo a diocesi autonoma, con un proprio vescovo, che doveva però risiedere alla *Badia*, la cui chiesa venne dichiarata *cattedrale* della nuova diocesi. Il monastero, inoltre, non

doveva più essere governato da un abate ma da un priore e la comunità dei monaci formava il capitolo della cattedrale.

Un nuovo rivolgimento la *Badia* lo vive nel 1431 quando l'Abate Mons. Angelotto Fusco fu elevato alla dignità cardinalizia e volle comunque ritenere in commenda, percependone le rendite, l'abbazia e la diocesi cavense. Iniziò, così, il periodo degli abati commendatari che portarono l'abbazia ad una grande decadenza, governandola da lontano tramite fiduciari interessati soprattutto alla diocesi ed all'amministrazione dei beni temporali.

La situazione si risolse quando l'ultimo commendatario unì la *Badia di Cava* alla Congregazione di S. Giustina da Padova (detta poi Cassinese). La riforma poneva a capo della Badia non più un vescovo o un cardinale ma abati temporanei che fecero rifiorire la disciplina monastica e il culto delle scienze e delle arti.

Nel corso dei secoli XVI-XVIII l'abbazia fu rinnovata anche architettonicamente. L'abate D. *Giulio De Palma* ricostruì la chiesa, il seminario, il noviziato, e varie altre parti del monastero, ma rimangono ancora cospicui elementi medievali. Importante l'archivio, con circa 15000 pergamene dall'VIII al IX secolo e la biblioteca che raccoglie, tra l'altro, preziosi manoscritti e incunaboli.

La soppressione napoleonica, passò senza arrecare gravi danni alla Badia per merito dell'abate D. *Carlo Mazzacane*: 25 monaci rimasero a guardia dello Stabilimento (tale fu il titolo dato all'abbazia) e il Mazzacane ne fu il Direttore. La restaurazione, dopo la caduta di Napoleone, portò a un rinnovamento dello spirito religioso.

In seguito alla legge di soppressione (7 luglio 1867), la **Badia** fu dichiarata "Monumento Nazionale" e affidata in custodia pro tempore alla comunità monastica salvandosi, in questo modo, dalla rovina a cui andarono incontro tante altre illustri abbazie italiane.

Come **Abbazia** territoriale è stata ristrutturata dalla Santa Sede nel 1979: conserva la diocesi con 4 parrocchie e gestisce i santuari di Maria SS. Avvocata sopra Maiori, dell'Avvocatella in San Cesareo e di San Vincenzo Ferreri in Dragonea.

Nel 1867 fu istituito il *Collegio "San Benedetto"* e le scuole. Si cominciò con il Liceo Classico, pareggiato alle scuole governative nel 1894. A questo seguirono negli anni anche il Liceo Scientifico, le Medie Inferiori e le ultime classi delle Elementari.

Oltre ai collegiali, le scuole furono aperte a semiconvittori (studenti che pranzano e rimangono a studiare nel pomeriggio in appositi locali con l'aiuto di professori) ed esterni (frequentano solo le scuole). Dall'1985 la frequenza alle scuole è stata aperta anche alle studentesse.

Il collegio e le scuole hanno sofferto la crisi della scuola cattolica italiana e così, dopo quasi un secolo e mezzo di storia, nel 1992 è stata chiusa la scuola elementare, successivamente nel 1994 la scuola media, nel 2002 è stato chiuso il glorioso Collegio, il Liceo Classico nel 2003. Per ultimo nel 2005 è stato chiuso anche il Liceo Scientifico.

Durante i secoli della sua storia, l'abbazia si è arricchita di molte opere d'arte di epoche diverse: edifici, affreschi, mosaici, sarcofagi, sculture, quadri, codici miniati e oggetti preziosi. In particolare:

- la *Basilica*, costruita nel XI secolo dall'abate *S.Pietro* e consacrata dal Papa Urbano II il 5 settembre 1092, fu completamente ricostruita nel XVIII secolo su disegno di Giovanni del Gaizo. Dell'antica basilica restano l'ambone comatesco del XII secolo e la *Cappella dei SS. Padri*, ristrutturata e rivestita di marmi policromi nel 1641;
- le *Cappelle dell'antica basilica* dei quali si segnala il paliotto marmoreo del XI secolo, le sculture di Tino di Camaino ed il pavimento in maiolica del XV secolo
- il *Chiostro* del XIII secolo, situato sotto la roccia incombente, su colonnine binate di marmi vari con capitelli romanici e archi rialzati;
- la *Sala del Capitolo Antico* adiacente al *Chiostro*, gotica, del XIII secolo, accoglie sarcofagi ed affreschi di epoche diverse;
- il *Cimitero longobardo*, una cripta del XII secolo su colonne del IX-X secolo e pilastri cilindrici in muratura, di effetto assai suggestivo e la *Cappella di S.Germano* del 1280;

- il *Capitolo*, una sala con elementi diversi: schienali lignei del 1540, affreschi alle pareti del 1642, pavimento in piastrelle maiolicate del 1777, soffitto del 1940.

1.8 Analisi SWOT

CONTESTO GENERALE		
PUNTI DI FORZA	Territorio di cerniera tra la Costiera Amalfitana e l'Agro Nocerino Sarnese e tra l'Agro e Salerno	Scarsa dotazione di infrastrutture per il collegamento con i centri urbani vicini
	Mitezza del clima	Elevati livelli di disoccupazione soprattutto giovanile
	Presenza di risorse naturali e culturali di particolare valore	Tendenza all'innalzamento dell'età media della popolazione
	Presenza di realtà produttive, anche tradizionali, consolidate	Disomogeneità di sviluppo economico ed infrastrutturale delle frazioni rispetto al centro storico
	Elevata propensione all'investimento da parte dei privati	Scarso sviluppo di operazioni di marketing territoriale in grado di affermare il prodotto "Cava" nei circuiti turistici nazionali e internazionali
		PUNTI DI DEBOLEZZA

OPPORTUNITA'	Possibilità di affermare il ruolo della città come porta di accesso alla costiera amalfitana e meta per lo sviluppo di forme di turismo alternative in grado di incidere sulla destagionalizzazione dei flussi diretti alla Costiera	Isolamento della città dalle principali vie di comunicazione provinciali e regionali e dai maggiori centri di sviluppo economico regionale
	Possibilità di inserire l'economia cavese nel flusso economico dell'Agro Nocerino sfruttando le peculiarità produttive del territorio	Crescente deflusso di giovani in cerca di occupazione, con elevati livelli di specializzazione, verso contesti territoriali nazionali e internazionali più adeguati
	Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale	Difficoltà a rispondere alle esigenze di una popolazione che presenta
		MINACCE

	come elemento di sviluppo di nuova imprenditoria	elevati bisogni di cura e di sostegno, anche economico	
	Favorire l'internazionalizzazione delle imprese locali e promuoverne lo sviluppo tecnologico anche attraverso il consolidamento di incubatori di imprese	Scarsa presenza, in virtù dell'invecchiamento della popolazione, di forza lavoro attiva	
	Favorire le condizioni per la creazione di nuova imprenditoria locale e la costituzione di partenariati pubblico privati	Progressivo degrado delle aree frazionali	
		Isolamento di Cava dai circuiti turistici	

IL SISTEMA ECONOMICO			
PUNTI DI FORZA	Presenza di un sistema di piccole e medie imprese dedite alle attività artigianali	Assenza di imprese di grandi dimensioni	PUNTI DI DEBOLEZZA
	Presenza di un significativo dinamismo imprenditoriale	Difficoltà di accesso al credito da parte dei giovani imprenditori e scarsa presenza di strumenti di finanza innovativa	
	Forte sviluppo del commercio al dettaglio che offre prodotti e servizi di qualità	Scarsa propensione all'associazionismo e alla costituzione di filiere di prodotto e di processo	
	Elevata presenza di occupazione e di imprese attive nel settore terziario e dei servizi	Scarsa diffusione capillare degli esercizi commerciali sul territorio cittadino	
	Presenza sul territorio di un incubatore di imprese ad alto contenuto conoscitivo	Scarsa diffusione delle tecnologie ICT a supporto delle nuove imprese	

OPPORTUNITA'	Promozione e sviluppo della filiera di artigianato e creazione di marchi di qualità	Mancata integrazione tra insediamenti di grandi imprese e sistema delle PMI	MINACCE
	Sviluppo di nuove imprese locali anche grazie allo sviluppo indotto dal turismo	Mancato sviluppo del commercio organizzato	

	Creazioni di sistemi di aggregazione, quali Centri Commerciali Naturali	Isolamento dei centri frazionali e congestionamento del centro storico	
	Favorire lo sviluppo tecnologico delle imprese esistenti e l'offerta di servizi innovativi	Elevata mortalità delle imprese dovuta alla difficoltà di competere su mercati tecnologicamente più avanzati	

IL SISTEMA TURISTICO E CULTURALE			
PUNTI DI FORZA	Presenza di risorse naturali di grande valore paesaggistico e naturalistico	Scarsa valorizzazione delle risorse e dei siti culturali	PUNTI DI DEBOLEZZA
	Disponibilità di uno straordinario patrimonio di risorse culturali di grande valore storico	Scarsa valorizzazione delle risorse ambientali e naturali	
	Elevata capacità attrattiva di sviluppo di turismo culturale	Scarsa promozione del sistema cultura	
	Elevata disponibilità dei privati ad investire nella realizzazione di strutture ricettive extralberghiere	Scarsa presenza di posti letto	
		Scarsa promozione del territorio all'interno dei circuiti turistici nazionali ed internazionali	

OPPORTUNITA'	Valorizzazione delle potenzialità culturali e naturalistiche del territorio ancora inesprese	Abbandono dei siti culturali e naturali e aumento del degrado urbano	MINACCE
	Sviluppo di nuove filiere turistiche – turismo religioso, rurale, sportivo e naturalistico	Scarsa capacità del territorio di competere e adattarsi all'evoluzione della domanda turistica	
	Sviluppo di nuova imprenditoria legata al turismo	Riduzione e perdita di aree SIC, ZPS e zone parco	
	Integrazione del prodotto turistico "Cava" nei circuiti turistici nazionali ed internazionali	Elevata mortalità delle imprese dovuta alla difficoltà di competere su mercati tecnologicamente più avanzati	

L'ECOSISTEMA URBANO		
PUNTI DI FORZA	Presenza di una consistente quantità di verde urbano	Presenza di aree territoriali ad elevato rischio idrogeologico
	Presenza di aree di territorio cittadino che ricadono in Parchi Regionali	Incompletezza del ciclo integrato di gestione dei rifiuti
	Presenza di un significativo sviluppo del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti	Deficit di produzione ed erogazione di energia pulita
	Livelli accettabili di inquinamento acustico ed elettromagnetico	Scarsa diffusione della cultura per un utilizzo ambientalmente ecosostenibile
	Attivazione di sistemi per il controllo e monitoraggio dell'abusivismo edilizio	
		PUNTI DI DEBOLEZZA

OPPORTUNITA'	Valorizzazione e creazione di un indotto economico attinente la valorizzazione delle aree naturali presenti sul territorio	Elevati livelli di impatto sull'ambiente e aumento del degrado urbano
	Promozione di una città pulita e rispettosa dell'ambiente	Degrado dei siti parco e a tutele ZPS e SIC
	Promozione di programmi di sviluppo ecosostenibile	Aumento dei fenomeni di abusivismo edilizio
	Rischio di perdita della biodiversità a causa della pressione antropica sull'ecosistema	Aumento delle zone a rischio idrogeologico
		MINACCE

CAPITOLO 2 - PRINCIPI

2.1 La sostenibilità delle scelte

La "sostenibilità delle scelte", intesa come riduzione dell'entropia causata dalle trasformazioni dell'ambiente prodotte dall'uomo, per cui la velocità di prelievo/estrazione delle risorse rinnovabili appartenenti al sistema naturale deve essere minore o uguale alla velocità della loro rigenerazione, ai sensi di quanto

stabilito dalla carta di Aalborg, si sostanzia come partecipazione diretta dei cittadini al processo decisionale ottenuta mediante il loro attivo coinvolgimento alle azioni programmatiche ed è uno dei principi fondamentali attraverso il quale il Comune intende raggiungere il più alto grado di qualità ambientale e sociale del progetto di rigenerazione urbana del territorio.

L'esigenza di promuovere e definire metodi innovativi di partecipazione ai processi di costruzione delle città, nasce dall'emergere, negli ultimi anni, di una nuova domanda di città, in cui l'organizzazione dello spazio urbano è sempre più, in realtà, organizzazione del tempo sociale della città e quindi dei suoi abitanti, incidendo, anche per questa via, sulla loro vita.

L'azione dell'Unione Europea ha, nell'ultimo decennio, impresso una forte accelerazione nella produzione di norme e strumenti per rafforzare la partecipazione dei cittadini alla governance degli Stati, dei territori e delle città. Nello specifico dei temi ambientali l'Unione ha, nel tempo, introdotto e perfezionato, in vario modo e con diversi intenti, sistemi di valutazione ambientale. La VIA e la VAS⁴, non sono solo procedure finalizzate alla verifica formale e sostanziale della sostenibilità ambientale di progetti e piani, ma introducono nel processo valutativo il protagonismo dei cittadini. E' infatti sancito il loro diritto ad essere informati su progetti e programmi di trasformazione del territorio, ad essere ascoltati e poter sostenere i loro interessi, in forma singola o associata, nel percorso decisionale pubblico, dall'inizio dei procedimenti. Allo stesso modo la legislazione regionale in materia urbanistica e di governo del territorio ha, negli ultimi anni, cercato di organizzare non solo il diritto all'informazione e alla tutela degli interessi individuali, già costituzionalmente sanciti, ma di promuovere un nuovo livello di informazione ampia e preventiva volto a favorire l'attenzione e la partecipazione del pubblico, quale portatore di interessi diffusi.

A tali orientamenti, più o meno regolamentati, si aggiungono scelte volontarie delle amministrazioni locali di sperimentare e utilizzare strumenti innovativi di coinvolgimento di cittadini e stakeholders che assumono il carattere di audit, volto al miglioramento del progetto.

Le prassi partecipative sperimentate dall'amministrazione comunale di Cava de' Tirreni, negli ultimi anni, sono coerenti con questi principi e testimoniano il rilievo e l'importanza che i decisori locali attribuiscono alla condivisione delle scelte. L'occasione per discutere e riflettere sulle tematiche della partecipazione e della sostenibilità delle scelte è iniziata a Cava, nell'ambito della gestione del Programma URBAN Italia, che, come è noto, era totalmente incentrato sulla riqualificazione dei valori storici, culturali e ambientali per il rilancio della città e del territorio. La gestione de progetto è stata occasione per la costituzione di un partenariato ampio che ha contribuito alla gestione condivisa e integrata dell'intero programma. Tale esperienza di partecipazione, in un primo tempo poco strutturata e costruita è stata una formidabile occasione per conoscere, comprendere, condividere pezzi di un possibile percorso futuro, in una città prodotta insieme, in un processo che è certo di integrazione, ma anche di contaminazione e innovazione condivisa, indispensabile per superare percezioni di estraneità o effettive condizioni di emarginazione, come accade nel "vivere accanto" e non insieme la propria città.

Tali premesse sono indicative del fatto che l'amministrazione comunale ha acquisito una significativa esperienza nel campo della partecipazione dei cittadini alle scelte "politiche" facendone una delle priorità strategiche sulle quali intende puntare.

Ne consegue che, nell'ambito del progetto di rigenerazione urbana che si pone l'obiettivo della rivitalizzazione economica sostenibile e della qualità urbana, energetica e ambientale della città, la partecipazione alle scelte del programma diventa elemento strategico e fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi.

2.1 L'approccio integrato

La politica di coesione comunitaria ha dato particolare rilievo all'approccio integrato mediante la combinazione di interventi in materia economica, sociale ed ambientale dei programmi di sviluppo e riqualificazione urbana. In particolare il Programma di

iniziativa Comunitaria URBAN ha avuto un ruolo fondamentale per l'impostazione delle recenti politiche di sviluppo urbano dell'Unione Europea.

L'esperienza della programmazione 2000/2006 ha consolidato l'idea che lo sviluppo urbano racchiuda in se' una logica di **"integrazione territoriale"**, che identifica una stretta correlazione tra economia, società e territorio.

Da ciò si deduce che lo sviluppo urbano può intendersi come il risultato degli "effetti moltiplicativi", dettati dall'esplicitazione dei fabbisogni delle imprese (di servizi di formazione, di trasferimento tecnologico) e dei cittadini (servizi di base, servizi di assistenza e servizi culturali), che fanno emergere nuove opportunità di investimento e di valorizzazione di risorse, conoscenze e competenze precedentemente non utilizzate.

Gli elementi fondamentali di successo di un programma di rigenerazione urbano sono:

- l'integrazione, intesa come interdipendenza produttiva, azioni di intervento integrate, coordinamento e integrazione di programmi e di interventi pubblici;
- la concentrazione, intesa come azioni di sistema, con il raggiungimento di "massa critica", evitando interventi "a pioggia";
- il partenariato, inteso come collaborazione tra attori pubblici e privati, sia a orizzontale, livello locale – sia verticale – ossia tra diversi livelli di governo.

Tali elementi determinano la necessità di costruire un percorso di rigenerazione urbana che agisca secondo un modello di "governance" in grado di garantire la valorizzazione del contesto, l'implementazione e la promozione delle risorse locali e l'introduzione di strumenti di integrazione tra gli attori locali, attraverso la costruzione di un solido partenariato pubblico-privato.

Elemento fondamentale, quindi, del processo di costruzione del Piano Integrato Urbano è la definizione di una estesa e articolata partnership istituzionale sia orizzontale, tra soggetti privati e pubblici, sia verticale tra i differenti livelli di governo (Provincia e Regione). Il percorso da seguire per tale modello di governance suggerisce la costruzione di forme di governo che possano garantire insieme:

- la *governance* dell'evoluzione socioeconomico- territoriale;

- la costruzione di una visione condivisa del futuro del territorio;
- credibilità e realizzazione dell'integrazione territoriale agli Enti Locali e agli attori locali.

Pertanto, riprendendo gli insegnamenti delle passate esperienze maturate con la realizzazione di programmi urbani complessi e di progetti basati su di un **approccio integrato, intersettoriale e partecipativo**, pur nella loro differenziazione, il progetto di rigenerazione urbana, il Millennio, considera tra i principi prioritari la realizzazione di un partenariato tra i vari livelli di governo per la promozione della rigenerazione urbana della città.

La prospettiva delineata prevede, quindi, una **maggiore integrazione** sulla base di un sistema metodologico che *mette a sistema* i singoli interventi attraverso:

- la **verifica di attuazione e coerenza** delle attività pianificate, utilizzando significativi indicatori di risultato e di realizzazione;
- la procedura di **"integrazione verticale"** degli interventi, attraverso l'attuazione di un programma complesso che vede la compresenza di interventi infrastrutturali e di misure a sostegno delle attività economiche e della persona;
- la procedura di **"integrazione orizzontale"** degli interventi, attraverso il raggruppamento degli stessi in azioni di sistema.

L'approccio integrato sottende l'intero processo di costruzione del programma di rigenerazione urbana e deve essere gestito da una governance multilivello, orientata a svolgere un'azione collettiva degli attori che mettono al centro delle scelte di politica per lo sviluppo le risorse e il capitale del territorio e che consente il raggiungimento dei seguenti risultati:

- assicurare che gli interventi, nel loro complesso, rispondano ad un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e che siano quindi basati su un'idea guida di sviluppo, esplicitata e condivisa, secondo le procedure partenariali della programmazione;

- fare in modo che, alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni, facciano riscontro modalità gestionali unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi prefissati;
- potenziare un sistema virtuoso delle relazioni tra le istituzioni locali.

2.3 L'esperienza del Programma URBAN ITALIA "La Città Solidale"

Nel 2000 il Comune di Cava de' Tirreni ha presentato la prima proposta progettuale "La Città Solidale", a valere sui fondi dell'Iniziativa Comunitaria URBAN II.

Tale proposta pur essendo stata valutata ammissibile non è stata finanziata per esaurimento delle risorse messe a disposizione dalla Commissione Europea.

Successivamente, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per premiare l'elevata partecipazione dei comuni al bando URBAN II e per non vanificare lo sforzo progettuale sostenuto, ha consentito ai soggetti attuatori dei progetti già valutati e ammessi «utilmente collocati dall'undicesimo al trentesimo posto nella graduatoria generale relativa al programma Urban II», di redigere un programma stralcio da finanziare attraverso i fondi della legge 388/00.

In ottemperanza a tale decreto il Comune di Cava de' Tirreni ha approvato il nuovo Complemento di Programmazione che, pur conservando la finalità strategica della prima proposta progettuale, presenta una nuova programmazione di misure ed azioni, resa necessaria dalla forte diminuzione nella concessione del finanziamento. Con Decreto ministeriale del 7 agosto 2003, pubblicato sulla G.U. n.286 del 10 dicembre 2003, sono stati approvati e finanziati i programmi stralcio dei 20 comuni URBAN Italia rimasti fuori dalla graduatoria nazionale di URBAN II, tra cui il Comune di Cava de' Tirreni.

Il Programma URBAN Italia "La Città Solidale" presentato dal Comune di Cava de' Tirreni nel 2004 è un Programma complesso, che si propone, attraverso un sistema integrazione di interventi, lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Le aree di interesse coinvolgono principalmente il centro storico che rappresenta, da sempre, il fulcro delle attività economiche, sociali e culturali della città che, attraverso

l'attuazione del Programma, è interessato da una serie di interventi di tipo infrastrutturale e sociale in grado di attivare un processo di sviluppo socioeconomico autopropulsivo, tale da innescare un complessivo meccanismo di crescita anche professionale e culturale, oltre che di impulso all'occupazione ed alla creazione di imprese.

Il programma si basa sul principio essenziale della valorizzazione delle risorse umane, nell'intento di promuovere uno sviluppo economico che parta dal basso, cioè dagli stessi attori della vita del centro storico, e dell'intera comunità locale, che a questo luogo simbolico e polo funzionale, storicamente, fa riferimento. Il presupposto essenziale, è quello dell'inattuabilità di un programma che non sia basato sulla partecipazione attiva degli interessati. La traduzione concreta dell'essenziale spirito di cooperazione tra pubblico e privato, ossia la sinergia che deve vedere coincidenti gli obiettivi di tutte le componenti presenti sul territorio, consiste nell'attivazione di processi di sviluppo "autoproduttivi", da parte del primo, mediante il perseguimento dell'innovazione nel *modus operandi* e con l'adeguata utilizzazione del patrimonio architettonico disponibile per lo svolgimento di attività propulsive per l'economia dell'intero contesto; tale forma di approccio ha invertito il rapporto con i privati, che dalle pregresse posizioni di conflittualità si è orientato verso una logica di complementarità, di collaborazione allo sviluppo dell'intera comunità.

Tale modello di sviluppo, che sottende la gestione del Programma sia nella fase di progettazione che in quella di attuazione, ha rappresentato per l'amministrazione proponente, l'opportunità di crescita e sviluppo del territorio attraverso una serie integrata di interventi, articolati in 6 assi, a loro volta distinti in misure e azioni:

- **Asse 1 — Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico — culturale;**
- **Asse 2 — Infrastrutture e ambiente;**
- **Asse 3 — Sostegno alle attività produttive, commerciali e turistiche;**
- **Asse 4 — Integrazione sociale;**

- **Asse 5 – Promozione e formazione di occupazione locale;**
- **Asse 6 – Miglioramento della gestione ed attuazione e diffusione dei risultati**

L'esperienza URBAN Italia del Comune di Cava de' Tirreni, che volge alla conclusione, ha consentito il raggiungimento di importanti risultati, non solo relativi all'attuazione dei singoli interventi, ma soprattutto per quello che concerne la modernizzazione e la capacità dell'amministrazione di gestire programmi complessi.

URBAN ha reso le città protagoniste dello sviluppo e della rinascita delle politiche urbane, consentendo loro l'acquisizione di un know how e di un'esperienza di buone pratiche che oggi trova esempio nelle diverse reti di città che costituiscono importanti strumenti di scambio sui temi della competitività, dell'inclusione e della coesione sociale, dell'approccio multisetoriale e integrato, dei percorsi attivi di governance locale, della programmazione e attuazione di interventi, mediante un approccio trasparente e condiviso a livello locale.

CAPITOLO 3 – LA VISIONE STRATEGICA

3.1 Lineamenti ,obiettivi strategici e linee di intervento del PIU

Il Comune, in occasione del convegno "Il Piano, i progetti, tenutosi il 6 e 7 marzo 2008, in cui ha presentato il complesso di iniziative e progetti pubblici e privati in corso e/o in programma, ha avviato una fase di ascolto e di partecipazione delle Autorità operanti sul territorio e degli "attori" locali, finalizzata alla definizione del progetto di riqualificazione della città. Tale processo partecipativo, parte integrante di quello della Valutazione Ambientale Strategica, ha condotto alla individuazione condivisa di alcune "visioni" di città che costituiscono il riferimento progettuale verso

il quale il Comune indirizzerà gli interventi di recupero, riqualificazione e trasformazione urbana e le politiche economiche e sociali nei prossimi anni.

Le “visioni” emerse sono le seguenti:

- Cava città bella ed identitaria
- Cava città concreta e produttiva
- Cava città rigenerata e ospitale
- Cava città ecologica
- Cava città cerniera territoriale

Tali “visioni” di città fanno riferimento ai sette assi di intervento del Programma Millennio e si articolano in obiettivi e linee strategiche di intervento. I contenuti delle suddette visioni costituiscono un riferimento fondamentale non solamente per le azioni che andranno ad intraprendersi nell’ambito del PIU, ma anche per la definizione delle scelte strategiche del PUC, che l’amministrazione sta attualmente redigendo. I due strumenti, pur se diversi in merito alla forma, costituiscono l’uno, parte integrante dell’altro al fine dell’attuazione del “progetto di città”.

Per quanto riguarda la prima visione “Cava città bella ed identitaria”, gli obiettivi afferiscono agli assi 1 e 4 del Programma (Qualità della Cultura e del Turismo e Qualità del Disegno urbano”) e sono:

1. Consolidare l’immagine “simbolica” della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali, intervenendo anche con il restauro dei siti di particolare pregio storico- architettonico;
2. Promuovere lo sviluppo turistico del territorio attraverso il miglioramento della ricettività turistica e l’introduzione del “prodotto Cava” all’interno dei circuiti turistici nazionali ed internazionali;
3. Valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche anche con finalità fruibili;
4. Favorire la riqualificazione urbana del territorio attraverso interventi organici di miglioramento della viabilità e di incremento degli spazi di aggregazione;

5. Valorizzare il sistema dei borghi e dei nuclei storici sotto il profilo fisico-morfologico e funzionale.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso la realizzazione delle seguenti linee di intervento:

- Valorizzare gli edifici e i siti con alto valore simbolico, storico, ambientale e paesaggistico (Abazia di Corpo di Cava, Castello di S. Auditore,...) anche attraverso gli eventi culturali e folkloristici della tradizione cavese in grado di attrarre significativi flussi turistici;
- Valorizzare la presenza dei Parchi esistenti (dei Monti Lattari e Diecimare) e costituendi (delle Torri Longobarde) anche con iniziative che ne incentivino la fruizione di tipo turistico;
- Salvaguardare le risorse e i paesaggi boschivi e agricoli dei versanti medio-alti del Monti Lattari e Picentini, con particolare riferimento alle aree terrazzate;
- Riquilificare e potenziare il sistema dei percorsi naturalistici, anche con finalità fruibili e turistiche.
- Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di guide per gli interventi di manutenzione e restauro;
- Migliorare la complessità funzionale dei borghi sia mantenendo la residenzialità attraverso il miglioramento della qualità abitativa degli edifici e l'incremento dei servizi pubblici, sia incentivando nuove destinazioni d'uso, anche di tipo turistico e terziario, compatibili con i caratteri tipologici e architettonici degli edifici;
- Sviluppare una strategia di rete capace di esaltare, assieme alle identità degli specifici nuclei, quella più ricca e plurale del palinsesto bi-millenario;
- Riquilificazione e ammodernamento delle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere esistenti;
- Creazione di nuove strutture ricettive anche attraverso modalità innovative (albergo diffuso);

- Promozione turistica del territorio attraverso azioni di marketing territoriale;
- Riqualficazione delle aree pubbliche (spazi aperti, verde pubblico, ecc.).

La visione “Cava città concreta e produttiva” persegue i seguenti obiettivi che afferiscono all’Asse 5 del Programma Millennio (Qualità dello Sviluppo, del Lavoro, del Commercio e dell’Artigianato):

1. Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali;
2. Incentivare la qualità e l’innovazione delle attività produttive tradizionali anche attraverso la riconversione delle produzioni industriali in via di dismissione;
3. Incentivare la ricerca di nuove produzioni industriali pulite e non inquinanti e razionalizzare quelle esistenti;

Per la realizzazione dei citati obiettivi si adottano le seguenti linee strategiche di intervento:

- Creare un polo di sperimentazione ed innovazione nel settore della ceramica, con l’obiettivo sia di innalzare il livello qualitativo e la specializzazione dei prodotti, sia di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali;
- Incrementare la qualità e la caratterizzazione dell’offerta commerciale anche attraverso la creazione di “centri commerciali naturali” connessi a luoghi e strade specifiche (ad es. il Centro storico Commerciale del Borgo);
- Incentivare l’innovazione della produzione agricola, anche individuando colture alternative a quella del tabacco ove questa sia in via di dismissione;

La visione “Cava città rigenerata e ospitale” persegue i seguenti obiettivi che afferiscono all’Asse 2 del Programma (Qualità della Solidarietà Sociale e della Sicurezza dei cittadini):

1. Sviluppare la qualità della vita dei cittadini attraverso azioni tese al miglioramento della percezione del senso di sicurezza;
2. Sviluppare la qualità della vita dei cittadini attraverso lo sviluppo di interventi materiali e immateriali tesi a favorire le politiche di welfare e l'inclusione sociale;
3. Dare risposta alle esigenze abitative di single e giovani coppie;
4. Potenziare la dotazione e la qualità dei servizi e delle attrezzature;

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso la realizzazione delle seguenti linee di intervento:

- Incentivare la realizzazione di alloggi di piccole dimensioni, anche facilitando il frazionamento degli alloggi esistenti in maniera diffusa e all'interno delle azioni di riqualificazione urbana;
- Migliorare la qualità urbana delle aree residenziali periferiche (con particolare riferimento a quelle dei nuclei sparsi e dei quartieri di edilizia pubblica) e delle aree industriali dismesse o sottoutilizzate lungo la statale n. 18, attraverso il ridisegno degli spazi pubblici (anche con progetti di alta qualità architettonica), la creazione di nuove aree di centralità a scala urbana e l'incremento della dotazione delle attrezzature di quartiere;
- Dare risposta alle esigenze delle fasce sociali più deboli, come quella degli anziani, dei ragazzi e dei diversamente abili, attraverso sia la realizzazione di servizi e spazi dedicati (la città dei ragazzi, case famiglia per disabili psichici, ...), sia il miglioramento della fruizione, della sicurezza e della accessibilità degli spazi urbani;
- Favorire la realizzazione di interventi volti al rafforzamento dei sistemi di controllo e videosorveglianza delle strade del territorio cittadino;

- Riqualificazione ed adeguamento di centri di rilevante valore nel campo dell'inclusione sociale.

La visione "Cava città ecologica" che si riferisce all'Asse 3 (Qualità dell'ambiente e della sicurezza del Territorio) persegue i seguenti obiettivi:

1. Migliorare la qualità dell'ambiente e delle condizioni di vivibilità del tessuto socioeconomico del territorio;
2. Potenziare la rete ecologica e ridurre il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione;
3. Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di eco sostenibilità;
4. Favorire il trasporto pubblico.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso la realizzazione delle seguenti linee strategiche di intervento:

- Rinaturare i siti compromessi e recuperare le aree dismesse o sottoutilizzate, con particolare riferimento a quelle lungo la statale n. 18;
- Puntare ad interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali;
- Promuovere processi di ripermeabilizzazione dei suoli urbani e di salvaguardia delle aree agricole interstiziali;
- Prevedere regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali rafforzando la rete ecologica;
- Innalzare le prestazioni energetiche e microclimatiche degli edifici garantendone un comportamento energetico prevalentemente passivo

(anche ricercando soluzioni efficaci di soleggiamento/ombreggiamento e ventilazione naturale) integrato dall'uso di fonti energetiche da risorse rinnovabili;

- Garantire la rigenerazione delle risorse, sia utilizzando soluzioni e tecnologie in grado di mitigare gli impatti sulle componenti ambientali fondamentali (acqua, aria e suolo), sia utilizzando materiali da costruzione riciclabili o riciclati e durevoli nel tempo;
- Prevedere specifici incentivi e premialità, anche attraverso bandi prestazionali, per incrementare i parametri di sostenibilità ambientale,
- Coinvolgere i soggetti rappresentativi della cittadinanza e delle categorie sociali, predisporre "sportelli" o "uffici", in grado di offrire informazioni e indicazioni su aziende, tecniche, per creare una cultura condivisa orientata alla sostenibilità, alla qualità dello spazio urbano e del costruito;
- Favorire scelte localizzative che ottimizzino le opportunità offerte dalla prevista riconversione della linea ferroviaria esistente in rete metropolitana regionale;
- Disincentivare il trasporto privato su gomma in aree sensibili e prevedere nuove aree di pedonalizzazione;
- Creare adeguate connessioni di scambio modale per garantire l'uso del ferro e del trasporto pubblico su gomma e incentivare la pedonalità;
- Interventi di messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico;
- Interventi volti a favorire la riduzione dell'inquinamento acustico, ambientale, ecc.
- Favorire lo sviluppo di imprese in possesso della certificazione EMAS.

La visione "Cava Città cerniera territoriale", che si riferisce agli assi 6 e 7 del Programma (Qualità delle Opere pubbliche ed interconnessioni e Qualità della Gestione) si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi;

1. Ridefinire l'impianto strutturale della città (viabilità stradale, ferroviaria, servizi di trasporto, ecc.) ed individuare nuove strategie di collegamento con i comprensori e comuni confinanti;
2. Eliminare la cesura infrastrutturale di fondovalle riducendo il traffico di attraversamento della città in direzione nord-sud e ricucendo i tessuti urbani est – ovest;
3. Caratterizzare l'ingresso nord di Cava come "porta" di accesso alla Costiera Amalfitana;
4. Favorire il raggiungimento degli obiettivi strategici di riqualificazione urbana attraverso lo sviluppo di un modello di governance multilivello e di un servizio qualificato di Assistenza Tecnica volti a migliorare l'attuazione del Programma.

Tali obiettivi saranno realizzati attraverso le seguenti linee strategiche:

- Realizzare di un sistema di visibilità che faciliti il collegamento tra le frazioni e tra queste ed il centro urbano con effetti di riduzione del traffico di attraversamento;
- Completamento grandi opere (sottovia veicolare);
- Incentivare il trasporto pubblico soprattutto fra i tessuti di fondovalle e i nuclei collinari;
- Migliorare l'accessibilità dei tessuti produttivi, anche in copianificazione con il Consorzio ASI, superando i limiti di uno sviluppo non pianificato;
- Completare l'interramento della linea ferroviaria e della SS. 18 ridisegnandone la copertura come nuovo spazio pubblico di cerniera fra le due parti urbane;
- Incentivare la riconversione della linea ferroviaria in metropolitana regionale e promuovere la realizzazione di una nuova stazione in corrispondenza dell'area industriale;

-
- Realizzare un nodo di scambio in prossimità dell'ingresso autostradale dove i grandi pullman turistici diretti alla Costiera possano scambiare con piccoli autobus più adeguati ai livelli di sicurezza della strada costiera;
 - Costituzione di un ufficio di gestione;
 - Realizzazione di un piano di comunicazione del Programma;
 - Monitoraggio finanziario e procedurale del Programma.

Tabella riepilogativa dell'articolazione in Visioni, Assi, Obiettivi e linee strategiche di interventi

Visioni	Assi	Obiettivi	Linee strategiche di intervento
1. Cava città bella ed identitaria	Asse 1. Qualità della cultura e del turismo	Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali, intervenendo anche con il restauro dei siti di particolare pregio storico- architettonico	<p>Valorizzare gli edifici e i siti con alto valore simbolico, storico, ambientale e paesaggistico (Abbazia di Corpo di Cava, Castello di S. Auditore, ...) anche attraverso gli eventi culturali e folkloristici della tradizione cavese in grado di attrarre significativi flussi turistici;</p> <p>Valorizzare la presenza dei Parchi esistenti (dei Monti Lattari e Diecimare) e costituendi (delle Torri Longobarde) anche con iniziative che ne incentivino la fruizione di tipo turistico.</p>
		Valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche anche con finalità fruitive	<p>Salvaguardare le risorse e i paesaggi boschivi e agricoli dei versanti medio-alti del Monti Lattari e Picentini, con particolare riferimento alle aree terrazzate;</p> <p>Riqualificare e potenziare il sistema dei percorsi naturalistici , anche con finalità fruitive e turistiche;</p>

		Promuovere lo sviluppo turistico del territorio attraverso il miglioramento della ricettività turistica e l'introduzione del "prodotto Cava" all'interno dei circuiti turistici nazionali ed internazionali	<p>Riqualificazione e ammodernamento delle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere esistenti;</p> <p>Creazione di nuove strutture ricettive anche attraverso modalità innovative (albergo diffuso);</p> <p>Promozione turistica del territorio attraverso azioni di marketing territoriale.</p>
	Asse 4 Qualità del Disegno Urbano	Favorire la riqualificazione urbana del territorio attraverso interventi organici di miglioramento della viabilità e di incremento degli spazi di aggregazione	Riqualificazione delle aree pubbliche (spazi aperti, verde pubblico, ecc.)
		Valorizzare il sistema dei borghi e dei nuclei storici sotto il profilo fisico-morfologico e funzionale	<p>Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di guide per gli interventi di manutenzione e restauro;</p> <p>Migliorare la complessità funzionale dei borghi sia mantenendo la residenzialità attraverso il miglioramento della qualità abitativa degli edifici e l'incremento dei servizi pubblici, sia incentivando nuove destinazioni d'uso, anche di tipo turistico e terziario, compatibili con i caratteri tipologici e architettonici degli edifici°</p> <p>Sviluppare una strategia di rete capace di esaltare, assieme alle identità degli specifici nuclei, quella più ricca e plurale del palinsesto bi-millenario.</p>
2. Cava città concreta e produttiva	Asse 5. Qualità dello sviluppo, del	Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	Incrementare la qualità e la caratterizzazione dell'offerta commerciale anche attraverso la creazione di "centri commerciali naturali" connessi a luoghi e strade specifiche (ad es. il Centro storico Commerciale del Borgo);

		Incentivare la qualità e l'innovazione delle attività produttive tradizionali anche attraverso la riconversione delle produzioni industriali in via di dismissione	Creare un polo di sperimentazione ed innovazione nel settore della ceramica, con l'obiettivo sia di innalzare il livello qualitativo e la specializzazione dei prodotti, sia di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali.
		Incentivare la ricerca di nuove e attività produttive pulite e non inquinanti e razionalizzazione di quelle esistenti	Incentivare l'innovazione della produzione agricola, anche individuando colture alternative a quella del tabacco ove questa sia in via di dismissione
3. Cava città rigenerata e ospitale	Asse 2. Qualità della solidarietà sociale e della sicurezza dei cittadini	Sviluppare la qualità della vita dei cittadini attraverso azioni tese al miglioramento della percezione del senso di sicurezza	Favorire la realizzazione di interventi volti al rafforzamento dei sistemi di controllo e videosorveglianza delle strade del territorio cittadino
		Sviluppare la qualità della vita dei cittadini attraverso lo sviluppo di interventi materiali e immateriali tesi a favorire le politiche di welfare e l'inclusione sociale	Riqualificazione ammodernamento delle strutture sportive esistenti, nonché realizzazione di nuove; Riqualificazione ed adeguamento di centri di rilevante valore nel campo dell'inclusione sociale;
		Dare risposta alle esigenze abitative di single e giovani coppie	Incentivare la realizzazione di alloggi di piccole dimensioni, anche facilitando il frazionamento degli alloggi esistenti in maniera diffusa e all'interno delle azioni di riqualificazione urbana.
		Potenziare la dotazione e la qualità dei servizi e delle attrezzature	Migliorare la qualità urbana delle aree residenziali periferiche (con particolare riferimento a quelle dei nuclei sparsi e dei quartieri di edilizia pubblica) e delle aree industriali dismesse o sottoutilizzate lungo la statale n. 18, attraverso il ridisegno degli spazi pubblici (anche con progetti di alta qualità architettonica), la creazione di nuove aree di centralità a scala urbana e l'incremento della dotazione delle attrezzature di quartiere:

			Dare risposta alle esigenze delle fasce sociali più deboli, come quella degli anziani, dei ragazzi e dei diversamente abili, attraverso sia la realizzazione di servizi e spazi dedicati (la città dei ragazzi, case famiglia per disabili psichici, ...), sia il miglioramento della fruizione, della sicurezza e della accessibilità degli spazi urbani.
4. Cava città ecologica	Asse 3. Qualità dell'ambiente e della sicurezza del territorio	Migliorare la qualità dell'ambiente e delle condizioni di vivibilità del tessuto socioeconomico del territorio	Interventi di messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico; Interventi volti a favorire la riduzione dell'inquinamento acustico, ambientale, ecc; Favorire lo sviluppo di imprese in possesso della certificazione EMAS.
		Potenziare la rete ecologica e ridurre il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione	Rinaturare i siti compromessi e recuperare le aree dismesse o sottoutilizzate, con particolare riferimento a quelle lungo la statale n. 18; Puntare ad interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali; Promuovere processi di ripermabilizzazione dei suoli urbani e di salvaguardia delle aree agricole interstiziali; Prevedere regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali rafforzando la rete ecologica.
		Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di eco sostenibilità	Innalzare le prestazioni energetiche e microclimatiche degli edifici garantendone un comportamento energetico prevalentemente passivo (anche ricercando soluzioni efficaci di soleggiamento/ombreggiamento e ventilazione naturale) integrato dall'uso di fonti energetiche da risorse rinnovabili;

			<p>Garantire la rigenerazione delle risorse, sia utilizzando soluzioni e tecnologie in grado di mitigare gli impatti sulle componenti ambientali fondamentali (acqua, aria e suolo), sia utilizzando materiali da costruzione riciclabili o riciclati e durevoli nel tempo;</p> <p>Prevedere specifici incentivi e premialità, anche attraverso bandi prestazionali, per incrementare i parametri di sostenibilità ambientale;</p> <p>Coinvolgere i soggetti rappresentativi della cittadinanza e delle categorie sociali, predisporre “sportelli” o “uffici”, in grado di offrire informazioni e indicazioni su aziende, tecniche, per creare una cultura condivisa orientata alla sostenibilità, alla qualità dello spazio urbano e del costruito.</p>
		Favorire il trasporto pubblico	<p>Favorire scelte localizzative che ottimizzino le opportunità offerte dalla prevista riconversione della linea ferroviaria esistente in rete metropolitana regionale;</p> <p>Disincentivare il trasporto privato su gomma in aree sensibili e prevedere nuove aree di pedonalizzazione;</p> <p>Creare adeguate connessioni di scambio modale per garantire l'uso del ferro e del trasporto pubblico su gomma e incentivare la pedonalità.</p>
5. Cava città cerniera territoriale	Asse 6. Qualità delle opere	Ridefinire l'impianto strutturale della città (viabilità stradale, ferroviaria, servizi di trasporto, ecc.) ed individuare nuove strategie di collegamento con i comprensori e comuni confinanti	Realizzare di un sistema di viabilità che faciliti il collegamento tra le frazioni e tra queste ed il centro urbano con effetti di riduzione del traffico di attraversamento;

			<p>Completare le grandi opere(sottovia veicolare);</p> <p>Incentivare il trasporto pubblico soprattutto fra i tessuti di fondovalle e i nuclei collinari;</p> <p>Migliorare l'accessibilità dei tessuti produttivi, anche in copianificazione con il Consorzio ASI, superando i limiti di uno sviluppo non pianificato.</p>
		Eliminare la cesura infrastrutturale di fondovalle riducendo il traffico di attraversamento della città in direzione nord-sud e ricucendo i tessuti urbani est -ovest	<p>Completare l'interramento della linea ferroviaria e della SS. 18 ridisegnanandone la copertura come nuovo spazio pubblico di cerniera fra le due parti urbane;</p> <p>Incentivare la riconversione della linea ferroviaria in metropolitana regionale e promuovere la realizzazione di una nuova stazione in corrispondenza dell'area industriale</p>
		Caratterizzare l'ingresso nord di Cava come "porta" di accesso alla Costiera Amalfitana	<p>Realizzare un nodo di scambio in prossimità dell'ingresso autostradale dove i grandi pullman turistici diretti alla Costiera possano scambiare con piccoli autobus più adeguati ai livelli di sicurezza della strada costiera</p>
	Asse 7. Qualità della gestione	Favorire il raggiungimento degli obiettivi strategici di riqualificazione urbana attraverso lo sviluppo di un modello di governance multilivello e di un servizio qualificato di Assistenza Tecnica volti a migliorare l'attuazione del Programma	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione di un ufficio di gestione; - Realizzazione di un piano di comunicazione del Programma; - Monitoraggio finanziario e procedurale del Programma.

3.2 Gli ambiti territoriali strategici

Le analisi effettuate nei capitoli precedenti e gli obiettivi strategici individuati dimostrano la complessità del territorio di Cava dei Tirreni e le notevoli opportunità che si prospettano per il suo sviluppo in chiave sostenibile.

Il gran numero di iniziative pubbliche e private proposte e in atto sono, d'altronde, il segnale evidente di una dinamica economica e territoriale del comune che ne conferma il ruolo di territorio-cerniera e sollecita la necessità di un coagulo attorno a pochi e riconoscibili progetti-guida capaci di interpretare e spazializzare gli obiettivi strategici complessivi.

Il Documento di Orientamento Strategico, si fa carico di tale questione individuando tre ambiti progettuali di interesse strategico:

1. il parco urbano delle nuove centralità lungo la infrastrutture di fondovalle
2. la rete della valorizzazione storico-ambientale e delle identità locali
3. l'analizzare della rigenerazione urbana della città contemporanea

Questi ambiti sono da intendersi innanzitutto come “racconti” progettuali del territorio non onnicomprensivi ma parziali e selettivi, che individuano i luoghi prioritari della conservazione e della trasformazione in grado di fare da volano nell'attuazione degli obiettivi strategici complessivi come anche di rafforzare e reinventare il sistema di relazioni che li sostiene e struttura, dando loro senso e integrazione. Non svolgono una funzione prescrittiva, ma hanno l'ambizione di indirizzare l'azione pubblica e privata verso programmi e progetti ritenuti prioritari, perché su di essi si è verificata una potenziale e a volte fattiva convergenza di intenzioni e aspettative in coerenza con gli obiettivi del quadro strategico complessivo.

I tre ambiti strategici individuati comprendono molti dei piani attuativi, dei programmi e dei progetti sui quali l'Amministrazione comunale e i proponenti privati stanno lavorando o hanno mostrato interesse, integrandoli con nuove iniziative per costituire un disegno unitario forte centrato sugli elementi più robusti, caratterizzanti e qualificanti dei sistemi territoriali strutturanti (storico, ambientale, infrastrutturale e delle centralità). L'integrazione tra luoghi e iniziative diverse, all'interno di tali ambiti, consente di uscire dalla logica degli interventi a pioggia, frammentari, spesso chiusi in se stessi e quindi incomprensibili, e di dare loro invece spessore e prospettiva dentro una strategia narrativa della città da cui possano trarre alimento rafforzando e qualificando le singole scelte spaziali e funzionali.

IL PARCO URBANO DELLE NUOVE CENTRALITÀ' LUNGO LE INFRASTRUTTURE DI FONDOVALLE

Il primo ambito si sviluppa lungo la compressione infrastrutturale di fondovalle determinata dalla compresenza, in poche decine di metri, l'autostrada A3, la S.S. n. 18 e la linea RFI Napoli-Salerno, nel vallone che raccoglie l'impluvio dei recapiti delle acque provenienti dai due sistemi montuosi dei Lattari e dei Picentini di corona al territorio stesso.

Esso è caratterizzato da un insieme di interventi di trasformazione fisica e funzionale che, a partire dall'interramento di una parte della S.S. n. 18, crea le condizioni per la realizzazione di un parco urbano lineare, la rammagliatura fra le parti urbane oggi separate dalle barriere infrastrutturali, la riconversione fisica e funzionale delle numerose industrie dismesse, la creazione di nuove centralità ed eccellenze funzionali e la riconfigurazione della stessa S.S. n. 18 .

In particolare il progetto infrastrutturale della sottovia, sgravando l'area urbana dal pesante traffico di attraversamento, consente alla strada statale di assumere il ruolo ed il carattere di grande boulevard urbano della città contemporanea, sostenendo la

creazione di centralità e ricostruendo una nuovo sistema di relazioni spaziali, funzionali e simboliche in senso lineare e trasversale del “parco” che, ad esso incardinato, attraversa l'intero territorio comunale.

L'interramento della strada permette infatti anche un indubbio miglioramento della permeabilità est-ovest tra le due parti della città attualmente separate dalle infrastrutture, ed in particolare con il nucleo storico del Borgo Scacciaventi, mitigando la forte concentrazione del traffico veicolare nei pochi punti di attraversamento oggi esistenti.

Il nuovo disegno urbano si completa ed arricchisce con la riconversione e il ridisegno delle aree industriali, la riconfigurazione delle fronti urbane, la creazione di nuovi spazi aperti pubblici, la localizzazione di attrezzature di interesse collettivo che, in sinergia con gli interventi infrastrutturali, contribuiranno all'affermazione della nuova immagine e del nuovo ruolo urbano di Cava.

LA RETE DELLA VALORIZZAZIONE STORICO-AMBIENTALE E DELLE IDENTITA' LOCALI

Il secondo ambito punta alla valorizzazione e alla messa in rete del complesso e stratificato sistema di risorse del territorio storico e del paesaggio collinare e montano ritenuto il motore fondamentale del rilancio turistico in senso ambientale, architettonico, culturale e religioso. In questo senso, la complessa vicenda storica di Cava, nell'alternanza bimillenaria fondovalle/crinale (di cui la compresenza del borgo Scacciaventi, del Corpo di Cava sul versante occidentale, del complesso arroccato di S. Auditore e del sistema diffuso di nuclei di mezza costa sul versante collinare orientale, rappresentano i punti di forza) offre un patrimonio di potenzialità (in termini di tracciati, tessuti e singoli edifici storici di interesse storico- architettonico) che l'occasione dell'evento “Millennio” del 2011 e le grandi emergenze ambientali potrà utilmente sviluppare. Allo stesso tempo, questo patrimonio si intreccia strettamente con quello ambientale costituito dai due versanti alti della conca di Cava, di

straordinario interesse paesaggistico e naturalistico, con cui ricercare utili sinergie dentro la prospettiva auspicata di una nuova identità turistico-culturale di livello nazionale e internazionale.

Gli interventi previsti puntano quindi a recuperare e valorizzare i nuclei storici, soprattutto quelli sparsi, anche in chiave turistica, con l'obiettivo di creare un'offerta ricca e differenziata in funzione anche delle caratteristiche storico-architettoniche e tipologiche dei borghi, secondo le indicazioni dei vigenti Piani di Recupero, creando poli attrattivi con adeguati mix funzionali e occasioni di nuova ricettività. Ma, allo stesso tempo, intendono recuperare e sviluppare il sistema delle relazioni, fisiche ma anche ecologiche, tra i diversi e ramificati luoghi e segni del territorio storico e le risorse ambientali (i parchi territoriali ex L.R. n. 35/87, il parco dei Monti Lattari, l'oasi di Decimare e il parco delle torri longobarde), con riferimento soprattutto alla rete di tracciati che innervano il territorio, costituendo la struttura portante del disegno del territorio antropizzato di Cava, di fondovalle, di controcrinale e di crinale, oggi poco valorizzata e conosciuta.

L'ANULARE DELLA RIGENERAZIONE URBANA DELLA CITTA' CONTEMPORANEA

Il terzo ambito, infine, è incentrato sulla realizzazione di una sorta di circumvallazione capace di fungere da linea di gronda per la distribuzione del traffico lungo i margini esterni della città. Tale gronda è costruita attraverso il potenziamento di tratti stradali esistenti e la realizzazione di limitati tratti di connessione. L'anulare non è solo l'occasione di una razionalizzazione del sistema di attraversamenti urbani ma diventa l'occasione per intercettare e riqualificare i tessuti della città contemporanea dei margini più periferici della nuova residenzialità, cresciuti soprattutto lungo i versanti pedecollinari, collegati al centro soltanto attraverso un inadeguato sistema viario radiale e soprattutto dequalificati da un punto di vista morfologico e funzionale. Mentre dunque, da un punto di vista trasportistico, la realizzazione della gronda è sinergico con quello del sottovia da realizzare nell'area centrale - con il quale costruisce un sistema integrato per la mobilità urbana

consentendo di alleggerire il centro dal traffico di attraversamento dei flussi diretti alle aree più periferiche - sotto l'aspetto della riqualificazione urbana consente di intercettare e valorizzare aree strategiche, come ad esempio le aree-container (simbolo di un fabbisogno residenziale non ancora soddisfatto) e grandi attrezzature territoriali periferiche che, insieme a nuove centralità locali diffuse (culturali, per lo sport, il tempo libero e lo svago), vengono messe a sistema in un unico ed organico disegno della città moderna e contemporanea.

3.3 CRONOPROGRAMMA

OGNI CASELLA CORRISPONDE AD UN TRIMESTRE

AZIONI	2008				2009				2010				2011				2012				2013				2014				2015				
	Approvazione del DOS			x																													
definitivo Stipula dell'Accordo Quadro			x																														
Selezione degli interventi				x																													
Approvazione del PIU definitivo				x																													
Costituzione dell'ufficio di gestione				x																													
Gestione degli interventi					x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x												
Partecipazione	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x												
Comunicazione del Programma	x	x	x	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x												
Monitoraggio e valutazione					x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x												

3.4 Modalità di coinvolgimento del partenariato

Il processo di partecipazione, come abbiamo accennato, rappresenta un elemento trasversale all'intero processo di costruzione e gestione del Programma.

Le modalità di gestione della partecipazione si ispirano a quelle definite dalla Conferenza ONU per lo Sviluppo Sostenibile tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 che ha dato avvio ad Agenda 21.

L'Agenda 21 è un insieme di principi, strategie, obiettivi e azioni finalizzate alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile e durevole, attraverso un utilizzo equilibrato delle risorse naturali, umane ed economiche.

In linea con tali orientamenti e nella direzione di una pianificazione condivisa del programma, già nella fase di costruzione del Documento di Orientamento Strategico, l'Amministrazione Comunale ha costituito un laboratorio di pianificazione partecipata, che si è articolato in sei forum tematici, uno per ciascun asse di intervento del Progetto Strategico.

3.4.1 Il laboratorio di pianificazione partecipata

Obiettivo generale del laboratorio di pianificazione partecipata è stato aumentare "simmetricamente" la capacità di espressione del cittadino e la capacità di ascolto dell'amministratore attraverso l'applicazione di strumenti in grado di favorire lo sviluppo dei seguenti principi:

1. Il principio di sussidiarietà;
2. Il principio di uno sviluppo auto sostenibile;
3. Il principio della responsabilità consapevole e condivisa;
4. Il principio di integrazione delle politiche e dei processi decisionali e degli strumenti di valutazione di piani, programmi, progetti;
5. Il principio di precauzione.

Tutti i suddetti principi disegnano un modello di governo dei processi decisionali a rilevanza ambientale e territoriale caratterizzato da due aspetti di fondo:

- A. l'unificazione – semplificazione dei procedimenti; introduzione di una visione ecosistemica nei processi decisionali e nel modello di organizzazione della PA;
- B. la partecipazione del pubblico fin dalla impostazione delle decisioni e della definizione del quadro conoscitivo di dati e bisogni che le presuppongono.

Attraverso l'attuazione del laboratorio di pianificazione l'amministrazione comunale di Cava de' Tirreni ha inteso:

1. riconoscere e legittimare la capacità di autorganizzazione e autoprogettazione che emerge dalla società civile quale elemento di critica ma anche di innovazione verso una concezione della democrazia rappresentativa del territorio;
2. attivare strumenti istituzionali, procedure che permettano alla suddetta capacità di autorganizzazione e autoprogettazione della società civile;

Da un punto di vista propriamente organizzativo, il laboratorio di pianificazione partecipata è presieduto dal Coordinatore del Progetto Millennio – Dirigente III Settore - e composto dai seguenti dirigenti di settore:

- – Dirigente I Settore;
- – Dirigente II Settore;
- – Dirigente IV Settore;
- – Dirigente V Settore;
- – Dirigente VI Settore.

Partecipano altresì ai lavori del laboratorio di pianificazione il Sindaco, tutti gli assessori, i presidenti delle commissioni consiliari, i consiglieri delegati dal Sindaco e la segreteria tecnica.

1. Il laboratorio svolge un ruolo di indirizzo nella gestione dei Forum tematici che sono attivati in numero di 6 (uno per ciascun asse strategico di intervento);
2. Compito del laboratorio è quello di recepire, nella fase di pianificazione del

DOS, le osservazioni e gli interventi che deriveranno dalle attività di ciascun Forum tematico;

3. Il laboratorio di pianificazione partecipata è convocato dal Presidente prima di ogni riunione dei Forum tematici per definire l'ordine del giorno della riunione dei Forum e, subito dopo, per condividere i verbali redatti durante la riunione del Forum. E' facoltà del Presidente convocare il laboratorio ogni qual volta egli lo ritenesse necessario.

3.4.2 I forum tematici

I Forum sono organi consultivi e di concertazione, istituiti nell'ambito del laboratorio di pianificazione partecipata, che si impegnano sui temi e principi di uno sviluppo sociale del territorio e nella costruzione, attuazione e monitoraggio del Programma. Il Comune individua nei Forum il luogo di confronto pubblico sui temi strategici del Programma (Assi di intervento), per giungere ad un consenso tra tutti i settori e attori della Comunità locale finalizzato ad individuare criticità e punti di forza di un programma di sviluppo del territorio nel medio periodo.

I Forum svolgono le seguenti attività:

- promuovono la partecipazione dei cittadini al processo;
- elaborano e forniscono idee per le politiche locali;
- forniscono suggerimenti ed indicazioni all'Amministrazione.

I Forum, attivati dal Comune di Cava de' Tirreni, riuniscono le organizzazioni più rappresentative della collettività (Enti Pubblici, imprese pubbliche e private, loro consorzi e associazioni; sindacati e associazioni di categoria; ordini professionali; università e istituti di ricerca; associazioni ambientaliste; associazioni di consumatori; associazioni tecnico-scientifiche; volontariato) in ambito comunale che, attraverso la propria azione, interagiscono con le politiche ed i processi per la

sostenibilità ambientale, sociale ed economica del Programma. Il Comune ha attivato 6 forum tematici, uno per ciascun asse di intervento ad esclusione dell'asse 7 che attiene alla gestione del Programma:

1. Qualità della Cultura, presieduto dal dirigente II Settore;
2. Qualità della Solidarietà Sociale e della sicurezza dei cittadini, presieduto dal Dirigente del VI Settore;
3. Qualità dell'ambiente e della sicurezza del territorio, presieduto dal Dirigente IV Settore;
4. Qualità del Disegno Urbano, presieduto dal dirigente del IV Settore;
5. Qualità dello Sviluppo, del Commercio e delle attività produttive, presieduto dal Dirigente del II Settore;
6. Qualità delle Opere Pubbliche e delle interconnessioni, presieduto dal Dirigente del V Settore.

Partecipano ai relativi Forum tematici il Sindaco, gli assessori di riferimento, i presidenti delle Commissioni consiliari, i consiglieri delegati dal Sindaco e il Coordinatore del Progetto Millennio. I Forum relativi alla Qualità del Disegno Urbano e alla Qualità delle Opere Pubbliche seguiranno il percorso partecipativo indicato dalla vigente Legge Regionale n. 16/2004, determinante per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale.

I Forum attivati si sono già riuniti (n. 8 riunioni svoltesi) in sede di valutazione delle risultanze ottenute dal bando per la manifestazione di interesse dei privati a partecipare al progetto strategico di città, pubblicato il 7 aprile 2008 con scadenza il 21 aprile 2008, con l'obiettivo di definire il quadro conoscitivo della domanda di trasformazione che proviene dal territorio al fine di consentire una puntuale e condivisa pianificazione del Progetto Strategico.

Esaurita tale prima fase i forum saranno coinvolti in tutte le fasi di gestione del programma come organo consultivo e di controllo strategico.

3.5 Selezione degli interventi

Conformemente a quanto stabilito all'art. 65 del Regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate nell'ambito del PIU saranno selezionate secondo criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Pertanto tutti gli interventi cofinanziati dovranno:

1. Essere conformi ai criteri stabiliti dal Comitato di Sorveglianza;
2. Rispettare le regole di ammissibilità urbanistica definite sulla base di criteri e modalità operative che si riferiscono all'intero territorio comunale, tali da garantire l'integrazione dei singoli interventi all'interno di una strategia e di una verifica di fattibilità urbanistica coerente con gli obiettivi generali del DOS e del redigendo PUC;
3. Rispettare le norme relative all'informazione e la pubblicità degli interventi.

Tutti i progetti dovranno inoltre:

- Garantire l'osservanza del regolamento 1083/2006;
- Possedere un piano di fattibilità economico finanziario, giuridico amministrativo e gestionale;
- Garantire il rispetto delle politiche comunitarie;
- Tenere conto del principio di sostenibilità ambientale.

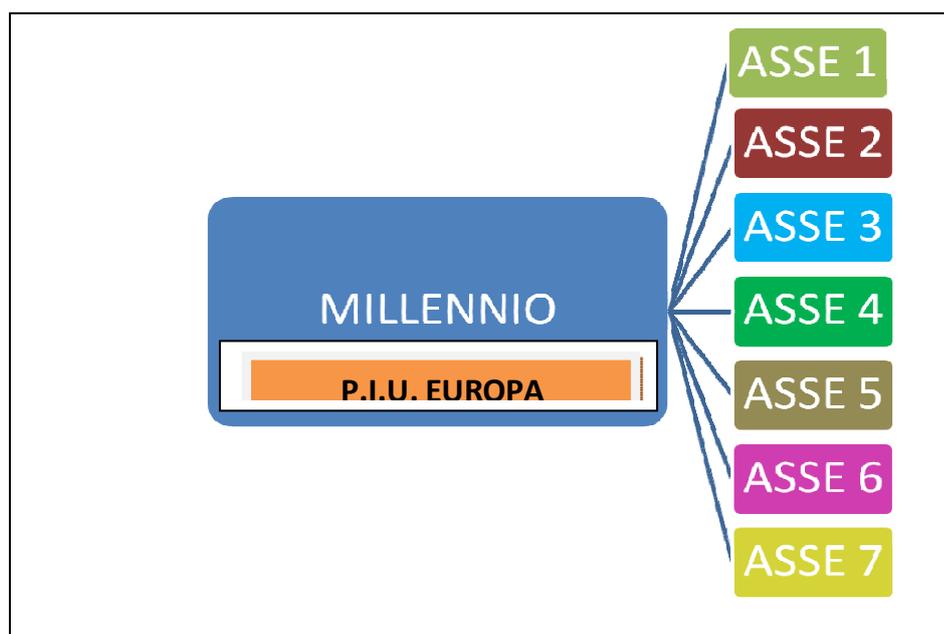
CAPITOLO 4. IL PROGRAMMA INTEGRATO URBANO DELLA CITTÀ DI CAVA DE' TIRRENI

4.1 Le caratteristiche dell'area di intervento per l'implementazione del PIU

I Piani Integrati Urbani rappresentano gli strumenti attuativi della strategia operativa per lo sviluppo urbano sostenibile, descritta all'asse 6 - obiettivo 6.2 del POR FESRS 2007/2013. I Programmi Integrati Urbani si fondano, secondo quanto indicato nelle linee guida del Programma su un approccio che integra, in un programma unitario e coerente, diverse tipologie di intervento e diverse fonti di finanziamento.

Nel caso della città di Cava de' Tirreni, il Programma Integrato Urbano è inserito in un progetto strategico più ampio (Programma Millennio) del quale rappresenta il cuore pulsante e il motore di sviluppo, la cui attuazione dovrà consentire di porre le basi per favorire l'attrazione di nuovi investimenti pubblici e privati, necessari per la realizzazione del Programma Millennio.

INTEGRAZIONE TRA IL PIU E IL PROGETTO MILLENNIO



Pertanto, Il PIU Europa di Cava de' Tirreni prevederà la realizzazione di un sistema articolato di interventi, selezionati sulla base di una stretta coerenza con l'obiettivo relativo al rafforzamento dell'attrattività e la competitività delle città campane, in un'ottica di rivitalizzazione socioeconomica sostenibile e in base ai principi declinati *negli indirizzi della pianificazione territoriale regionale (PTR)*.

In tal senso, in un'ottica di gestione di un programma più complesso che integra il PIU, saranno privilegiati alcuni interventi, realizzabili in un arco temporale di medio termine, la cui attuazione potrà avere effetti immediati di sviluppo in grado di innescare e facilitare la realizzazione di altre azioni, finanziate anche con risorse diverse dal FESR, ma ad esse coerenti, innescando processi autopropulsivi di sviluppo socioeconomico.

Il PIU di Cava de' Tirreni presenta le seguenti caratteristiche:

1. Costituisce un sistema integrato e coordinato di interventi, pubblici e privati, per la realizzazione, in un ottica di sostenibilità, dello sviluppo socioeconomico del territorio, attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale, nonché attraverso una razionale utilizzazione dello spazio urbano;
2. Si basa su un approccio intersettoriale ed integrato tra differenti tipi di interventi;
3. Si fonda su un approccio di pianificazione complessa urbana, come strumento di sviluppo locale e di rigenerazione urbana che privilegerà, nella selezione degli interventi, azioni relative al recupero, alla riqualificazione, alla riconversione e alla valorizzazione del patrimonio urbano esistente. Eventuali nuove edificazioni potranno essere considerate se di completamento e di integrazione dei complessi urbanistici esistenti e/o contribuire al recupero di situazioni di degrado ambientale e funzionale, secondo criteri individuati di concerto con la Regione. Tali interventi potranno determinare modifiche agli strumenti

urbanistici vigenti e saranno oggetti di appositi Accordi di Programma stipulati con la Regione e gli altri soggetti coinvolti.

Il PIU di Cava de' Tirreni intende perseguire i seguenti obiettivi:

1. Incrementare l'attrattività e la competitività urbana;
2. Individuare un sistema di interventi in grado di affrontare, in modo integrato e coordinato, i temi di degrado e disagio in ambito urbano;
3. Coinvolgere una pluralità di soggetti pubblici e privati sia nella fase di progettazione che di gestione del Programma.

4.2 CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI INTERVENTO DEL PIU

L'ambito di intervento del PIU è individuato, per la complessità stessa dell'intervento nel suo insieme, nell'intero territorio cittadino (municipalità) sul quale il Comune di Cava de' Tirreni intende realizzare un numero limitato di "grandi interventi", materiali e immateriali, in grado di definire un percorso di riqualificazione che, partendo dal centro cittadino, sul quale si intende promuovere azioni di grande impatto economico e turistico, giunga attraverso un articolato percorso a corolla tipico della conformazione orografica della città, alle frazioni. Queste saranno interessate da interventi in grado di promuoverne lo sviluppo facendone dei veri e propri "poli funzionali di interesse", complementari al centro storico cittadino.

L'area territoriale così delineata è caratterizzata da alcuni elementi di criticità la cui risoluzione potrà determinare effetti positivi sullo sviluppo locale e migliorare la competitività territoriale.

Le criticità caratteristiche dell'area di intervento, coerentemente con gli indici individuati negli Orientamenti Strategici definiti dalla Regione Campania e sui quali si intende intervenire, sono i seguenti:

1. marcato disagio abitativo;

2. presenza di aree urbane degradate, abbandonate, e/ dismesse, nonché di aree non utilizzate o sottoutilizzate, suscettibili di riuso e/o rinnovamento;
3. alto livello di disoccupazione

4.2.1 *MARCATO DISAGIO ABITATIVO*

A Cava de' Tirreni il fenomeno del disagio abitativo rimarca la situazione che si registra a livello nazionale⁴.

Si tratta di un fenomeno crescente che coinvolge numerose categorie di cittadini che si trovano nell'impossibilità ad accedere al bene casa (giovani coppie, giovani soli, lavoratori, migranti, famiglie numerose, anziani, sfrattati, studenti universitari fuori sede).

La sovrapposizione dei due fenomeni per queste categorie sociali e specialmente nelle grandi aree urbane (difficile accesso al mercato della locazione a canoni sostenibili e di ridotta capacità di pagamento delle rate di mutuo) sta rendendo via via più arduo per un numero crescente di famiglie italiane accedere alla disponibilità di una casa.

Tali difficoltà evidenziano la compresenza di altre problematiche di non facile soluzione.

L'emergenza occupazionale (cfr. paragrafo "il mercato del lavoro") contribuisce in maniera significativa alla progressiva posticipazione dei giovani del momento di uscita dalla casa dei genitori. E' significativo che nell'arco di dieci anni la permanenza in famiglia dei giovani di età compresa fra i 18 e i 24 anni si è mantenuta pressoché stabile ed ha riguardato ben oltre la metà dei giovani, mentre si è assistito a una crescita rilevante nelle fasce di età più adulta, compresa tra i 25-

⁴ Cfr. Il disagio abitativo in Italia, Nomisma 2007

29 anni e 30-34 anni, in cui la quota di quelli che rimangono in casa è aumentata rispettivamente di 12,8 e 11,1 punti percentuali.

La difficoltà di rendersi autonomi economicamente e, dunque, di poter vivere in maniera indipendente, in un alloggio proprio o in affitto, è alla base di questa forma di disagio, che mina da vicino la possibilità dei giovani di creare un nuovo nucleo familiare ed arricchire la struttura demografica del Paese.

Tale analisi, contestualizzata sul territorio di Cava de' Tirreni, evidenzia quanto segue:

L'emergenza abitativa non è determinata in maniera significativa da un aumento demografico che vede, infatti, dal 1991 al 2001 una crescita demografica da 52.202 a 52.616 abitanti. Tuttavia, nei 5 anni successivi all'ultimo censimento, si registrano alcuni segnali di crescita (circa 700 abitanti in cinque anni) che hanno portato la popolazione attuale a 53.314 abitanti. Il fabbisogno abitativo è dunque legato alla crescita del numero delle famiglie. Il fenomeno si spiega con i forti cambiamenti sociali che hanno portato alla proliferazione di nuclei familiari sempre più piccoli e alla crescita, lenta ma sensibile, del bisogno di autonomia dei giovani. A conferma della maggiore idoneità del rapporto famiglie/alloggi e a titolo del tutto esemplificativo, si riporta il confronto fra abitanti/vani occupati e famiglie/alloggi occupati registrato a Cava nel 2001 (Censimento Istat 2001), pari rispettivamente a circa 0,8 abitante/vano (52.616 abitanti per 63.347 vani) e a 1,02 (16.448 famiglie per 16.101 alloggi) con un deficit di 347 alloggi.

L'analisi di tali dati evidenzia la necessità di interventi significativi in grado di rispondere in maniera concreta all'emergenza abitativa innovando il sistema di gestione dell'edilizia residenziale pubblica attraverso l'implementazione di azione che disciplinino l'offerta di servizi abitativi a canone che abbiamo definito "sociale" (ad es. promozione dell'offerta di servizi abitativi a canone sociale, promozione delle attività di recupero di immobili; promozione di servizi sostitutivi temporanei per il pagamento di affitti).

4.2.2 Presenza di aree urbane/edifici degradate, abbandonate, e/ dismesse, nonché di aree non utilizzate o sottoutilizzate, suscettibili di riuso e/o rinnovamento;

La crisi della domanda di nuove abitazioni, assieme alla percezione, ormai diffusa, dello scarso livello qualitativo medio dell'edilizia corrente e all'esigenza di maggiori e più efficienti servizi e spazi urbani, produce come effetto indotto la richiesta di una nuova qualità del costruito, ovvero il bisogno di riqualificazione urbana. "Emergono nuove domande del mercato: parcheggi, attività commerciali, ricreative, ricettive ed espositive...." L'inserimento di nuove funzioni pubbliche e private nei tessuti edilizi indifferenziati, prodotti nelle precedenti fasi espansive, induce uno slittamento di senso del recupero e della riqualificazione urbana rispetto alle pratiche urbanistiche consolidate: il fine dell'azione urbanistica non consiste più nell'omologazione, intesa come distribuzione omogenea di servizi e adeguamento ad uno standard, ma nella differenziazione, come sviluppo delle potenzialità e come valorizzazione delle risorse e delle specificità locali". La pratica della riqualificazione urbana deve divenire, per la città di Cava, un'occasione per modernizzare i contesti urbani del centro e della prima periferia, soprattutto, per accrescere la dotazione dei servizi e la complessiva qualità urbana, per colmare i vuoti residuali e volerli in opportunità di valorizzazione e di arricchimento, attirando in essi funzioni di eccellenza, cui si affidare un ruolo trainante per l'immagine della città.

L'espansione edilizia degli ultimi decenni ha determinato forti costi economici e ambientali e il consumo indiscriminato di territorio. Tale situazione non è affatto in linea con la necessità di sviluppo sostenibile del territorio, per cui si afferma oggi l'esigenza di attivare opportune politiche pubbliche volte al recupero urbano e alla riqualificazione delle aree dismesse, cioè alla costruzione della città su se stessa. Per

far questo occorre ridefinire gli obiettivi di intervento e dotarsi di strumenti, come il progetto urbano, che consente di ridare “forma e immagine” alla città moderna.

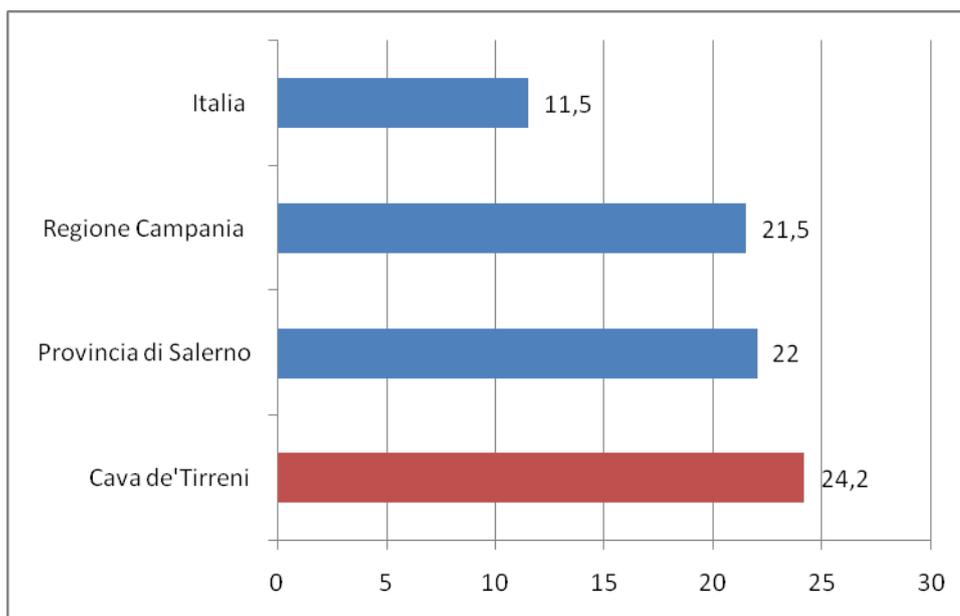
La riqualificazione urbana del territorio di Cava, quindi, non può prescindere dal fatto che diverse aree della città sono interessate dalla presenza di edifici residenziali privati, spesso in condizioni di degrado e soprattutto edifici industriali dismessi, per i quali si prevedono azioni di riuso anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione, con funzioni residenziali e terziarie. Tali interventi, per i quali è stata già verificata la disponibilità dei privati ad investire con risorse proprie incidono inoltre fortemente sul dimensionamento terziario, in linea con l'andamento del sistema economico cittadino, ma in contrasto con i limiti imposti dal PUT.

4.3.4 Alto livello di disoccupazione

L'analisi del mercato del lavoro attuale, nel Comune di Cava de' Tirreni, delinea una realtà ancora caratterizzata da evidenti criticità.

Infatti, a Cava, su una popolazione con più di 15 anni (forza lavoro) composta da oltre 19.000 abitanti, sono circa 4.500 le persone in cerca di occupazione, vale a dire il 24% del totale.

Tale valore, confrontato con il dato provinciale e regionale, ne ricalca il trend. Tuttavia il confronto del dato comunale con quello a livello nazionale evidenzia che a Cava de' Tirreni il tasso di disoccupazione è circa il doppio rispetto a quello nazionale.

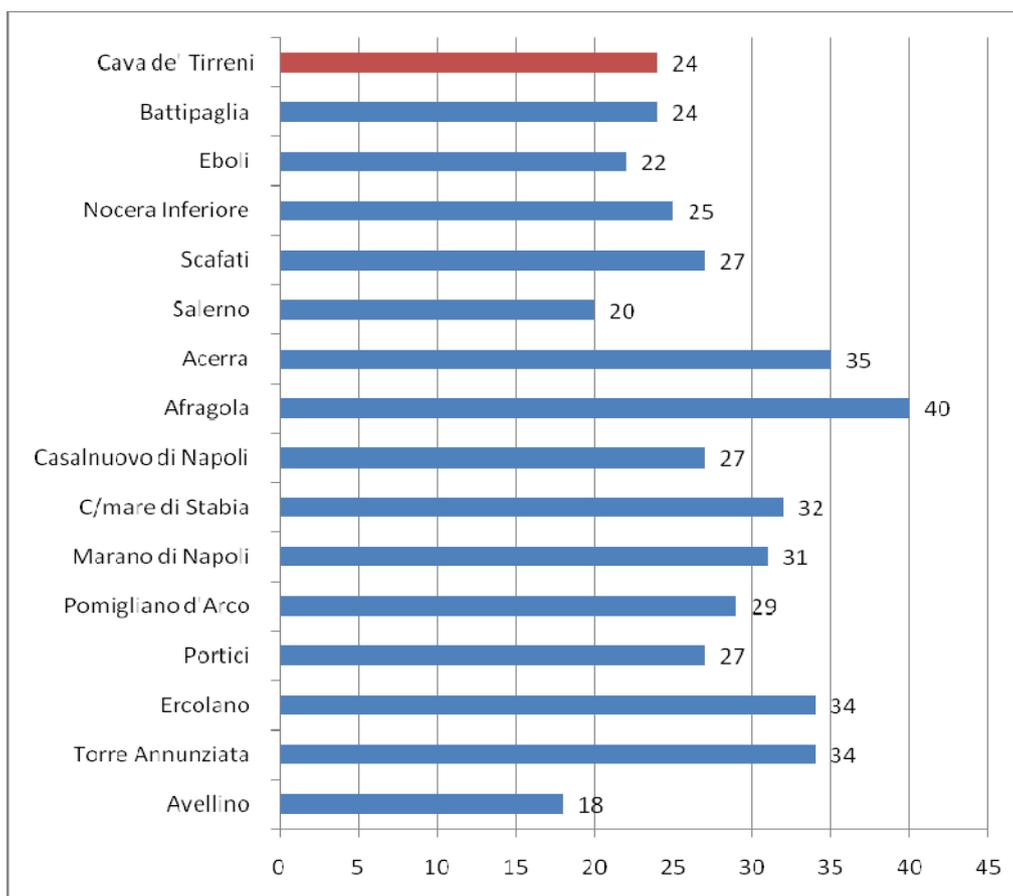


Tasso di disoccupazione a Cava de' Tirreni- dati ISTAT 2001

Area territoriale	Persone in cerca di occupazione	Forza Lavoro	Tasso di disoccupazione
Italia	2.748.530	23.742.262	11,5%
Regione Campania	85.490	395.978	21,5%
Cava de' Tirreni	4.700	19.383	24,2%

Un confronto con il tasso di disoccupazione tra alcuni Comuni della Regione, assimilabili alla città di Cava per numero di abitanti e superficie territoriale, evidenzia come il valore che si riscontra nella provincia di Salerno sia superiore a quello di Avellino, ma più basso rispetto alla provincia di Napoli.

Tasso di disoccupazione nei comuni, Istat 2001



Secondo i dati Istat 2001, il tasso di disoccupazione nei comuni esaminati si è attestato intorno ad una media del 23,5% nei comuni della provincia di Salerno, del 29% nei comuni della provincia di Napoli e del 17,56% nel comune di Avellino.

4.4 Livello di integrazione del Piano nel Programma di sviluppo della città ed eventuali interconnessioni con interventi realizzati e/o programmati con altre fonti di finanziamento nell'ambito dell'area

Il PIU' Europa per la città di Cava de' Tirreni è il cuore propulsivo di un programma strategico più ampio, che è stato definito "Millennio" e la sua realizzazione dovrà consentire un processo di sviluppo socioeconomico in grado di determinare importanti cambiamenti economici e sociali, contribuendo, in maniera significativa, a porre le basi sulle quali costruire il percorso strategico del Millennio che consentirà

alla città di Cava de' Tirreni di riacquistare la capacità competitiva e, nel contempo, assumere un ruolo importante nello scenario economico regionale, nazionale e internazionale. Il livello di integrazione tra i due programmi, il Millennio ed il PIU è, pertanto, fortissimo in quanto il PIU integra e completa il programma strategico della città.

Il Piano Integrato Urbano trova evidenti sinergie con altri programmi di intervento e di sviluppo urbano realizzati e/o pianificati dall'amministrazione:

4. Il Programma Urban Italia "La Città Solidale";
5. Contratto di Quartiere II – via Ferrara Fraz. Pregiato;
6. Accordo di reciprocità costiera amalfitana e sorrentina per la mobilità.

4.4.1 IL PROGRAMMA URBAN ITALIA

Il Programma URBAN Italia è un programma di sviluppo socioeconomico, in via di conclusione che si propone lo sviluppo socioeconomico del territorio attraverso la realizzazione di un sistema integrato di azioni materiali e immateriali. L'area obiettivo del programma è stata individuata nel centro storico cittadino nel quale si concentra la maggior parte degli interventi. Tuttavia alcune significative azioni, soprattutto relative all'inclusione sociale, sono state realizzate in aree cittadine diverse dal centro storico (si pensi, ad esempio alla ristrutturazione di Villa Ricciardi, di proprietà dell'Associazione "La Nostra Famiglia" che opera nel settore della riabilitazione dei diversamente abili, la ristrutturazione della Casa Orizzonte di proprietà delle suore Alcantarine e sede di una "casa famiglia" e la realizzazione di una scuola di formazione presso la sede della scuola Trezza).

4.4.2 IL CONTRATTO DI QUARTIERE II

I contratti di Quartiere II sono programmi di riqualificazione finalizzati al recupero e alla riqualificazione di quartieri degradati, favorendo l'integrazione sociale e

l'occupazione attraverso un insieme coordinato ed integrato di interventi pubblici e partecipazioni private. Il progetto riguarda la zona ovest di Cava de' Tirreni e, in particolare, la frazione di Pregiato dove insiste, ancora, una grossa parte di prefabbricati leggeri insediati per far fronte all'emergenza abitativa post-sismica del 1980. Rispetto a tale situazione, il Contratto di Quartiere intende intervenire per ridisegnare, in particolare, la zona di via Ferrara, dove si prevede la costruzione di 7 nuovi edifici per un totale di 66 alloggi (18 alloggi mq 95 q 48 alloggi mq 45), rispondenti ai principi basilari della sostenibilità ambientale, oltre ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

4.4.3 ACCORDO DI RECIPROCA' COSTIERA AMALFITANA E SORRENTINA PER LA MOBILITA'

Il protocollo di intesa, propedeutico all'avvio dell'Accordo, individua nel riassetto del Sistema Integrato e Sostenibile della Mobilità l'elemento strategico per lo sviluppo integrato e sostenibile dell'area amalfitana-sorrentina, esaltandone la vocazione agricolo-artigianale, e qualificandone, anche in chiave storico-culturale, l'offerta turistica.

Il fine dell'Accordo dovrà essere quello di individuare alcune tipologie di intervento in grado di contrastare il nodo critico della mobilità dell'area, oggi costituito da una struttura ad anello perimetrale (SS 145, SS 163 ed ex SS 18) e da tre trasversali minori (SS 269, SS 366 SP 1 e 2, ex SS 373), da due linee ferroviarie locali e dalla funivia del Faito, dal quale deriva l'insieme delle cause di sovraffollamento nei mesi di alta stagione e di ingolfamento dell'area dell'asse viaria costiera.

CAPITOLO 5 – IL PROGRAMMA STRATEGICO DELLA CITTÀ DI CAVA DE' TIRRENI - GLI ASSI STRATEGICI

Il progetto "Millennio" nasce con l'obiettivo di disegnare un percorso di sviluppo di Cava de' Tirreni in una prospettiva di medio periodo che, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori locali in uno sforzo di analisi, di proposta, e di assunzioni di responsabilità in funzione delle finalità condivise, consenta alla città di assumere un ruolo di "centralità competitiva" nell'ambito di un'area territoriale vasta, identificata nella Costa d'Amalfi.

L'idea forza del progetto è incentrata su un "grande evento" in grado di mobilitare i potenziali di sviluppo della città, di rafforzarne l'immagine esterna e l'identità e favorirne il rinnovamento infrastrutturale e l'attivazione di un processo di sviluppo auto propulsivo, attraverso la valorizzazione delle potenzialità inespresse del territorio.

Il Millennio è quindi l'occasione sulla quale l'amministrazione ha costruito un percorso di sviluppo della città che, per la sua stessa complessità, non potrà esaurirsi nel 2011, ma che prevede una completa attuazione nell'arco sette anni. Pertanto la gestione degli interventi, inseriti nel Programma, terrà conto di un cronoprogramma di lavoro che soddisfi le seguenti priorità:

1. interventi strettamente connessi a preparare la città alle celebrazioni dell'evento Millennio (periodo 2009-2011);
2. Interventi a completamento e/o integrazione di azioni già realizzate (periodo 2011 -2013);
3. Altri interventi (periodo 2013 -2015).

Le opportunità strategiche del programma di promozione e sviluppo territoriale, incentrato sulla celebrazione di un grande evento, sono individuate nella capacità di attivare un radicale cambiamento dell'area che li ospita, introducendo un modo nuovo di interpretare l'esistente vocazione del territorio attraverso progressiva

valorizzazione dei suoi elementi attuali piuttosto che attraverso la rottura con le condizioni del passato. Tale capacità dipende dal fatto che, accanto alla progettazione dell'evento in sé, la sua realizzazione richiede l'attivazione di un sistema di relazioni tra le componenti materiali e immateriali del territorio e tra queste e l'evento stesso. In tale senso, la forza di un grande evento è rappresentata dalla capacità di connettere i singoli elementi di una certa area geografica e valorizzare le specifiche componenti territoriali rispetto alle singole attese della domanda, divenendo elemento strategico di integrazione e strumento propulsore di innovazione degli elementi attuali di un territorio, della sua immagine e delle sue infrastrutture.

Il "grande evento" si identifica nella celebrazione del "Millenario" della nascita dell'Abbazia Benedettina, prevista per il 2011. La Badia e il conseguente sviluppo del "Corpo di Cava", come prima aggregazione cittadina sul territorio, conserva le radici storiche, culturali, economiche e sociali della città. Tale evento, pur nascendo dalla tradizione storica e culturale del territorio e dalla sua vocazione economica e sociale deve essere considerato un progetto innovatore per due ragioni:

1. attiva un processo di crescita locale, favorendo l'immagine e la notorietà della città con effetti positivi sulla vita economica del luogo;
2. richiede la mobilitazione di notevoli risorse e il coinvolgimento di attori diversi.

In vista di tale occasione l'Amministrazione Comunale intende realizzare un sistema integrato di azioni di riqualificazione urbana, di valorizzazione territoriale e di sviluppo socioeconomico finalizzato a "preparare" la Città alle manifestazioni liturgiche, culturali e di animazione del territorio che vedranno al centro dell'interesse "la Badia", le sue origini, la sua storia e le sue prospettive di sviluppo. Obiettivo generale del Programma è il rafforzamento e l'identificazione di Cava come città della qualità e della cultura. La cultura è intesa, in questo caso, nell'accezione più ampia del termine, come rilettura attenta, prospettica e innovativa del territorio, delle sue tradizioni e delle sue risorse, in chiave innovativa e di qualità.

Tale obiettivo sarà perseguito attraverso la ricerca e la costruzione di un percorso di riqualificazione e di cambiamento che, partendo dall'Abbazia come luogo originario, attraversi le frazioni, rivalutandone le potenzialità fino ad ora inespresse, per arrivare al Borgo per promuovere e valorizzare l'unicità che lo caratterizza.

Gli obiettivi ambiziosi che il progetto si propone di raggiungere, impongono la necessità di individuare il territorio di riferimento in un'area vasta, non vincolata dai limiti comunali.

L'impatto strategico del progetto produrrà, infatti, effetti indotti su tutta l'area territoriale della Costa d'Amalfi con la quale la città di Cava de' Tirreni condivide tradizioni storiche, culturali ed economiche di importante rilievo strategico, la cui valorizzazione può determinare importanti successi in termini di promozione della competitività territoriale e di autoriconoscimento delle identità locali.

5.1. Asse 1 – Qualità della Cultura e del Turismo, della scuola e dello sport

5.1.1 Analisi Strategica

La strategia dell'asse si fonda sul principio che la sinergica combinazione tra turismo- cultura-istruzione, insieme ad una politica di rivitalizzazione e sviluppo del commercio rappresenta un'importante leva di sviluppo della città ed una straordinaria opportunità di ripresa su scala regionale e nazionale.

L'obiettivo, in pratica, è quello di fare di Cava la “**Città della Cultura**”, investendo sul nostro rilevante patrimonio storico, artistico, culturale, folkloristico, nonché sulla nostra tradizionale vocazione commerciale, in un contesto di bellezza paesaggistica.

Per quanto concerne la politica culturale della città si segnala che nonostante la presenza di una situazione della città, potenzialmente ottimale da un punto di vista di presenza di beni artistici e culturali di particolare pregio, attualmente vi è una

grande difficoltà a far conoscere e valorizzare il patrimonio cittadino a causa di numerose carenze organizzative e soprattutto per varie problematiche socio-culturali determinate, principalmente, dalla **scarsa conoscenza e fruibilità del patrimonio culturale da parte dei residenti e turisti.**

Uno dei problemi principali che tendono a frenare qualsiasi azione di valorizzazione del patrimonio turistico e culturale locale è individuabile nella scarsa conoscenza dell'effettivo valore e delle potenzialità endogene del territorio, in termini culturali, presso la cittadinanza. Troppo spesso ciò fa sì che il patrimonio locale sia realmente conosciuto ed apprezzato solo da una piccola parte della popolazione, quasi esclusivamente residente. Pertanto, se si vuole rendere il patrimonio culturale una risorsa per la comunità ed uno strumento di promozione turistica e sviluppo socioeconomico, bisogna puntare a realizzare un'adeguata campagna di marketing territoriale che porti alla riscoperta delle ricchezze storiche, artistiche, culturali e folkloristiche della nostra città. Cava de' Tirreni si caratterizza sia per la presenza di poli di assoluto rilievo, come ad esempio l'Abbazia Benedettina, il Castello di S. Adiutore, ecc., sia per un ampio patrimonio diffuso e poco conosciuto, localizzato sull'intero territorio cittadino. Il grande patrimonio cavese di risorse culturali, storiche ed archeologiche (insieme ai "monumenti della natura" che il territorio offre), pur rappresentando un'importante risposta alla domanda di turismo culturale e naturale che presenta oggi maggiori opportunità di crescita è, scarsamente utilizzato per tali finalità.

Pertanto l'amministrazione comunale intende riprendere e valorizzare la tradizione storica e culturale e sportiva della città attraverso la realizzazione di un sistema integrato di interventi in grado di favorire il raggiungimento dell'obiettivo generale di affermare e consolidare il ruolo della città di Cava come "Città della cultura, del folklore e dello sport". Tale obiettivo è perseguibile attraverso un'attenta lettura del territorio che definisca le criticità cui porre rimedio, e contemporaneamente, le opportunità rimaste inesprese, sulle quali occorre investire per consolidare e

valorizzare i percorsi culturali, artistici, sportivi e di folklore già avviati, e crearne nuovi in grado di affermare la valenza culturale della città nel contesto regionale e nazionale.

Il punto di partenza del progetto è lo sviluppo della conoscenza del patrimonio culturale cavese, anche quello definito “minore”, il cui sviluppo può determinare effetti positivi sul territorio, in termini sia economici che sociali. La scarsa conoscenza del patrimonio culturale ha, da sempre, rappresentato un limite allo sviluppo turistico della città, incentrato sulla valorizzazione dei beni culturali. Di qui l'idea di trasformare quest'apparente punto di debolezza in un punto di forza del nostro territorio rendendolo un patrimonio valorizzabile e fruibile. Lo strumento utilizzato sarà un modello di sviluppo centrato appunto sulla *valorizzazione dei beni culturali all'interno di un processo d'integrazione della filiera produttiva dei beni culturali negli altri circuiti economici e sociali*, in cui a prevalere sia la dimensione territoriale ed il tipo di legame che viene a determinarsi fra i soggetti attivi. L'asse di intervento intende, pertanto, facilitare la definizione di una politica culturale della città attraverso un processo di integrazione che riguardi sia la filiera restauro/adequamento - fruizione - valorizzazione - sviluppo di attività collegate (indotto), sia il coinvolgimento diretto degli attori istituzionali pubblici e privati. Non ultimo si intende puntare sulla realizzazione di interventi sportivi in grado di favorire lo sviluppo turistico della città.

La politica culturale è, anche, incentrata sullo sviluppo di un puntuale programma di celebrazioni, di respiro internazionale e della durata di 15 mesi (dall'8 settembre del 2010 al 31 dicembre del 2011) che dovranno accompagnare le celebrazioni del Millennario.

Più specificatamente il programma delle celebrazioni si propone il raggiungimento del seguente obiettivo:

1. *promozione e diffusione dell'immagine culturale della città di Cava attraverso la valorizzazione, anche in chiave turistica, della sua cultura e delle sue tradizioni;*

Tale obiettivo prevede la realizzazione delle seguenti azioni:

- pianificazione di un calendario di eventi di valenza nazionale e internazionale, per la promozione del patrimonio culturale, delle tradizioni e delle identità locali del territorio di Cava de' Tirreni, nonché per la celebrazione stessa dell'evento;
- realizzazione di un piano di comunicazione integrato per il riposizionamento competitivo del patrimonio artistico e culturale, legato alla Badia di Cava, sui mercati turistici regionali, nazionali e internazionali anche attraverso lo sviluppo e la realizzazione di servizi multimediali finalizzati al miglioramento della conoscenza, della fruizione dei beni culturali e della qualità dell'offerta turistico-culturale regionale.

A tal fine l'Amministrazione sta lavorando alla costituzione di una commissione di pianificazione, controllo e garanzia delle attività interenti le celebrazioni liturgiche e culturali del Millennio che dovrà occuparsi della pianificazione del calendario di eventi che accompagneranno la celebrazione del Millenario. Per l'attuazione di tale programma l'amministrazione ha redatto un progetto, sottoposto al vaglio della Regione, per un opportuno sostegno economico e promozionale. Il valore culturale e turistico dell'evento Millennio è stato condiviso dall'Amministrazione Regionale che lo ha inserito nella Legge finanziaria 2008 – art. 52. La Commissione sarà individuata dall'Amministrazione Comunale e sarà composta da esperti di acclara fama nazionale e internazionale nei seguenti campi di intervento: cultura, archivistica, legislazione culturale e dei beni ecclesiastici, marketing culturale, storia della chiesa, comunicazione etc.

Lo sviluppo di una città che metta al centro “la cultura” non può prescindere dalla valorizzazione del sistema scolastico e formativo. Tale obiettivo determina la necessità di realizzare interventi in grado di migliorare il sistema di integrazione tra scuola, sistema della formazione e mondo del lavoro e ridurre il fenomeno dell’abbandono scolastico.

Il tema delle sinergie istituzionali non si esaurisce nelle attività di programmazione ma diventa essenziale nella capacità di costruire adeguate azioni in grado di completare la strategia territoriale della città. Lo sviluppo di tali reti costituisce una condizione imprescindibile per il successo del progetto in quanto:

- le politiche scolastiche e i servizi formativi, nei quali esse si concretizzano, sono il più delle volte, l’esito dell’intervento di una pluralità di soggetti, interni ed esterni al sistema scolastico;
- la qualità dei risultati ottenuti dipende non solo dall’azione di ciascun soggetto, ma dal livello di coordinamento e integrazione esistente appunto nella rete;
- il valore dei servizi formativi e la possibilità di un loro arricchimento, in molti casi, dipende dalla capacità delle scuole di coinvolgere altri soggetti nei processi di servizio;
- il dimensionamento previsto per gli istituti scolastici consente di gestire adeguatamente determinati processi, ma non fornisce alle scuole la “massa critica” per organizzare al meglio una serie di attività. La Rete, invece, permette di coniugare i vantaggi della piccola dimensione (indispensabile per garantire qualità del servizio formativo e una dimensione relazionale vivibile) con le economie di scala rese possibili, sia nella produzione e diffusione di conoscenze, che nell’ottimizzazione dell’uso delle risorse.

Più in generale, l’integrazione nelle reti è una garanzia rispetto ai rischi di chiusura autoreferenziale che le scuole come tutte le organizzazioni, continuano a correre.

Non solo le sperimentazioni che si sono sviluppate, ma più in generale le trasformazioni avvenute nell'organizzazione di fatto del sistema scolastico e i cambiamenti istituzionali e normativi tendono sempre di più a configurare il sistema locale della pubblica istruzione come un'organizzazione a rete.

Analisi SWOT “Cultura e turismo”

Punti di forza	Punti di debolezza
Disponibilità di risorse diffuse sull'intero territorio con siti e beni culturali, storici ed archeologici di rilievo internazionale;	Scarsa dotazione di servizi per la promozione e lo sviluppo culturale
Presenza di manifestazioni culturali e folkloristiche di respiro regionale/nazionale consolidate negli anni	Scarsa presenza di strutture turistico/ricettive
Sviluppo e crescita di eventi culturali e sportivi di rilievo regionale e/o nazionale	Modesti effetti economici relativi alla presenza turistica e alla fruizione delle risorse culturali
Disponibilità di contenitori culturali da utilizzare e valorizzare	Scarso impiego delle nuove tecnologie nella fruizione dei beni culturali
Disponibilità di privati ad investire nei settori della promozione culturale e del turismo	Stato di abbandono e/o di scarsa valorizzazione di alcuni siti culturali presenti sul territorio

Opportunità	Rischi
Sviluppo di imprese di settore	Degrado e perdita di interesse dei siti storici e culturali della città
Integrazione del turismo e della valorizzazione culturale con altre attività economiche del territorio comprese lo sport e le attività scolastiche	Arresto dello sviluppo socioeconomico
Affermazione del ruolo della città nei circuiti turistici nazionali e/o internazionali	Modesti effetti economici relativi alla presenza turistica e alla fruizione delle risorse culturali

	Scarso impiego delle nuove tecnologie nella fruizione dei beni culturali
	Stato di abbandono e/o di scarsa valorizzazione di alcuni siti culturali presenti sul territorio

Obiettivi specifici di intervento

La strategia dell'Asse è tesa, quindi, alla promozione e valorizzazione dei siti e delle tradizioni culturali come elementi in grado di determinare nuove opportunità di sviluppo turistico attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

4. Valorizzare il sistema dei borghi e dei nuclei storici sotto il profilo fisico-morfologico e funzionale
 - Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di guide per gli interventi di manutenzione e restauro,
 - Migliorare la complessità funzionale dei borghi storici sia mantenendo la residenzialità, attraverso il miglioramento della qualità abitativa degli edifici e l'incremento dei servizi pubblici, sia incentivando nuove destinazioni d'uso, anche di tipo turistico e terziario, compatibili con i caratteri tipologici e architettonici degli edifici;
 - Sviluppare una strategia di rete capace di esaltare, assieme alle identità degli specifici nuclei, quella più ricca e plurale del palinsesto bi-millenario.
5. Consolidare l'immagine simbolica della città e l'offerta culturale
 - Valorizzare gli edifici e i siti con alto valore simbolico, storico, ambientale e paesaggistico (Abbazia di Corpo di Cava, Castello di S. Auditore, ...) anche attraverso gli eventi culturali e folkloristici della tradizione cavese in grado di attrarre significativi flussi turistici;

- Valorizzare la presenza dei Parchi esistenti (dei Monti Lattari e Diecimare) e costituendi (delle Torri Longobarde) anche con iniziative che ne incentivino la fruizione di tipo turistico.
- Migliorare l'offerta scolastica e formativa.

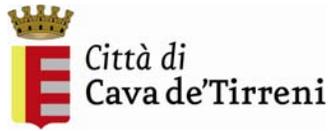
Linee di intervento

- Creazione e/o sviluppo di imprese, direttamente o indirettamente, collegate al patrimonio culturale con particolare riferimento ai settori dell'artigianato, dei servizi, del recupero e restauro e del turismo. Tali azioni andranno, inoltre, ad impattare in maniera significativa sullo sviluppo occupazionale del territorio cittadino.
- Sviluppo delle condizioni atte a rendere la città attraente nei confronti degli investitori privati attraverso un'azione integrata di conoscenza, riqualificazione e promozione del patrimonio culturale;
- Predisposizione di condizioni favorevoli per la riduzione delle condizioni di degrado territoriale e sociale attraverso la valorizzazione delle frazioni di Cava, spesso ricche di siti di forte valenza storica e culturale poco conosciuti;
- Rafforzamento della conoscenza e dell'attrattività della città di Cava de' Tirreni sul mercato turistico italiano ed estero, attraverso la valorizzazione delle peculiarità e delle caratteristiche proprie della sua nascita e del suo sviluppo storico-culturale e folkloristico e identificazione di Cava come città della Campania, detentrica di tradizioni storiche e culturali millenarie;
- Creazione di nuovi itinerari turistici attraverso la valorizzazione delle risorse sottoutilizzate della Campania, comprese in zone di particolare pregio turistico (PIT Penisola Amalfitana e Sorrentina, PTR F7);
- Promuovere l'integrazione tra le componenti dell'offerta culturale e turistica;

- Migliorare la ricettività turistica della città di Cava de' Tirreni, attraverso la realizzazione e il potenziamento di servizi turistici;
- Favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici, stimolando arrivi e presenze al di fuori dei periodi di alta stagione;
- Incentivare il rapporto pubblico – privato per la realizzazione di iniziative di sviluppo dell'offerta turistica territoriale;
- Promuovere lo sviluppo economico e produttivo per la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di iniziative imprenditoriali direttamente e/o indirettamente collegate alla valorizzazione del patrimonio culturale;
- Favorire lo sviluppo di reti tra gli attori del sistema scolastico e con le istanze del territorio;
- Favorire la promozione del successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale.

Indicatori

Obiettivo	Indicatore	Variazione
Valorizzare i beni culturali	Visitatori di beni culturali presenti sul territorio	Innalzamento del numero di visitatori
Valorizzare i beni culturali	Visitatori di beni culturali ogni 1000 abitanti	Aumento del numero
Valorizzare i beni culturali	N. di imprese che operano nel settore culturale	Aumento del numero
Valorizzare i beni culturali	N. di siti di interesse restaurati	Numero
Promozione del territorio e dell'evento Millennio	N. eventi realizzati in occasione del Millennio	Numero partecipanti a ciascun evento
Miglioramento della ricettività turistica	N. di imprese beneficiarie di contributi per l'ampliamento, la ristrutturazione e la creazione di nuove strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere	Aumento del n. di posti letto/1000 abitanti
Miglioramento dei servizi offerti a favore dei turisti	N. di interventi e servizi innovativi a favore dei turisti	Variazione del grado di soddisfazione dei turisti



Realizzazione di un villaggio “medievale” per “viaggi nel tempo”		
Restauro e recupero complesso monumentale dell’Abbazia Benedettina		

5.2 Asse 2 – Qualità della Solidarietà Sociale e della Sicurezza dei cittadini

5.2.1 Analisi Strategica

L'analisi del disagio sociale nella città di Cava de' Tirreni rispecchia, in maniera puntuale, le problematiche relative alla situazione a livello regionale.

L'evoluzione della composizione demografica ha definito un profilo caratterizzato da una bassa natalità, da un progressivo allungamento della vita media e da un crescente aumento dei flussi migratori. Tali elementi si aggiungono alle criticità che, da sempre accompagnano la gestione dei servizi sociali.

L'idea forza dell'Asse è rappresentata dalla valorizzazione dell'*integrazione* quale strumento strategico per promuovere la sperimentazione di modelli e strumenti innovativi, basati sulla creazione di reti sociali tra istituzioni, imprese, terzo settore e sistema formativo.

In particolare, si intende favorire la realizzazione di *Patti per il Sociale*, solidi partenariati istituzionali ed economico-sociali caratterizzati dal coinvolgimento attivo dei partners, finalizzati a mobilitare il capitale sociale locale e sostenere i processi di inclusione.

La sfida che il Comune intende affrontare, per continuare a contribuire in modo sempre più efficace all'obiettivo dell'inclusione sociale, è quella di erogare in modo sempre più qualificato servizi rispondenti ai bisogni reali delle categorie svantaggiate, riuscendo a mantenere standard di qualità elevati attraverso la progettazione integrata di interventi sull'inclusione sociale, basati su tre principali punti di forza.

Il primo punto di forza è rappresentato dall'approccio di tipo multidimensionale adottato, basato sull'integrazione, sul rafforzamento del legame tra le politiche di sviluppo locale e le politiche attive del lavoro e la valorizzazione della centralità delle risorse umane. Da un lato, infatti, il miglioramento del contesto socio-economico e

l'azione contro l'area di degrado sociale che si accompagna alla marginalità, rappresentano una delle precondizioni necessarie al raggiungimento di uno sviluppo equilibrato e duraturo; dall'altro, l'obiettivo di una società inclusiva può realizzarsi unicamente attraverso la partecipazione attiva di tutti i cittadini alla vita economica e sociale: solo così le politiche di inclusione, intese in ampia accezione, possono essere fattore di promozione, rinnovamento, innovazione e riduzione di tensioni sociali, così come di accrescimento del capitale sociale.

Il secondo punto di forza è rappresentato dalla valorizzazione del concetto di integrazione, che caratterizza da diversi punti di vista la strategia di seguito definita:

- *integrazione tra le politiche* di sviluppo locale, le politiche di integrazione sociale e di inserimento/reinserimento lavorativo;
- *integrazione tra le politiche attive del lavoro, le politiche sociali, il sostegno al reddito dei disoccupati, gli incentivi alle imprese;*
- *integrazione tra gli attori sociali locali* istituzionali e non, pubblici e privati, che concorrono alla definizione di un'idea comune di valorizzazione del capitale sociale locale, integrando risorse e strumenti;
- *integrazione territoriale* tra interventi finalizzati alla promozione dell'inclusione sociale;
- *integrazione tra le varie iniziative* che affrontano i diversi bisogni relativi all'inclusione sociale di specifiche categorie di utenza.

Il terzo punto di forza è rappresentato dalla forte coerenza e integrazione del Progetto con la programmazione sociale e sanitaria e il Piano di Zona Sociale per la realizzazione di interventi pubblici e privati finalizzati a dare concreta attuazione alle strategie di pianificazione locale e che individuano le risposte appropriate ai bisogni sociali, sanitari e sociosanitari.

L'inclusione sociale e lo sviluppo di una società in cui stare bene tutti è il principio fondamentale in grado di rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini.

Infatti, il concetto di sicurezza urbana e la relativa domanda di sicurezza si sono progressivamente modificati nel tempo. In origine erano legati esclusivamente a fatti criminosi negli spazi utilizzati dal cittadino, oggi includono molti dei fenomeni legati al disagio del cittadino nell'uso degli spazi pubblici. La domanda di sicurezza urbana, oggi, comprende un ampio arco di fattori che possono essere così sintetizzati:

2. Il rischio effettivo di essere vittime di intimidazioni, aggressioni, o altri eventi violenti;
3. Il disagio dovuto alla rottura dei codici di comportamento della civile convivenza;
4. Il disagio dovuto al degrado dei codici tradizionali di cura del territorio (pulizia, manutenzione, ecc.)
5. La percezione di insicurezza, legata spesso a fattori ambientali quali la mancanza di illuminazione, la mancanza di chiarezza dei percorsi, la non conoscenza dei luoghi, ecc.;
6. La paura, come sentimento soggettivo, non legato al reale aumento del rischio ma derivante da fattori più ampi e spesso lontani dal contesto specifico di cui si ha paura.

Considerati tutti i fattori sopra descritti, gli odierni studiosi della sicurezza urbana convengono che la sicurezza si ottiene:

- 1) attraverso una maggiore vitalità dei luoghi, in quanto la frequentazione degli spazi pubblici produce sorveglianza spontanea;
- 2) migliorando l'organizzazione degli spazi e la visibilità dei luoghi incidono sulla sicurezza;
- 3) sostenendo meccanismi di sorveglianza, anche attraverso sistemi di sorveglianza organizzata (videosorveglianza).

Parlare di sicurezza, significa, quindi, affrontare il tema più generale della sicurezza urbana come "valore" e indice della qualità della vita e del ruolo che i comuni hanno assunto nella'ambito della riforma degli enti locali. Si è via via creato un rapporto nuovo tra cittadinanza e comune e la sicurezza urbana si è affermata come bene

pubblico che deve essere garantito attraverso politiche integrate e partecipate da realizzare in sinergia con le altre strutture preposte alla sicurezza pubblica, secondo un approccio globale. La politica per la sicurezza attuata dal Comune si basa sul principio generale di considerare la sicurezza, in quanto indicatore della qualità della vita, come un elemento trasversale ad ogni intervento (urbanistico, culturale, sportivo, ecc.). A tal fine il comune ha attivato una forte collaborazione con gli altri organi deputati alla sicurezza per attivare iniziative congiunte in grado di migliorare la percezione del senso di sicurezza dei cittadini. Non ultimo, il comune ha attivato di concerto con le scuole del territorio, una serie di progetti educativi per alunni fine finalizzati a promuovere l'educazione alla legalità e alla sicurezza urbana.

Analisi SWOT “Solidarietà sociale e sicurezza dei cittadini”

Punti di forza	Punti di debolezza
Presenza di numerose associazioni operanti nel settore dell'inclusione sociale	Scarsa integrazione tra soggetti pubblici e privati che si occupano di inclusione sociale
Presenza del Piano di Zona sul territorio	
Presenza di interventi sperimentali per l'inclusione lavorativa dei soggetti svantaggiati	Scarsità di risorse economiche per la sostenibilità di progetti innovativi
Disponibilità di privati ad investire nei settori dell'inclusione sociale	Scarsa disponibili di strutture per la prima infanzia
	Assenza di politiche strutturate per il contrasto alla povertà

Opportunità	Rischi
Aumento del senso di sicurezza dei cittadini	Aumento della criminalità
Sviluppo di servizi integrati di supporto alle fasce deboli	Aumento della disoccupazione strutturale
Miglioramento della qualità dei servizi erogati al cittadino	Inadeguatezza dell'amministrazione a rispondere alle problematiche dei cittadini

5.2.2. Obiettivi specifici di intervento

- Sviluppo di una logica di *welfare* locale delle responsabilità, attraverso il rafforzamento dell'integrazione, della cooperazione e dell'interazione interistituzionale tra gli attori pubblici e privati del territorio che partecipano a programmare e realizzare le politiche sociali;
- Miglioramento delle condizioni economiche e della qualità della vita delle fasce deboli della popolazione (portatori di handicap, persone con problemi psichici, anziani, bambini, etc);
- Rafforzamento dell'offerta di assistenza alternativa e maggiore flessibilità dell'offerta di servizi alle fasce deboli della popolazione.
- Aumento della dotazione di servizi di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare presenti sul territorio;
- Aumento delle imprese che erogano servizi alla persona;
- Miglioramento delle competenze professionali della PA che opera nei servizi sociali, degli operatori del volontariato e dell'economia sociale;
- Qualificazione, rafforzamento e messa in rete delle cooperative sociali;
- Creazione di imprese femminili specializzate nell'offerta di servizi socio-assistenziali ed educativi.
- Creazione di micro imprese di giovani, donne e soggetti del no profit.

5.2.3 Linee di intervento

- Sviluppo e promozione politiche a favore delle famiglie, tese a supportare i nuclei familiari nel lavoro di cura rivolto in particolare ai componenti fragili: minori, anziani e disabili, nonché a sostenere le coppie, la genitorialità e i percorsi di educazione dei figli, attraverso interventi che favoriscano:
 1. la **domiciliarità** e tutte le prestazioni atte a sostenere le modalità di assistenza, ivi incluse le misure di sostegno al reddito per le figure di cura all'interno del nucleo familiare (*welfare domiciliare*);

2. le diverse forme di **aiuto e di sostegno alla famiglia e alla persona**, quali i servizi comunitari, a ciclo diurno e residenziali, capaci di accogliere i soggetti deboli in alcune fasi del percorso quotidiano di assistenza, di affiancare le cure domiciliari con altre attività riabilitative, sociali, ricreative, nonché di accogliere i soggetti con particolari fragilità ed in situazioni di non autosufficienza quando non è possibile la permanenza nel nucleo familiare (welfare comunitario e welfare residenziale);

3. lo sviluppo e la promozione di **politiche per l'inclusione sociale ed i diritti di cittadinanza**, rivolte a creare un sistema di welfare universalistico, capace di offrire a tutti gli individui percorsi di inclusione sociale che favoriscano:

- l'**accessibilità** per tutti gli individui ed i nuclei familiari e l'esercizio dei diritti di cittadinanza, attraverso servizi di comunicazione sociale per l'accesso alla rete dei servizi, l'analisi dei bisogni e l'orientamento alla scelta dei servizi (welfare d'accesso);

- la **rimozione del disagio**, in particolare per i soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale, sia nella fase della prima accoglienza (pronto intervento sociale o welfare d'emergenza) che nella costruzione di percorsi di reinserimento sociale (soggetti con dipendenze, area della salute mentale, immigrati, soggetti sottoposti a tutela giudiziaria e loro famiglie);

- il **contrasto alla povertà** attraverso azioni capaci di integrare le altre politiche di cura e di inclusione sociale, con misure di sostegno al reddito per gli individui ed i nuclei familiari, finalizzate all'inserimento sociale e lavorativo, e pianificazione di interventi territoriali di pronta accoglienza per le situazioni di emergenza sociale per le povertà estreme.

- lo sviluppo di interventi infrastrutturali, materiali e immateriali capaci di impattare il territorio sia dal punto di vista strutturale che dal punto di vista sociale, potenziando ed integrando gli impianti dedicati al monitoraggio del territorio ed intervenendo con l'implementazione di attività in grado di mitigare il disagio sociale creato dal senso di insicurezza dei cittadini (ad esempio realizzazione di sistemi di videosorveglianza, interventi di educazione alla legalità, istituzione di Patti per la Sicurezza Urbana).

5.2.4 Indicatori

Obiettivo	Indicatore	Variazione
Miglioramento dei servizi sociali offerti ai cittadini	n. interventi a favore delle fasce deboli	Variazione del grado di soddisfazione degli utenti
Miglioramento delle strutture al servizio delle fasce deboli	n. interventi di recupero e ampliamento di strutture che offrono servizi alle fasce deboli	n. di strutture riattate/n. di strutture presenti sul territorio
Miglioramento e integrazione dei servizi sociosanitari	n. di progetti dedicati alla realizzazione di servizi integrati	n. protocolli di intesa sottoscritti
Aumento della percezione del senso di sicurezza dei cittadini	n. interventi di potenziamento della pubblica illuminazione n. interventi per il rafforzamento dei sistemi di videosorveglianza n. interventi sicurezza stradale	Km di strada illuminata/km di strade cittadine Km di strada controllate dal sistema n. nuovi impianti semaforici

CRONOPROGRAMMA (OGNI CASELLA CORRISPONDE AD UN TRIMESTRE)

AZIONI	2009			2010			2011			2012			2013			2014			2015		
Riqualficazione e adeguamento immobile ex Acismon																					
Riqualficazione Hotel "Le due Torri" per ampliamento centro di riabilitazione diversamente abili																					
Recupero Villa D'Amico da destinarsi ad attività di riabilitazione diversamente abili																					
Realizzazione di un centro per l'educativa territoriale																					
Potenziamento Asilo Nido comunale e sostegno alla genitorialità																					
Potenziamento dei servizi sociali e del PZS																					
Sistema centralizzato impianti semaforici																					
Realizzazione di un sistema di videosorveglianza																					
Valorizzazione del Premio Mamma Lucia: Costituzione di una rete internazionale delle città delle donne coraggio e creazione di un																					

5.3 Asse 3 – Qualità dell'Ambiente e della sicurezza del territorio

5.3.1 Analisi Strategica

Il territorio di Cava de' Tirreni dispone di una notevole quantità di risorse naturali che rappresentano un importante elemento per lo sviluppo economico del territorio. Di contro a tali potenzialità si evidenzia una frammentaria conoscenza dello stato di tali risorse e una carenza di strumenti di programmazione e pianificazione nel settore, oltre che l'esistenza di vaste aree territoriali a forte rischio idrogeologico.

Tale contesto di riferimento evidenzia la necessità di attivare interventi volti alla tutela e promozione delle risorse ambientali presenti sul territorio e alla riduzione dei fenomeni di pressione sull'ambiente per far sì che l'ambiente possa divenire un motore di sviluppo, innescando processi auto propulsivi in grado di impattare sul turismo, lo sviluppo economico e commerciale.

A tal fine la strategia dell'Asse intende finalizzare la sua azione nella realizzazione di interventi che afferiscono alle seguenti priorità:

- Valorizzazione dei sistemi locali naturalistici (rete ecologica);
- Promozione di soluzioni innovative ecosostenibili ed ecocompatibili;
- Sviluppo di sistemi di sicurezza per la difesa delle aree esposte a vulnerabilità ambientale;
- Promozione di sistemi tecnologici per la gestione integrata dei servizi ambientali;
- Promozione dello sviluppo della sostenibilità attraverso interventi per la riduzione delle pressioni sul sistema ambientale.

Analisi SWOT “Qualità dell’Ambiente e sicurezza del territorio”

Punti di forza	Punti di debolezza
Disponibilità di un patrimonio ambientale di notevole livello	Deficit di conoscenze del patrimonio naturalistico esistente
Dotazione elevata di parchi naturali, nazionali e regionali, e di aree protette	Presenza di aree a dissesto idrogeologico con elevato rischio per le infrastrutture e la popolazione;
Disponibilità di privati ad investire nei settori dell’utilizzo dei fonti rinnovabili	Problemi “ambientali” connessi alla crescita disordinata del territorio urbanizzato; elevata pressione antropica, insediativa e produttiva
Buon livello di raccolta differenziata	Basso contributo della produzione di energia da fonti rinnovabili

Opportunità	Rischi
Incremento del turismo naturalistico	Peggioramento delle condizioni ambientali;

5.3.2 Obiettivi

- Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile e duraturo, integrando i fattori ambientali in tutte le politiche volte al miglioramento della qualità della vita;
- Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale;
- Assicurare l’uso e la fruizione sostenibile delle risorse naturali riservando particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico;
- Adeguare e razionalizzare reti di servizio per acqua e rifiuti;
- Garantire il presidio del territorio.

5.3.3 Linee di intervento

- Ripristino e fruibilità delle aree attraverso manutenzione, recupero e restauro dei beni paesaggistici e ambientali, l'organizzazione della fruizione ambientale ed il recupero ed il ripristino degli ambiti degradati;
- Miglioramento della capacità ricettiva e delle infrastrutture per la fruizione ambientale ed il turismo sostenibile;
- Promozione di attività locali: valorizzazione di attività agricole, artigianali e di piccola imprenditoria locale, in un'ottica di micro filiere di qualità;
- Sviluppo delle capacità professionali e promozione di nuova imprenditorialità per la progettazione, la realizzazione e la gestione degli interventi di settore;
- Realizzazione di reti di promozione dell'offerta tipica locale, attraverso sinergiche e condivise azioni di informazione, comunicazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi;
- Attivazione di sistemi ottimali di gestione dei rifiuti e predisposizione dei relativi piani di gestione;
- Promozione e sostegno all'utilizzo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

5.3.4 Indicatori

Obiettivo	Indicatore	Variazione
Messa in sicurezza del territorio	n. di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico	Kmq di territorio messo in sicurezza
Miglioramento del ciclo integrato dei rifiuti	n. di interventi innovativi per lo smaltimento dei rifiuti	Aumento % della raccolta differenziata/anno
Recupero e valorizzazione delle aree naturalistiche e di verde pubblico	n. interventi realizzati	Mq di area verde ripristinata

5.4 Asse 4 – Qualità del Disegno Urbano

5.4.1 La strategia

La strategia che si delinea in tale asse di intervento raffigura una visione innovativa dello sviluppo della città che rispecchia gli ambiti di intervento strategici già precedentemente individuati (vedi paragrafo – Ambiti strategici di intervento).

Il nuovo scenario urbano muove dall'analisi delle esigenze – materiali e immateriali -, condotta attraverso gli interventi di partecipazione pubblica, che vanno a comporre la “domanda di qualità” del territorio che è, quindi, il risultato della capacità strategica e riflessiva degli attori pubblici e privati di alimentare un sistema “a rete” tra gli spazi urbani, valorizzandone potenzialità e sinergie.

In tal senso la logica di sviluppo dell'asse si individua nella “ricostruzione dell'identità ambientale degli spazi urbani e la rivitalizzazione di quelli collettivi” che fanno da cornice all'affermazione e condivisione di un concetto di luogo come “casa di tutti”, in cui si affermano i principi della solidarietà diffusa, nella quale il Comune vede rafforzato il proprio ruolo progettuale di connessione fra la sussidiarietà verticale dei diversi livelli istituzionali e quella orizzontale delle organizzazioni del terzo settore, dell'associazionismo e del volontariato.

5.4.2 Obiettivi

- **Tutelare il sistema ambientale**, in particolare le aree verdi urbane al fine di costituire una rete di connessioni ecologiche longitudinali e trasversali che riannaglinano il territorio urbano e quest'ultimo con quello dei comuni contermini dentro un più complessivo obiettivo di salvaguardia e qualificazione del paesaggio. La tutela ambientale costituisce un obiettivo fondamentale per il territorio cavese in considerazione della fragilità che lo caratterizza dal punto di vista idrogeomorfologico e del forte impatto esercitato dalla crescente pressione antropica. La possibilità di intervenire sul territorio mettendolo in condizioni di sicurezza, garantisce non solo la salvaguardia di una rilevante risorsa, ma anche la possibilità di trasformarla in una potenzialità dal punto di vista turistico-ricreativo.

- **Salvaguardare e riqualificare i tessuti storici**, dal borgo Scacciaventi al sistema di nuclei storici e alle singole emergenze architettoniche che disegnano e punteggiano i due versanti collinari e montani della conca cavese e la loro morfologia con cui hanno stabilito nei secoli un rapporto simbiotico guidando la loro formazione e conformazione. Nell'ambito di tale obiettivo, la strategia che il piano si propone è quella di coniugare la conservazione dei caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici con una rivitalizzazione multifunzionale capace di garantire la residenzialità e, allo stesso tempo, incentivare nuove destinazioni d'uso in senso turistico e commerciale di qualità compatibili con quei caratteri. In questa direzione non basta puntare sul recupero e la valorizzazione puntuale, caso per caso, ma occorre sviluppare una strategia di rete capace di esaltare le specifiche identità territoriali.

- **Recuperare e valorizzare i tessuti edilizi degradati e i contenitori industriali dismessi dell'espansione urbana degli ultimi decenni**, qualificando il mix funzionale e individuando nuove centralità territoriali e locali capaci di coniugare le esigenze odierne degli abitanti e quelle di un processo di rigenerazione economica che punta ad affermare sempre più il ruolo del comune nel sistema territoriale

metropolitano; d'altra parte si tratta di incrementare il livello quantitativo e qualitativo dei servizi offerti attraverso la realizzazione di nuove attrezzature, anche destinate a specifiche fasce sociali, come quella dei giovani. In particolare sono previsti interventi di qualificazione e miglioramento dell'offerta culturale e per il tempo libero, come il previsto completamento di impianti sportivi e la realizzazione del teatro comunale;

- **Migliorare e razionalizzare la rete infrastrutturale**, in particolare quella stradale, per trasformarla da elemento di frattura del territorio in fattore propulsivo di nuove relazioni urbane, funzionali e spaziali. Affinché ciò accada si dovrà intervenire sia su alcuni tratti viari già esistenti, modificandone la fisionomia e le relazioni con il contesto urbano, sia sulla realizzazione di un nuovo sistema stradale anulare in grado di liberare il centro urbano dal grande traffico di attraversamento.

3.4.3 Linee di intervento

1. Potenziare la rete ecologica e ridurre il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione

- Rinaturare i siti compromessi e recuperare le aree dismesse o sottoutilizzate, con particolare riferimento a quelle lungo la statale n. 18;
- Puntare ad interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali;
- Promuovere processi di ripermabilizzazione dei suoli urbani e di salvaguardia delle aree agricole interstiziali;
- Prevedere regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali rafforzando la rete ecologica.

2. Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio

- Innalzare le prestazioni energetiche e microclimatiche degli edifici garantendone un comportamento energetico prevalentemente passivo (anche ricercando soluzioni efficaci di soleggiamento/ombreggiamento e ventilazione naturale) integrato dall'uso di fonti energetiche da risorse rinnovabili;
- Garantire la rigenerazione delle risorse, sia utilizzando soluzioni e tecnologie in grado di mitigare gli impatti sulle componenti ambientali fondamentali (acqua, aria e suolo), sia utilizzando materiali da costruzione riciclabili o riciclati e durevoli nel tempo;
- Prevedere specifici incentivi e premialità, anche attraverso bandi prestazionali, per incrementare i parametri di sostenibilità ambientale;
- Coinvolgere i soggetti rappresentativi della cittadinanza e delle categorie sociali, predisporre "sportelli" o "uffici", in grado di offrire informazioni e indicazioni su aziende, tecniche, per creare una cultura condivisa orientata alla sostenibilità, alla qualità dello spazio urbano e del costruito.

3. Favorire il trasporto pubblico

- Favorire scelte localizzative che ottimizzino le opportunità offerte dalla prevista riconversione della linea ferroviaria esistente in rete metropolitana regionale;
- Disincentivare il trasporto privato su gomma in aree sensibili e prevedere nuove aree di pedonalizzazione;
- Creare adeguate connessioni di scambio modale per garantire l'uso del ferro e del trasporto pubblico su gomma e incentivare la pedonalità;

4. Dare risposta alle esigenze abitative di single e giovani coppie

- Incentivare la realizzazione di alloggi di piccole dimensioni, anche facilitando il frazionamento degli alloggi esistenti in maniera diffusa e all'interno delle azioni di riqualificazione urbana.

5. Potenziare la dotazione e la qualità dei servizi e delle attrezzature

- Migliorare la qualità urbana delle aree residenziali periferiche (con particolare riferimento a quelle dei nuclei sparsi e dei quartieri di edilizia pubblica) e delle aree industriali dismesse o sottoutilizzate lungo la statale n. 18, attraverso il ridisegno degli spazi pubblici (anche con progetti di alta qualità architettonica), la creazione di nuove aree di centralità a scala urbana e l'incremento della dotazione delle attrezzature di quartiere;
 - Dare risposta alle esigenze delle fasce sociali più deboli, come quella degli anziani, dei ragazzi e dei diversamente abili, attraverso sia la realizzazione di servizi e spazi dedicati (la città dei ragazzi, case famiglia per disabili psichici, ...), sia il miglioramento della fruizione, della sicurezza e dell'accessibilità degli spazi urbani.
6. Eliminare la cesura infrastrutturale di fondovalle riducendo il traffico di attraversamento della città in direzione nor-sud e ricucendo i tessuti urbani est – ovest
- Completare l'interramento della linea ferroviaria e della SS.18 ridisegnanone la copertura come nuovo spazio pubblico di cerniera fra le due parti urbane;
 - Realizzare una gronda di traffico a mezza costa di connessione dei nuclei sparsi con la SS. 18;
7. Caratterizzare l'ingresso della nord di Cava come porta di accesso alla Costiera Amalfitana
- Realizzare un nodo di scambio in prossimità dell'ingresso autostradale dove i grandi pullman turistici diretti alla Costiera possano scambiare con piccoli autobus più adeguati ai livelli di sicurezza della strada costiera
8. Incentivare la riconversione della linea ferroviaria in metropolitana regionale e promuovere la realizzazione di due nuove stazioni (una in corrispondenza dell'area industriale e l'altra in corrispondenza del "Mattatoio").

9. Incentivare il trasporto pubblico soprattutto fra i tessuti di fondovalle e i nuclei collinari
10. Migliorare l'accessibilità dei tessuti produttivi, anche in copianificazione con il Consorzio ASI, superando i limiti di uno sviluppo non pianificato.

5.4.4 Indicatori

Obiettivo	Indicatore	Variazione
Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente	n. di interventi realizzati	Aumento della quota n. vani/ab Aumento della superficie destinata al terziario

CRONOPROGRAMMA (OGNI CASELLA CORRISPONDE AD UN TRIMESTRE)

AZIONI	2009			2010			2011			2012			2013			2014			2015		
Riqualificazione urbana quartiere ERP	■	■	■	■	■	■	■	■	■												
Lavori di riqualificazione del fabbricato in via O. Giordano e via T. Savoia	■	■	■	■	■	■	■	■	■												
Riqualificazione ex. Cinema Capitol	■	■	■	■	■	■	■	■	■												
Lavori di edilizia residenziale pubblica Comparto Z2 Pregiato				■	■	■	■	■	■	■	■										
Riqualificazione area circostante il Palazzetto dello Sport	■	■	■	■	■	■	■	■	■												
Costruzione della strada di penetrazione, dei sottoservizi e predisposizione del PI al rione Nuova Ambrosia. Opere di urbanizzazione ed acquisizione nei piani di zona I. 167/72	■	■	■	■	■	■	■	■	■												
Lavori di allargamento via Troisi e strada di accesso scuola elementare	■	■	■	■	■	■	■	■	■												
Restauro e recupero funzionale del Complesso di Villa Rende	■	■	■	■	■	■	■	■	■												
Piano ASI – completamento del comprensorio PEEP alla frazione S. Lucia	■	■	■	■	■	■	■	■	■												

5.5 Qualità dello Sviluppo, del lavoro, del commercio e dell'artigianato

5.5.1 La strategia

L'economia cavese presenta un panorama variegato con comparti produttivi tradizionali che esprimono ancora potenzialità (industria ceramica, artigianato, commercio), altri che risentono della competizione internazionale e altri ancora in fase di forte espansione. Le modalità di approccio a sostegno delle imprese sono molteplici, proprio per far fronte a una situazione di grande dinamismo e complessità, per rivitalizzare ed ampliare l'intero sistema, promuoverlo e sostenerlo al di là dei confini regionali e nazionali.

La strategia dell'Asse è quella di creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione, le filiere produttive; promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse le iniziative imprenditoriali e di riqualificazione dei servizi pubblici e privati nel comparto turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso; assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, in particolare, attraverso l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili funzionali al rispetto, nel medio e lungo periodo, della capacità di carico dell'ambiente.

Una specifica riflessione merita il comparto commerciale che rappresenta, da sempre, uno dei settori trainanti dell'economia cavese. Il settore commerciale, oggi, si trova in una fase di grandi trasformazioni.

Le tendenze dell'attuale fase di transizione possano essere così sintetizzate:

- a) riduzione della rete distributiva al dettaglio in tutto il territorio;
- b) riduzione della rete distributiva all'ingrosso;
- c) costante incremento delle strutture distributive più innovative nel campo del dettaglio (supermercati, ipermercati, discount, centri commerciali);

Tali caratteristiche determinano la necessità di interventi di modernizzazione del sistema distributivo che devono passare attraverso un' integrazione tra formule di diverso spessore e contenuto ed un aumento degli standard di efficienza delle imprese. Vanno attivati, inoltre, strumenti adatti a favorire gli investimenti innovativi in grado di sostenere il piccolo dettaglio e rafforzare le imprese italiane nel confronto con le multinazionali estere;

Per la realtà delle piccole e medie imprese, le più esposte alla competizione e che presentano una serie di elementi di debolezza valide alternative alla marginalizzazione sono rappresentate dallo sviluppo di formule di maggiore aggregazione.

Lo sviluppo di una maggiore cooperazione tra imprese (unione volontaria, gruppi di acquisto, franchising, centri commerciali naturali, associazioni di via o di quartiere, sviluppo del commercio elettronico) consente, non solo di rompere l'isolamento di aziende poco competitive, ma anche di perseguire economie di scala organizzative e gestionali ed acquisire maggiore potere contrattuale con l'industria.

Analisi SWOT “Qualità dello Sviluppo, del Commercio e dell’artigianato”

Punti di forza	Punti di debolezza
Presenza di un discreto dinamismo industriale	Modesto ricorso all’innovazione
Presenza di settori imprenditoriali consolidati	Scarsi sistemi di accesso al credito agevolati per la creazione di nuove imprese
Presenza di un settore commerciale consolidato	Scarse forme di associazionismo tra imprese
Presenza di un incubatore di imprese ad alto contenuto tecnologico	Basso grado di apertura ai mercati internazionali

Opportunità	Rischi
Prospettive di forte espansione della domanda turistica, con particolare riferimento ai settori dell’arte, dell’archeologia, della cultura	Aumento della mortalità delle imprese locali

Evoluzione dei gusti dei consumatori e della domanda nazionale ed internazionale per prodotti tipici, anche agricoli, ed a basso impatto ambientale	Perdite di quote di mercato per mancato adeguamento tecnologico degli impianti anche dal punto di vista del loro impatto ambientale.
Disponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.	Difficoltà delle produzioni tipiche locali a inserirsi nei circuiti di commercializzazione nazionale ed internazionale.
Capacità dei moderni circuiti commerciali di trainare produzioni artigianali e locali che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione	Crescita della concorrenza sul mercato internazionale, per le produzioni tradizionali
Rafforzamento dell'incubatore e creazione di uno sportello per l'innovazione nonché per lo sviluppo di imprese sociale	

5.5.2 Gli Obiettivi

- Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali),
- Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente;
- Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento;

- Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera;
- Migliorare le condizioni economiche e le regole all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale favorendo l'irrobustimento dei mercati finanziari e la maggiore efficienza degli operatori;
- Migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese e i servizi per lo sviluppo pre-competitivo e l'innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.

5.5.3 Linee di intervento

1. Incentivare la qualità e l'innovazione delle attività produttive tradizionali
 - Creare un polo di sperimentazione ed innovazione nel settore della ceramica, con l'obiettivo sia di innalzare il livello qualitativo e la specializzazione dei prodotti, sia di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali;
 - Incrementare la qualità e la caratterizzazione dell'offerta commerciale anche attraverso la creazione di "centri commerciali naturali" connessi a luoghi e strade specifiche (ad es. il Centro storico Commerciale del Borgo):
 - Incentivare l'innovazione della produzione agricola, anche individuando colture alternative a quella del tabacco ove questa sia in via di dismissione.
2. Favorire la riconversione delle produzioni industriali in via di dismissione con attività terziarie di alta qualità e servizi rari
3. Incentivare la ricerca di nuove produzioni industriali pulite e non inquinanti e razionalizzare quelle esistenti incentivando anche la riconversione in termini di sostenibilità ambientale.
4. Promuovere orizzontalmente la crescita e la competitività del tessuto produttivo locale mediante azioni di sostegno:
 - Agli investimenti materiali ed immateriali;

- All'acquisizione dei servizi reali (organizzazione, qualità, marketing, sicurezza);
 - Alla promozione della sostenibilità ambientale;
 - Al credito, attraverso il potenziamento e la qualificazione dei fondi rischi e la disponibilità di capitale di rischio;
 - All'internazionalizzazione del sistema produttivo e alla commercializzazione delle sue produzioni a partire dal Mediterraneo anche attraverso un la costituzione di un osservatorio mediterraneo con funzioni e sezioni variegate e sinergiche;
5. Sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile, anche mediante l'introduzione di meccanismi premiali nell'ambito delle azioni di promozione e di incentivazione.
6. Sostenere la creazione e lo sviluppo di imprese e/o microimprese legate al commercio equo e solidale.

5.1.5.4 Indicatori

Obiettivo	Indicatore	Variazione
Miglioramento dell'offerta commerciale	n. di interventi diretti all'associazionismo commerciale	m. 700 dedicati allo sviluppo di un centro commerciale naturale
Promozione della ricerca per lo sviluppo delle imprese	n. di interventi per lo sviluppo di imprese innovative	Ampliamento dei servizi offerti dall'incubatore di imprese
Promozione dell'occupazione locale	n. di interventi per lo sviluppo di nuove imprese	n. nuove imprese create/anno
Miglioramento e qualificazione degli operatori commerciali	n. di interventi di formazione realizzata	n. di operatori formati

CRONOPROGRAMMA (OGNI CASELLA CORRISPONDE AD UN TRIMESTRE)

AZIONI	2009			2010			2011			2012			2013			2014			2015		
Realizzazione del Centro Commerciale Naturale nel centro storico																					
Realizzazione di un Centro di Innovazione e Trasferimento Tecnologico																					
Messa a sistema del comparto commerciale (centro e frazioni) attraverso un sistema informatizzato di scambio dati																					
Costituzione e promozione di un polo ceramico e valorizzazione del marchio AICC																					
Interventi a sostegno della nuova imprenditorialità femminile e giovanile																					
Interventi di riqualificazione e miglioramento delle aree industriali incentivano la riconversione dell'esistente in termini di sostenibilità ambientale																					
Realizzazione di un osservatorio mediterraneo per la formazione, marketing e scambio di esperienze tra i paesi aderenti anche attraverso la promozione delle new economy																					

5.6 Asse 6 - Qualità delle Opere Pubbliche e delle Interconnessioni

5.6.1 Analisi Strategica

Il sistema dei trasporti e delle interconnessioni del territorio comunale con i centri modali della regione presenta numerose aree critiche, che costituiscono un motivo di rallentamento del suo processo di crescita e del suo inserimento nel contesto regionale ed europeo.

L'esigenza primaria del settore dei trasporti, a Cava de' Tirreni, è in primo luogo quella dell'integrazione fisica e funzionale delle reti di trasporto; in particolare ci si riferisce all'integrazione: fra reti di trasporto regionali e reti locali (superamento di criticità infrastrutturali, completamento opere incompiute (sottovia veicolare), potenziamento e riqualificazione di alcuni assi strategici, raccordo stradale e ferroviario; fra modi di trasporto diversi nell'ottica del riequilibrio modale.

La struttura fisica del territorio cittadino, che vede sviluppare intorno al centro storico, cuore pulsante della vita economica e sociale, numerosi centri cittadini (frazioni) che si dispiegano a corolla, rende necessaria la realizzazione di una **razionalizzazione della rete infrastrutturale**, in particolare quella stradale, per trasformarla da elemento di frattura del territorio in fattore propulsivo di nuove relazioni urbane, funzionali e spaziali. Affinché ciò accada si dovrà intervenire sia su alcuni tratti viari già esistenti, modificandone la fisionomia e le relazioni con il contesto urbano, sia sulla realizzazione di un nuovo sistema stradale anulare in grado di liberare il centro urbano dal grande traffico di attraversamento.

Analisi SWOT “Qualità delle Opere Pubbliche e delle interconnessioni”

Punti di forza	Punti di debolezza
Esistenza di interventi in via di completamento in grado di migliorare i collegamenti con le aree circostanti	Scarso integrazione intermodale
Affermazione del ruolo di città cerniera	Bassa integrazione dei sistemi di trasporto urbano ed extraurbano
	Forte inquinamento indotto dalle reti

	metropolitane dei trasporti su gomma sia dell'aria che acustico;
	Congestione degli assi principali del sistema viario e loro assorbimento nella viabilità locale

Opportunità	Rischi
Sviluppo di relazioni commerciali con il Mediterraneo ed i nuovi mercati	Degrado del territorio
Sviluppo delle tecnologie informatiche e delle potenziali applicazioni per una gestione più razionale dei flussi di traffico.	Mortalità delle imprese determinata dal mancato accesso ai mercati competitivi
	Aumento dell'inquinamento

5.6.2 Gli Obiettivi

Rafforzare i collegamenti a livello locale (centro storico e aree frazionali) al fine di agevolare i flussi di traffico e promuovere lo sviluppo delle aree periferiche,

- Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi
- Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti regionali nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali

5.6.3 Linee d'intervento

- Realizzazione di una sorta di circumvallazione capace di fungere da linea di gronda per la distribuzione del traffico lungo i margini esterni della città.. L'anelare non è solo l'occasione di una razionalizzazione del sistema di attraversamenti urbani ma diventa l'occasione per intercettare e riqualificare i tessuti della città contemporanea

dei margini più periferici della nuova residenzialità, cresciuti soprattutto lungo i versanti pedecollinari, collegati al centro soltanto attraverso un inadeguato sistema viario radiale e soprattutto dequalificati da un punto di vista morfologico e funzionale. Mentre dunque, da un punto di vista trasportistico, la realizzazione della gronda è sinergico con quello del sottovia da realizzare nell'area centrale - con il quale costruisce un sistema integrato per la mobilità urbana consentendo di alleggerire il centro dal traffico di attraversamento dei flussi diretti alle aree più periferiche - sotto l'aspetto della riqualificazione urbana consente di intercettare e valorizzare aree strategiche, come ad esempio le aree-container (simbolo di un fabbisogno residenziale non ancora soddisfatto) e grandi attrezzature territoriali periferiche che, insieme a nuove centralità locali diffuse (culturali, per lo sport, il tempo libero e lo svago), vengono messe a sistema in un unico ed organico disegno della città moderna e contemporanea.

5.6.4 Indicatori

Obiettivo	Indicatore	Variazione
Miglioramento della viabilità	n. interventi per il miglioramento della viabilità	Km di strada destinati alla realizzazione della corolla medio collinare/km di strada esistente
Riqualificazione della rete viaria interna		Riduzione del traffico cittadino
Completamento grandi opere		Completamento del sottovia veicolare Riduzione dei livelli di inquinamento

AZIONI	2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
Realizzazione dell'anulare medio collinare														
Completamento sottovia														
Riqualificazione urbanistica Corso Mazzini														
Riqualificazione impianto di illuminazione (Quadrante A)														
Riqualificazione impianto di illuminazione (Quadrante B)														
Riqualificazione impianto di illuminazione (Quadrante C)														
Riqualificazione impianto di illuminazione (Quadrante D)														
Riqualificazione e messa in sicurezza Via Arti e Mestieri														
Riqualificazione Corso Principe Amedeo														
Riqualificazione Via Veneto e traverse														

5.7 Asse 7 - Qualità della Gestione

5.7.1 Strategia

La finalità generale dell'asse è quella di sviluppare un programma di gestione che superi l'approccio top down, come implementazione delle politiche, e il metodo bottom up come raccolta delle istanze dal basso, ma che si configuri come un modello di tipo reticolare che si richiami alla rete di attori del territorio che, attraverso l'approccio al dialogo e all'ascolto collabori alla realizzazione di un metodo orientato alla soluzione dei conflitti e all'identificazione dei bisogni dei beneficiari per la definizione di un sistema di sviluppo della qualità del territorio. Il modello strategico che si intende perseguire, attraverso la realizzazione del progetto, si fonda sull'approccio metodologico GOREL (il Governo delle Relazioni) che individua le organizzazioni come sistemi in continua interazione e scambio con l'ambiente esterno, perciò caratterizzati da interdipendenza e interrelazioni sia con le sue componenti esterne sia rispetto a quelle esterne, allo scopo di perseguire e raggiungere i propri obiettivi. Applicando tali concetti al programma di rigenerazione urbana, l'amministrazione intende attivare "un modello di governo" della comunità su mandato della comunità stessa, intendendo per essa, il paradigma di relazioni che si instaura sul territorio, ascoltando i propri stakeholders prima della definizione degli obiettivi promuovendo un sistema comunicativo dialogico centrato su rapporti simmetrici e bidirezionali in grado di facilitare il perseguimento di obiettivi che tengano conto degli interessi e dei valori da loro proposti e pienamente condivisi come valori "comuni" del territorio.

L'asse di intervento riguarda l'attivazione di tutte le misure di intervento atte a garantire una corretta ed efficace gestione del Programma, anche attraverso il potenziamento delle strutture coinvolte nella gestione.

La struttura operativa di gestione sarà organizzata in funzione della dimensione e della complessità e adotterà un modello innovativo di assistenza tecnica che prevede

la costituzione di una struttura operativa mista (interna ed esterna all'amministrazione comunale), con compiti di accompagnamento e sostegno continuo alla gestione dei singoli interventi e del programma nel suo complesso.

Ulteriore elemento di innovazione, nel processo di gestione del Programma, sarà l'utilizzo delle opportunità offerte dallo sviluppo delle tecnologie e dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione di un sistema informativo di gestione che dovrà supportare tutte le fasi di attuazione del progetto.

L'attuazione del Programma, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale sarà quindi gestita da una struttura complessa che dovrà garantire lo svolgimento delle seguenti attività:

1. Gestione, attuazione, sorveglianza e controllo del programma che dovrà prevedere:

Attività generali di gestione del Programma:

- coordinamento generale dell'attuazione;
- realizzazione degli adempimenti previsti dalla normativa vigente;
- gestione dei rapporti con il partenariato pubblico/privato;
- monitoraggio dell'impatto socioeconomico del programma secondo gli indicatori individuati e valutazione delle strategie di intervento realizzate;

Attività preliminari all'attuazione delle operazioni:

- Promozione, elaborazione e valutazione dei progetti integrati strategici e territoriali;

Attività di concertazione e partenariato:

- Realizzazione di studi di fattibilità e progettazioni preliminari all'attuazione di specifici interventi;
- Progettazione e realizzazione degli strumenti da utilizzare nelle fasi di selezione e attuazione delle operazioni (guide operative, bandi di gara, strumenti di project

management, sistemi di monitoraggio delle operazioni, procedure e strumenti di controllo dei singoli interventi, etc.);

Selezione delle operazioni:

- Promozione e realizzazione dei bandi di gara;
- Valutazione e selezione delle proposte;
- Formalizzazione degli impegni con i Beneficiari finali e/o con i Soggetti attuatori.

Attuazione delle operazioni:

- Elaborazione dei progetti esecutivi e dei piani operativi di attività;
- Realizzazione delle operazioni;
- Monitoraggio dello stato di avanzamento delle operazioni;
- Realizzazione dei controlli sulla regolare attuazione delle operazioni.
- Chiusura delle operazioni (collaudo, rendicontazione, etc.).

Strutture di monitoraggio, valutazione e controllo:

- Servizio di monitoraggio del programma;
- Servizio di controllo del programma;
- Servizio di audit e controllo esterno.

CAPITOLO 6 – COERENZA CON GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI NAZIONALI E REGIONALI

6.1 Coerenza con le priorità del Quadro Strategico Nazionale

La strategia di sviluppo della città di Cava de' Tirreni è stata predisposta sulla base degli orientamenti dettati nel Quadro Strategico Nazionale, che delinea gli orientamenti strategici della nuova programmazione sulla base di 10 priorità

tematiche sulle quali indirizzare le risorse e gli strumenti finanziari messi a disposizione dalla Commissione Europea.

Tutte le priorità del QSN trovano corrispondenza e coerenza nel programma di sviluppo della città di Cava de' Tirreni. Più in particolare:

- L'Asse 1 del programma (Qualità della Cultura e del Turismo), si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:
 - Valorizzazione e sviluppo delle risorse culturali, anche attraverso il restauro di beni culturali di particolare valore storico, culturale architettonico;
 - Promozione e sviluppo turistico del territorio attraverso il miglioramento della ricettività turistica e l'introduzione del prodotto "Cava" all'interno dei circuiti turistici nazionali ed internazionali;

Tali obiettivi risultano coerenti con le priorità 8 e 4 (competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani e valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo).

- L'Asse 2 del programma (Qualità della solidarietà sociale e della sicurezza dei cittadini) pone al centro dell'attenzione lo sviluppo della qualità della vita dei cittadini attraverso azioni tese al miglioramento della percezione del senso di sicurezza dei cittadini e la realizzazione di interventi materiali e immateriali tesi a favorire le politiche di welfare e l'inclusione sociale.

Tali obiettivi risultano coerenti con le priorità 5 del QSN (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale).

- L'Asse 3 del programma (Qualità dell'Ambiente e della sicurezza del territorio) pone al centro dell'interesse il miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vivibilità del tessuto socioeconomico del territorio.

Tale obiettivo risulta coerente con le priorità 3, 4 e 8 del QSN (uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo e competitività, valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo e attrattività delle città e dei sistemi urbani).

- L'asse 4 del Programma (Qualità del Disegno Urbano) si propone di favorire la riqualificazione urbana del territorio attraverso interventi organici di miglioramento della viabilità, di incremento degli spazi di aggregazione, di valorizzazione del centro storico e di sviluppo delle frazioni come poli di interesse funzionali.

Tali obiettivi risultano coerenti con la priorità 8 del QSN (Competitività e attrattività dei sistemi urbani).

- L'Asse 5 del Programma (Qualità dello Sviluppo, del Lavoro, del Commercio e dell'Artigianato) si pone come obiettivo prioritario la valorizzazione delle attività produttive e commerciali esistenti e la promozione di interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali.

Tale obiettivo risulta coerente con le priorità 7 e 10 del QSN (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione e apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse).

- L'Asse 6 del Programma (Qualità delle Opere Pubbliche e delle Interconnessioni) si propone di ridefinire dell'impianto strutturale della città (viabilità stradale, ferroviaria, servizi di trasporto, ecc.) ed individuare nuove strategie di collegamento con i comprensori e comuni confinanti.

Tale obiettivo risulta coerente con le priorità 6 e 9 del QSN (Reti e collegamenti per la mobilità e apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse)

- L'Asse 7 del Programma (Qualità della Gestione) si propone il raggiungimento del seguente obiettivo: Favorire il raggiungimento degli obiettivi strategici di riqualificazione urbana attraverso lo sviluppo di un modello di governance multilivello e di un servizio qualificato di Assistenza Tecnica volti al migliorare l'attuazione del Programma.

Tale obiettivo risulta coerente con la priorità 10 del QSN (Governance, capacità istituzionale e dei mercati).

6.2 Coerenza con il POR FESR Campania 2007/2013

Il Progetto Strategico proposto dalla città di Cava de' Tirreni è stato costruito sulla base del principio di coerenza le priorità e gli Assi di Sviluppo del POR FERS 2007/2013 della Regione Campania.

Ciascun asse di intervento, in cui si articola il progetto, trova corrispondenza e coerenza con gli assi strategici del documento di programmazione regionale.

Più in particolare gli obiettivi dell'Asse 1 del POR (Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica) che incentrano lo sviluppo sull'uso sostenibile delle risorse naturali e culturali, considerate elementi fondamentali per lo sviluppo, trovano assoluta coerenza negli obiettivi indicati negli assi 1 e 3 del Programma Strategico (Qualità della Cultura e del Turismo e qualità dell'Ambiente e della Sicurezza del Territorio); gli obiettivi esplicitati nell'asse 2 del POR (Competitività del sistema produttivo regionale) riguardanti la promozione della ricerca e dell'innovazione e la competitività dei sistemi produttivi, anche attraverso l'internazionalizzazione delle imprese e la messa in opera di iniziative in grado di favorire l'attrazione di nuovi investimenti, trovano coerenza nell'asse 5 (Qualità dello Sviluppo, del Lavoro, del Commercio e dell'Artigianato); gli obiettivi di cui all'Asse 3 del POR (Energia) che si concentrano sulla riduzione del deficit energetico e la promozione di fonti rinnovabili, risultano coerenti a quelli enunciati all'asse 2 del Programma (Qualità dell'Ambiente e della sicurezza del Territorio); gli obiettivi di cui all'asse 4 del POR (Accessibilità e trasporti), che riguardano la realizzazione di azioni ed opere in grado di favorire la realizzazione di reti ed i collegamenti infrastrutturali trovano completa coerenza nell'asse 6 del Programma (Qualità delle Opere Pubbliche e delle Interconnessioni); gli obiettivi declinati all'interno dell'Asse 5 del POR (Società dell'informazione) che privilegiano lo sviluppo di azioni tese a favore la diffusione della Società dell'Informazione, sia in termini infrastrutturali, che per l'erogazione di servizi innovativi a vantaggio della cittadinanza e del tessuto produttivo, trovano coerenza negli assi 5 e 7 del Programma (Qualità dello Sviluppo, del Lavoro, del Commercio e

dell'Artigianato e Qualità della Gestione); gli obiettivi di cui all'Asse 6 del POR (Sviluppo Urbano e qualità della vita), che riguardano lo sviluppo di azioni pertinenti con le priorità di inclusione sociale e qualità della vita e di attrattività delle città e sistemi urbani, trovano coerenza all'interno degli Assi 2 e 4 del Programma (Qualità della Solidarietà e della sicurezza dei cittadini e Qualità del Disegno Urbano); gli obiettivi indicati all'Asse 7 del POR (Assistenza Tecnica e cooperazione territoriale) trovano coerenza nell'Asse 7 del Programma (Qualità della Gestione) che promuove l'implementazione di azioni di assistenza tecnica volte a migliorare l'attuazione del Programma.

6.3 Coerenza col PTR e con le Linee Guida dell'Assessorato all'Urbanistica

Gli obiettivi e la strategia individuati dal Comune di Cava de' Tirreni per definire una nuova prospettiva di riqualificazione territoriale ed economica risultano coerenti con i nuovi strumenti di pianificazione su scala regionale (PTR) che individuano l'area di Cava de' Tirreni, da un punto di vista storico, geografico, ambientale ed economico, come territorio "cerniera" tra i sistemi territoriali afferenti all'area urbana salernitana, alla penisola amalfitana e all'agro nocerino sarnese.

Tale posizione ha determinato l'inserimento, in una prima elaborazione del PTR nell'STS D5. In fase di osservazione al PTR il Comune ha richiesto ed ottenuto l'inserimento di Cava de' Tirreni nell'STS F7 Penisola Amalfitana. Tale ruolo di cerniera rende necessario la realizzazione di specifici interventi di trasformazione e rigenerazione funzionale ed economica del territorio che ne consentano lo sviluppo in relazione agli attuali fabbisogni, pur all'interno di una politica di salvaguardia delle risorse storico-architettoniche ed ambientali.

Nelle linee guida dell'Assessorato all'Urbanistica (cfr. b.2 Valorizzazione dei territori marginali) la Regione Campania individua, nell'integrazione tra diversi elementi (agricoltura ecocompatibile, attività artigianali tradizionali, turismo), lo strumento

utile a contrastare alcune problematiche tipiche dei territori delle aree interne della Regione, come Cava de' Tirreni: esodo, miglioramento delle condizioni di vita e del benessere dei cittadini, tutela del patrimonio ambientale e salvaguardia dell'identità e del patrimonio culturale. Il PIU risulta coerente con le azioni strategiche che intravedono nella realizzazione di strategie di sviluppo, (non più intese come settori, ma come programmi complessi, basati su approcci multisettoriali e multidimensionali), i mezzi per contrastare le problematiche di sviluppo delle aree interne della Regione. Non ultimo le linee di intervento del PIU, che prevedono la realizzazione di azioni di intervento finalizzate alla riqualificazione di contenitori dismessi, molti dei quali a ridosso del Centro Storico cittadino, risultano coerenti con le proposte operate dall'Assessorato che propone di riutilizzare **le aree e gli immobili dismessi in modo integrato**, inserendo la politica del riuso nell'ambito di un progetto complessivo volto alla tutela ambientale e paesaggistica, ma soprattutto all'accrescimento della competitività delle città e dei territori coinvolti. Ciò per evitare che l'enorme potenziale delle aree industriali dimesse venga consumato in singole operazioni di trasformazione prive di respiro strategico.

Coerentemente con tale orientamento strategico, il PIU intende promuovere interventi di riuso di contenitori dismessi, anche attraverso la partecipazione finanziaria dei privati, che integrati con altre iniziative, favoriscano il perseguimento di un modello di sviluppo sostenibile che faccia leva sui punti di forza dell'economia cittadina e rafforzi il rilancio della regione nella competizione globale.

6.4 Coerenza e criticità relative agli strumenti urbanistici vigenti

Sotto il profilo urbanistico, il quadro delle strategie messe in campo pone alcune questioni in merito alla conformità con gli strumenti vigenti ed in particolare con il Prg ed il Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino Amalfitana (PUT, L:R: 35/87). Affrontare tali questioni ricercando soluzioni sostenibili e condivise con gli

Enti competenti è necessario per creare un nuovo e più adeguato sistema di certezze normative – da incardinare nel quadro strategico prospettato col presente Documento e nei principi della pianificazione sovraordinata - finalizzato a sostenere sia il dimensionamento e le scelte del redigendo PUC sia la valutazione della fattibilità degli interventi, pubblici e privati, che rientreranno nel PIU Europa. La sostenibilità degli interventi per i quali, attraverso Accordi di Programma, si richiedono modifiche normative agli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale vigenti (o nuovi criteri di interpretazione di specifici passaggi normativi) deve essere quindi valutata considerando le ricadute dei circoscritti punti di variazione dello stato di diritto sul quadro complessivo della pianificazione comunale, sull'insieme quindi delle zone omogenee del vigente PRG su cui quelle variazioni incidono e non solo con riferimento agli interventi puntuali che rientreranno nel PIU Europa.

In particolare, le criticità principali degli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale vigenti (soprattutto il PUT) rispetto al quadro delle azioni progettuali prospettate si manifestano prevalentemente in relazione alle seguenti esigenze:

- Dimensionare l'offerta abitativa in modo austero ma coerente con i fabbisogni emergenti;
 - Garantire uno spazio adeguato alle attività terziarie nel patrimonio edilizio esistente all'altezza delle prospettive di sviluppo;
 - Agevolare la trasformazione degli immobili di nessun valore architettonico e la riconversione funzionale di quelli dismessi;
 - Ricercare un mix funzionale degli interventi più flessibile e rispondente alle domande di mercato;
 - Precisare e qualificare le categorie d'intervento ammesse per consentire processi di riqualificazione urbana.
- a. Dimensionare l'offerta abitativa in modo austero ma coerente con i fabbisogni emergenti**

L'art.9 della L.R. 35/87 sancisce che il dimensionamento abitativo del piano comunale va effettuato sulla base di una proiezione demografica a dieci anni su tasso medio annuo di variazione della popolazione residente negli ultimi dieci anni (considerando solo il saldo naturale nel caso quello migratorio fosse positivo). A questo può aggiungersi, sulla base dei dati provenienti dell'anagrafe edilizia, 1/3 del fabbisogno pregresso connesso al riequilibrio di condizioni di affollamento e coabitazione (considerando il rapporto di 1 abitante/vano) e alla sostituzione di vani malsani e fatiscenti.

Sulla base delle condizioni descritte al citato paragrafo si evidenziano di seguito alcuni critici elementi di criticità rispetto ai criteri di dimensionamento, sui quali confrontarsi con gli enti territoriali competenti e dunque in primo luogo la Regione.

In particolare si osserva che il riferimento alla soglia di 1 abitante/vano come misura di un adeguato livello di comfort abitativo appare oggi del tutto anacronistico (un indice di affollamento più accettabile è oggi considerato 0,60-0,70 abitante/vano). Si ritiene inoltre che il parametro famiglie/abitazioni sia più efficace ad evidenziare il fenomeno della sussistenza di un fabbisogno abitativo dovuto alla crescita del numero di famiglie anche in presenza di un trend demografico stabile o addirittura negativo, così come già detto nell'analisi di contesto (vedi paragrafo – La struttura demografica). In questa direzione si riterrebbe utile l'introduzione fra i criteri di dimensionamento del fabbisogno abitativo anche del parametro di valutazione del fabbisogno famiglie/alloggi così come del resto previsto dai nuovi PTCP come quello della Provincia di Napoli.

Una risposta al disagio abitativo descritto ai paragrafi precedenti potrebbe inoltre essere costruita anche considerando il particolare fabbisogno di alloggi a rotazione previsto in occasione della manifestazione del Millennio del 2011, quantunque non ancora dimensionato. La previsione di un rilevante afflusso di visitatori può infatti giustificare, dentro il quadro del fabbisogno che emerge da una lettura critica dei dati censimentali e di un diverso criterio di dimensionamento del fabbisogno abitativo,

una produzione limitata di alloggi temporanei – da realizzare attraverso il riuso di edifici esistenti e in partenariato con i privati – in analogia a quanto già sperimentato in altre città italiane ed europee in occasione di grandi manifestazioni - che potrebbero essere poi immessi sul mercato dopo l'evento anche prevedendo opportune forme di convenzionamento con l'amministrazione comunale sui canoni di vendita e/o di affitto. In questo modo potrebbe essere data una risposta, dopo il 2012, alla domanda insorgente di nuclei familiari di piccola dimensione (il taglio previsto anche per gli alloggi temporanei) e di quegli ulteriori nuclei familiari (pari a circa 3.000 cavesi) che, secondo le informazioni a disposizione dell'Amministrazione Comunale, sono costretti a ricercare altrove una offerta adeguata pur gravitando su Cava da un punto di vista lavorativo.

b. Garantire uno spazio adeguato alle attività terziarie nel patrimonio edilizio esistente all'altezza delle prospettive di sviluppo

Il dimensionamento delle attività terziarie - che comprendono, secondo l'art. 10 della L.R. 35/87, indistintamente commercio, uffici, e attrezzature ricettive - è definito sulla base del numero di abitanti previsto dal Prg ed è differenziato per i diversi ambiti di tutela del PUT. Per la Sottozona 6 in cui ricade Cava dei Tirreni, il dimensionamento è stabilito in 3 mq di attività terziarie per abitante che comporta, secondo la previsione del Prg del 1994, un dimensionamento complessivo di 165.450 mq (circa 120.000 mq esistenti all'Anagrafe edilizia a cui si aggiungono circa 46.000 mq di nuova superficie) calcolato sulla base di una proiezione demografica al 2004 di circa 55.000 abitanti.

A circa quattro anni dalla soglia temporale assunta per il dimensionamento del piano, mentre la popolazione non ha raggiunto il livello stimato (53.314 al 31.12.06 contro i 55.000 previsti), le superfici terziarie realizzate hanno quasi completamente saturato le disponibilità previste dal PUT e il residuo risulta del tutto insufficiente a rispondere al processo trasformativo in corso e alle domande insorgenti e fisiologiche.

Per affrontare questo aspetto si avanzano proposte da discutere con gli enti preposti, prima di tutto con la Regione, in due direzioni:

- introdurre, nel dimensionamento delle attività terziarie stabilito dal PUT, criteri di valutazione complessiva dei carichi urbanistici;
- riproporzionare il parametro di riferimento per il dimensionamento delle attività terziarie stabilito dal PUT rispetto alle attuali dinamiche socio-economiche.

A sostegno dell'inserimento di nuovi criteri per il dimensionamento delle attività terziarie, va evidenziato che il PUT, pur nel giusto obiettivo di tutelare le grandi valenze ambientali e paesaggistiche del territorio, è fortemente ancorato a condizioni e dinamiche di sviluppo profondamente modificate nel corso del tempo. Le disposizioni del piano - in particolare quelle finalizzate al controllo dei carichi urbanistici e funzionali - fanno riferimento, infatti, alla realtà economica e territoriale della metà degli anni '70, caratterizzata da una forte presenza industriale fondamentalmente rappresentata dall'agglomerato ASI di cui si prevedevano forti prospettive di sviluppo. Coerentemente con tale visione la legge regionale 35/87, nel mettere in campo criteri di dimensionamento dei carichi urbanistici finalizzati alla tutela paesaggistica e ambientale, impone forti limiti al dimensionamento delle residenze e delle attività terziarie ma non detta alcun vincolo per le attività industriali che, in teoria, potrebbero continuare a svilupparsi senza alcun limite. In altre parole, secondo l'impostazione del PUT, il carico urbanistico sostenibile dal territorio, coerente con la salvaguardia delle sue risorse paesaggistiche ed ambientali, deve essere calcolato esclusivamente in relazione al peso abitativo e a quello delle attività terziarie, escludendo il peso delle attività industriali esistenti e di nuovo impianto. Questa impostazione, oltre ad essere inefficace a produrre una valutazione completa e integrata della sostenibilità ambientale, incide in maniera negativa sulle tendenze di sviluppo in corso verso attività commerciali, turistiche e dei servizi di qualità che risultano invece oggi coerenti con le esigenze di modernizzazione, competitività ed efficienza di una città di oltre 50.000 abitanti con ruolo di cerniera fra la penisola

sorrentino-amalfitana, l'area urbana salernitana e l'agro nocerino-sarnese. Incide inoltre negativamente e paradossalmente sulla possibilità di riconvertire immobili dismessi da attività diverse, in particolare di quelle di carattere industriale, settore che ha subito una forte contrazione soprattutto in riferimento alle imprese di media e grande dimensione. Infatti, non essendo considerate le attività industriali generatrici di carichi urbanistici, la riconversione di tali attività verso attività commerciali, turistiche e di servizio incide sul dimensionamento delle attività terziarie ammesso dal PUT. Al contrario, se si considerasse il carico urbanistico complessivo, costituito cioè anche dalle attività industriali, nei casi di riconversione di immobili industriali esistenti risulterebbe evidente che, a parità di superficie di pavimento, all'incremento delle attività terziarie corrisponde il decremento delle attività industriali, restando invariato o addirittura inferiore il carico urbanistico complessivo.

In sintesi, la *ratio* della norma del PUT relativa al dimensionamento delle attività terziarie dovrebbe essere correttamente intesa facendo riferimento alle modifiche indotte sui carichi urbanistici complessivi e non soltanto al valore di una singola categoria funzionale, soprattutto nel caso di modifiche alla destinazione d'uso di immobili esistenti; tali modifiche dovrebbero sempre essere consentite nei casi di riconversione di edifici dismessi (compatibilmente con le caratteristiche tipomorfologiche e architettoniche degli edifici e ad altre restrizioni connesse ai diversi tessuti edilizi), laddove il carico urbanistico originario rimanga immutato o addirittura diminuisca. Occorre dunque conteggiare in quella soglia massima ammessa – oltre ovviamente alla Superficie Utile Lorda (SUL) di nuova edificazione vera e propria che aggiunge in valore assoluto nuove superfici terziarie a quelle esistenti – solo la quota aggiuntiva di Superficie Utile Lorda (SUL) che dovesse determinarsi nelle operazioni di ristrutturazione/riconversione funzionale nonché la quota di Superficie Utile Lorda (SUL) che introduce carichi urbanistici maggiori di quelli esistenti. Ovviamente ciò presuppone la necessità di valutare attentamente i carichi urbanistici connessi a ciascuna funzione, compresa quella industriale, e la loro articolazione in livelli di carico (basso, medio, alto). In questa direzione possono fare da guida alcune

esperienze avanzate di PRG di grandi città che hanno lavorato in questa direzione, primo fra tutti quello di Roma⁵.

A sostegno di un innalzamento della soglia massima ammessa dal PUT per il dimensionamento delle attività terziarie si sottolinea come la funzione terziaria (con riferimento ad esempio alle attività commerciali qualificanti e vitalizzanti, tradizionali e specializzate, di medio-piccola dimensione; alla presenza di servizi di qualità e di eccellenza con particolare riferimento alla cultura, al tempo libero e allo sport; all'indotto turistico connesso alla valorizzazione delle risorse storico-ambientali e religiose di Cava e della costiera come anche ad una domanda sempre più ampia di congressualità) abbia un ruolo completamente diverso rispetto al passato nell'economia del territorio comunale. Tali attività sono infatti passate, in termini di occupati per settore di attività economica negli ultimi 30 anni, da circa il 29% al 64,5%, raddoppiando di fatto la presenza del terzo settore. In questa direzione si può

⁵ “Le destinazioni d’uso previste dalle presenti Norme - con esclusione delle destinazioni a servizi, infrastrutture e impianti, di cui al Titolo IV - sono articolate in otto funzioni: abitative, commerciali, servizi, servizi pubblici, turistico-ricettive, produttive, agricole, parcheggi non pertinenziali. Sulla base di tali funzioni e del Carico urbanistico (CU) di cui all’art. 3, comma 6, le destinazioni d’uso sono così classificate:

1. *Abitative*: abitazioni singole (CU/b); abitazioni collettive (studentati, convitti, conventi, collegi, centri per anziani, residence) (Cu/b).
2. *Commerciali*: piccole strutture di vendita (superficie di vendita fino a 250 mq) - (CU/b); medie strutture di vendita (superficie di vendita fino a 2.500 mq) - (CU/m); grandi strutture di vendita (superficie di vendita oltre 2.500 mq) - (CU/a); le strutture di vendita si intendono al dettaglio e comprensive di depositi pertinenziali, anche localizzati in locali autonomi non contigui;
3. *Servizi*: pubblici esercizi (bar, ristoranti, pub, locali notturni in genere), servizi privati (sociali, assistenziali, sanitari, istruzione, sportelli bancari; agenzie di servizio alle persone) - (CU/m); direzionale privato (uffici e studi professionali), artigianato di servizio - (CU/b); attrezzature collettive (per lo sport, lo spettacolo, la cultura, congressuali, religiose) - (con SUL fino a 500 mq: CU/m; con SUL oltre 500 mq: CU/a);
4. *Servizi pubblici*: sedi della pubblica amministrazione, sedi istituzionali e rappresentative, sedi e attrezzature universitarie - (CU/m); servizi pubblici (sociali, sanitari, assistenziali, istruzione) - (CU/m);
5. *Turistico-ricettive*: strutture alberghiere (alberghi, pensioni, motels, ostelli, strutture similari per le quali sono prescritte apposite autorizzazioni di esercizio) - (fino a 60 posti letto: CU/b; oltre 60 posti letto: CU/m); altre attrezzature turistico-ricettive (villaggi turistici, campeggi) - (CU/m);
6. *Produttive*: Artigianato produttivo, Industria, Commercio all’ingrosso, Depositi e magazzini, - (CU/m);
7. *Agricole*: Abitazioni agricole, Agriturismo, Attrezzature per la produzione agricola e la zootecnia, Impianti produttivi agro-alimentari, - (CU/b);
8. *Parcheggi non pertinenziali*: autorimesse, autosilo - (CU/nulla).”

sostenere la legittimità di un incremento percentualmente analogo della superficie per abitante, ammessa per il dimensionamento delle attività terziarie.

Inoltre, il complesso delle propensioni d'intervento registrate e prevedibili, connesse comunque a cambiamenti di destinazione d'uso e non a nuove edificazioni, accostano la città di Cava al sub-ambito 4, quello che ospita Nocera, risultando in linea con le valutazioni che, prima della fase di osservazioni, aveva visto l'introduzione di Cava nella categoria dei Sistemi urbani e, nello specifico, nell'Sistema Territoriale di Sviluppo *D5 – Area urbana di Salerno*. Infatti gli strumenti che riconoscono a Cava dei Tirreni, nello scenario socio-economico della provincia, un ruolo più complesso di quello assegnatogli dal PUT, fondato cioè sulla sua posizione di cerniera fra il sistema della penisola Sorrentino-Amalfitana - con il quale Cava condivide il sistema dei valori ambientali e paesaggistici – e quello urbano di Salerno e dell'agro nocerino-sarnese, di fatto più omogenei a Cava rispetto alle caratteristiche urbane ed economico-produttive (si ricorda che Cava è, dopo il capoluogo, la città più popolosa della provincia).

c. Agevolare la trasformazione degli immobili di nessun valore architettonico e la riconversione funzionale di quelli dismessi

Per rendere fattibile il recupero del patrimonio edilizio esistente dismesso e, più complessivamente, la trasformazione degli immobili prevalentemente post-bellici di nessuna qualità architettonica, occorre prevedere un sistema di **incentivi di tipo premiale**, soprattutto in termini di incrementi di Superficie Utile Lorda (SUL), capaci di garantire adeguati ricavi e quindi la fattibilità di tali operazioni. Tali incentivi andranno definiti per categorie di opere e di tessuti, in funzione delle caratteristiche del patrimonio su cui si interviene, degli obiettivi che si intende raggiungere e delle contropartite richieste ai soggetti titolari degli interventi. Il caso tipico (ma non unico) è quello della ristrutturazione e rifunzionalizzazione di edifici e complessi edilizi ex industriali con interpiani maggiori di quelli necessari alle funzioni di progetto di tipo residenziale e di gran parte di quelle terziarie. In questo caso le

superfici premiali possono essere ottenute con un riconoscimento del passaggio dalla SUL effettiva esistente alla SUV (superficie utile virtuale definita dal rapporto fra il volume esistente e un interpiano di 3,20/3,30 metri) che può di norma essere ottenuta attraverso una diversa organizzazione spaziale interna o una riorganizzazione morfologica a parità di volume.

Data la delicatezza di introdurre meccanismi di tipo premiale in una situazione di forti limiti ai carichi urbanistici come quella dei territori disciplinati dal PUT, si propone di definire una quota aggiuntiva al dimensionamento ammesso per le attività terziarie, pari ad una percentuale massima di quello previsto e proporzionato sulla base dei premi mediamente individuati nelle aree di ristrutturazione edilizia e urbanistica (generalmente, in casi di questo tipo, dal 10% al 50% della SUL esistente) utilizzabile esclusivamente attivando gli interventi previsti e a fronte di alcune contropartite urbanistiche e ambientali da definire (su cui ci sofferma successivamente). La sostenibilità di tale quota dovrà dunque essere valutata in un quadro di estensione del nuovo stato di diritto a tutte le zone omogenee in cui ricadono situazioni ed interventi di questo tipo. La possibilità di localizzare le quote premiali in situ, invece, dovrà essere valutata in ragione di pochi ma efficaci parametri di sostenibilità urbanistica e ambientale. Nei casi in cui tali parametri evidenziassero l'insostenibilità della realizzazione in situ di tali quote potrà quindi essere necessario ricorrere a trasferimenti compensativi su altre aree di trasformazione.

Al fine di incrementare quanto più possibile il vantaggio collettivo degli interventi trasformativi, l'attivazione delle premialità di cui sopra potrebbe inoltre essere vincolata alla garanzia di alcune **contropartite di interesse pubblico**, che di fatto configurano il trasferimento alla collettività di un contributo ordinario e di uno straordinario pari ad una quota parte dell'incremento di valore immobiliare concesso con le procedure premiali suddette. Tali compensazioni possono configurarsi come "offerte" di varia natura, che vanno dalla contropartita tradizionale e obbligata con

riferimento al potenziamento delle dotazioni pubbliche di servizi di cui al D.l. n. 1444/1968 e delle opere di urbanizzazione primaria (**offerta di servizi e infrastrutture**) a quella relativa alla qualità estetica e costruttiva dei nuovi edifici e spazi aperti (**offerta di qualità architettonica e ambientale**), coniugata alla garanzia di elevati standard ecologico-ambientali attraverso l'adesione ai principi della bio-architettura e il contributo alla rigenerazione delle risorse ambientali fondamentali (acque profonde, suolo, aria), a quella riguardante destinazioni d'uso maggiormente rispondenti a specifiche esigenze collettive e sociali (**offerta funzionale**). Ma soprattutto tali compensazioni potrebbero essere connesse ad un'**offerta ecologica**, che consiste nella messa a disposizione di risorse finalizzate al potenziamento e al consolidamento del grado di naturalità complessivo della città, attraverso un capitolo di bilancio dedicato ad alcune categorie di opere sostanzialmente riconducibili all'irrobustimento della rete ecologica in aree prioritarie, individuate opportunamente e preventivamente dal Comune ad una scala più ampia, su aree prevalentemente demaniali ma anche su aree private su cui il Comune intende incentivare l'uso agricolo e forestale. L'obiettivo deve essere quello di garantire il più ampio spettro di ricadute tangibili degli interventi compensativi, puntando alla contestualità della realizzazione delle opere con gli interventi trasformativi che hanno generato le risorse compensative.

d. Ricercare un mix funzionale degli interventi più flessibile e rispondente alle domande di mercato

Sotto il profilo funzionale, in generale, il Prg vigente prevede, per le parti urbane consolidate ricadenti in zone sature e di riqualificazione del PUT (in particolare nelle zone 4 e 6), un ventaglio abbastanza ampio di funzioni nella prospettiva, condivisa dal redigendo PUC, di consentire, soprattutto nelle aree prevalentemente residenziali (in particolare per le zone B), una maggiore complessità funzionale ritenuta requisito di qualità urbana. Nei casi in cui parti edificate, anche con caratteristiche analoghe a quelle precedenti, rientrino in zone di maggiore tutela del PUT (ad esempio nelle zone 1 di tutela dell'ambiente naturale e 2 di tutela degli insediamenti antichi accentrati) il

Prg vigente, nel tentativo di preservare le funzioni esistenti ma di non entrare in contrasto con la disciplina del piano sovraordinato, riconosce tali funzioni (ad esempio quelle ricettive) ma ne stabilisce l'immodificabilità, ostacolando i fisiologici cambiamenti funzionali e dunque, in alcuni casi, provocando l'abbandono delle strutture edilizie (ad esempio nelle zone D3 - Alberghi e ristoranti esistenti, ricadenti in ambiti di tutela dell'ambiente naturale o degli insediamenti antichi accentrati e nelle D4 - Alberghi e ristoranti esistenti, ricadenti in aree di riqualificazione insediativa di 1° grado e di urbanizzazione saturata).

Anche in altre zone di Prg si riscontra una tendenza a rallentare i processi di riqualificazione urbana dovuta alla rigida determinazione delle destinazioni d'uso. Caso emblematico è quello delle "Zone D a prevalente destinazione produttiva" e soprattutto delle D1 e D2, dove il Prg, in coerenza con le indicazioni date dal PUT e per i motivi descritti ai paragrafi precedenti, impone di fatto il mantenimento della funzione produttiva, ammettendo, con alcune restrizioni in zona D1, anche la destinazione commerciale della grande e media distribuzione⁶. Nella condizione morfologica e funzionale attuale della città, in cui le aree industriali, in buona parte dismesse (per lo meno quelle esterne all'agglomerato ASI), sono ormai localizzate all'interno dei tessuti urbani e in posizione centrale rispetto alla nuova estensione della città, questa prescrizione (insieme alle limitazioni di carattere edilizio di cui si dirà in seguito) impedisce l'inserimento di destinazioni meno impattanti e più idonee al nuovo ruolo urbano di tali aree, sia sotto l'aspetto funzionale che della tipologia edilizia utilizzabile, come il commercio di vicinato, piccole quote di residenza, uffici, attrezzature culturali e collettive, spazi aperti pubblici.

Poiché, come si è detto, la riqualificazione urbana è incentrata prevalentemente sulla riconversione di edifici esistenti, la valutazione della compatibilità funzionale nei cambi di destinazione d'uso può riportarsi a considerazioni analoghe a quelle avanzate

⁶ Com'è noto, ai sensi del Decreto Legislativo n. 114/98 e della Legge Regionale n. 1/2000, le attività commerciali di media e grande distribuzione sono completamente assimilate alle attività più strettamente produttive anche sotto l'aspetto della compatibilità urbanistica.

al precedente punto b ed essere affidata dunque al confronto dell'effettivo carico urbanistico delle funzioni da inserire con quello delle funzioni da sostituire. L'ammissibilità funzionale potrebbe inoltre essere ulteriormente accompagnata, ove necessario, da valutazioni connesse al valore storico-architettonico ed ambientale e alla compatibilità tipologica degli edifici.

e. Precisare e qualificare le categorie d'intervento ammesse per consentire processi di riqualificazione urbana

La tipologia degli interventi ammessi dal PUT, e dunque dal Prg vigente, è generalmente limitata a quella di ristrutturazione edilizia, anche su tessuti o edifici moderni e di scarsa qualità. Com'è noto, questa categoria comprende attualmente anche gli interventi di demolizione con ricostruzione, ma solo a parità di sagoma e di volume, vincolo che spesso, soprattutto nel contesto cavese, rende l'intervento del tutto inadeguato alle problematiche da risolvere. Queste situazioni vanno dalla semplice rimodellazione di un angolo di fabbricato per migliorare la viabilità in determinati punti della rete stradale, fino alla riconfigurazione di grandi capannoni industriali situati in aree ormai centrali della città, e riguardano sia i tessuti consolidati moderni (dunque prevalentemente le zone B), sia i grandi lotti industriali (le zone D). Le più elementari azioni di riqualificazione urbana connesse a questi casi (l'arretramento dei fronti per realizzare nuove piazze, la riduzione delle altezze e degli spessori dei corpi di fabbrica negli edifici industriali da riconvertire) renderebbero necessario il ricorso alla ristrutturazione urbanistica, che è categoria non ammessa dal PUT e complicherebbe inoltre inutilmente l'iter attuativo rendendo necessario un piano esecutivo anche per un singolo lotto.

Per risolvere questa difficoltà, anche nell'ottica di migliorare la reale efficacia del redigendo PUC, si propone di precisare i casi e le categorie di opere della ristrutturazione edilizia in presenza ad esempio, di complessi edilizi speciali (come quelli industriali) caratterizzati da una stratificazione non solo verticale ma anche

orizzontale che rende necessaria a volte anche l'adozione di interventi di demolizione con o senza ricostruzione di singoli corpi di fabbrica di nessun valore. Assieme alla ristrutturazione edilizia così come definita dalle leggi vigenti va inoltre prevista l'introduzione - anche per singoli edifici seriali e per superare i limiti dell'art. 31 della legge 457/78 che prevede un passaggio diretto dalla ristrutturazione edilizia puntuale alla ristrutturazione urbanistica estesa ad interi tessuti senza gamme intermedie di trasformazione edilizia - della demolizione e ricostruzione con sagoma e giacitura diverse da quelle dell'edificio originario, a parità o meno di superficie utile lorda, in analogia a quanto già introdotto con i vigenti P.d.R. in zone A per edifici di nessun valore storico-architettonico e specificamente individuati. Ovviamente l'accesso a tale categoria dovrebbe essere riconosciuta in casi eccezionali e va precisamente regolamentata in ragione del valore storico-architettonico e del degrado degli edifici, privilegiando quelli costruiti soprattutto nel corso della seconda metà del Novecento (rientranti cioè nel tanto auspicato processo di "rottamazione" dell'edilizia recente senza qualità) laddove si configurino come vere e proprie superfetazioni urbanistiche nei tessuti storici e nei contesti ambientali di particolare pregio. Al variare dell'intensità trasformativa della categoria sarebbe inoltre associata un'adeguata procedura attuativa, dalla DIA prevista per gran parte dei casi della ristrutturazione edilizia, al permesso di costruire fino eventualmente al PUA nei casi necessari.

Queste misure sono sicuramente necessarie se si intende realmente attuare una politica di recupero e riqualificazione urbana e non congelare tutto il patrimonio esistente, anche quello di nessuna qualità.

6.4 Coerenza con il Piano di Zona S3

Gli indirizzi strategici triennali approvati dalla Regione Campania si fondano sul principio del welfare, come condizione dello sviluppo realizzato attraverso la stretta

integrazione tra servizi sociali e sanitari, politiche abitative e del lavoro. Tale principio di integrazione deve prevedere il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e del terzo settore, degli organismi sindacali e della cittadinanza attiva.

Tali elementi fondanti (integrazione e partecipazione) trovano assoluta coerenza nel Programma Integrato Urbano che li individua come elementi strategici per la corretta gestione del Programma e per il raggiungimento degli obiettivi attesi.

Il Piano triennale del PdZ S3, ambito territoriale sul quale insiste il Comune di Cava de' Tirreni, ha predisposto il Piano Triennale dal quale si evincono gli obiettivi programmatici del periodo 2007/2009. Tali obiettivi si fondano sul principio che la programmazione degli interventi deve essere definita a partire dai bisogni reali dei cittadini e indirizzando gli operatori all'elaborazione di un Progetto Sociale Individualizzato.

I temi ricorrenti, e quindi strategici per il soddisfacimento delle aspettative riposte dalle comunità negli interventi che si realizzeranno nei prossimi anni, si possono riassumere come segue:

- Promuovere il coordinamento tra l'associazionismo e il volontariato locali;
- Promuovere il senso di comunità e la solidarietà informale;
- Sostenere la famiglia impegnata nell'assistenza ad anziani non autosufficienti;
- Favorire il processo di integrazione nel sistema dei servizi;
- Contrastare e prevenire il disagio di giovani ed adolescenti aumentando le loro opportunità di espressione e partecipazione attiva alla vita delle comunità di riferimento.

Tali temi strategici risultano particolarmente coerenti con l'asse 2 del Programma (Qualità della Solidarietà e della sicurezza dei cittadini) il cui obiettivo generale è individuato nella costruzione di una città solidale in cui "star bene tutti". Tale obiettivo è perseguito attraverso una stretta integrazione tra i servizi sociali del Comune, il Piano di Zona, l'ASL e le associazioni operanti sul territorio.

CAPITOLO 7 - RISORSE UMANE, SISTEMA GESTIONALE E MONITORAGGIO DEL PIANO

7.1 Sistema di Gestione

Coerentemente con quanto stabilito dal Regolamento 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999, il Comune di Cava de' Tirreni, per l'attuazione del PIU, assicura l'adeguamento delle strutture dell'Ente in funzione delle caratteristiche e dei termini della delega che saranno stabiliti nell'Accordo. Tale organizzazione avrà il compito di assolvere a tutte le funzioni e gli adempimenti, previsti all'art. 60, nonché a tutte le procedure di attuazione del P.O FESR.

Attraverso lo strumento di gestione delle deleghe, e previa verifica dei requisiti di cui all'art. 42 del Regolamento 1083/2006 e secondo quanto previsto nelle Linee Guida del PIU e nel POR FESR (paragrafo 5.2.6 – Organismi Intermedi), la Regione Campania, con

apposito atto affiderà al Comune di Cava de' Tirreni una sovvenzione globale per la gestione del Programma Integrato Urbano.

A tal fine il Comune di Cava de' Tirreni ai sensi di quanto disposto dall'art. 12 del Regolamento 1828/2006, assume le funzioni di Autorità di Gestione e Autorità di Certificazione per la realizzazione del PIU.

In qualità di AdG il Comune di Cava de' Tirreni sarà responsabile dell'attuazione del Programma conformemente ai principi di buona e sana gestione amministrativa e svolgerà tutte le funzioni secondo quanto stabilito nei Regolamenti CE 1083/2006 e 1828/2006.

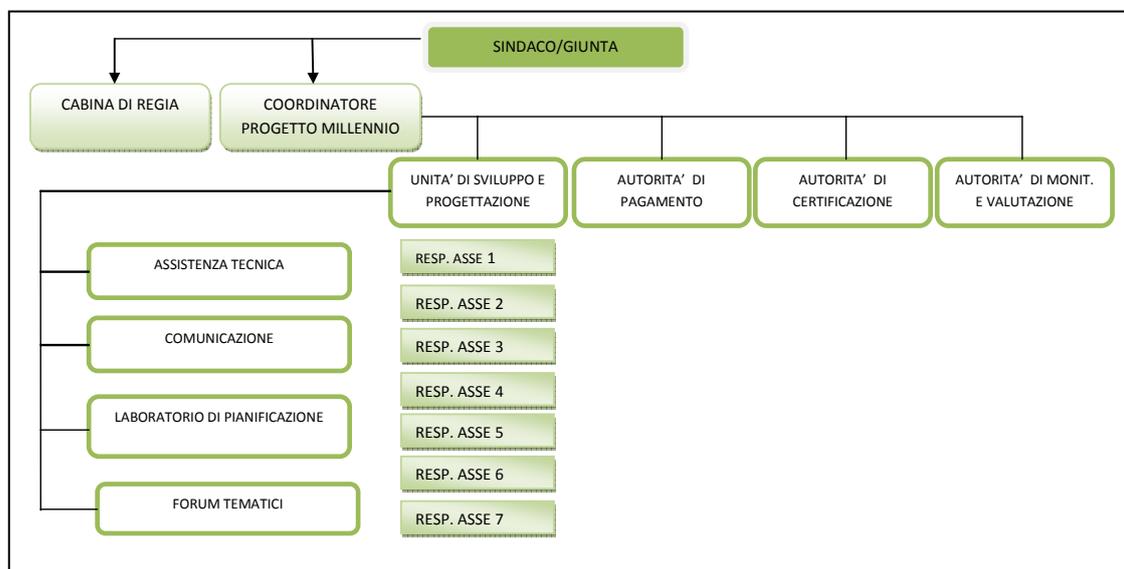
L'Ente assicurerà l'impiego di sistemi e procedure atte a garantire l'adozione di adeguate piste di controllo e di procedure di informazione e sorveglianza sulle irregolarità e sulle modalità di recupero degli importi indebitamente versati.

Nell'esercizio di tali funzioni l'Ente si avvarrà di un team di assistenza tecnica che supporta i centri di responsabilità all'uopo istituiti.

In qualità di Autorità di Certificazione il Comune di Cava de' Tirreni sarà responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi FESR destinati alla gestione del PIU. A tal fine individuerà una struttura ed un sistema di contabilità e sorveglianza informativa finanziaria, separati e informatizzati.

La struttura gestionale del PIU Europa del Comune di Cava de' Tirreni sarà strutturata come indicato tabella nel seguente grafico esplicativo:

ORGANIGRAMMA



Da un punto di vista prettamente funzionale, gli organi di gestione, individuati nell'organigramma svolgeranno le seguenti funzioni:

7.1.1 CABINA DI REGIA

La cabina di Regia, istituita con Decreto del Presidente della Giunta Regionale rappresenta l'organo di indirizzo, coordinamento e controllo delle fasi di attuazione del progetto e svolge, a tal fine, le seguenti funzioni:

- a) stimolare il confronto tra le varie parti istituzionali;
- b) orientare le azioni dei partecipanti;
- c) raccordare e stimolare gli interventi dei vari soggetti (*governance* interna e *governance* esterna);
- d) coordinare l'*iter* procedurale di implementazione del programma fino alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma;
- e) assicurare la sostenibilità delle scelte;
- f) stimolare il rafforzamento del partenariato pubblico e sociale;
- g) esperire tutte le attività propedeutiche al buone esito della conferenza di servizi;

Partecipano, ai lavori della cabina di regia:

- Il Sindaco della città di Cava de' Tirreni, in qualità di Presidente;
- l'assessore all'urbanistica, politiche del territorio, edilizia pubblica abitativa e accordi di programma della Regione Campania; il capo di gabinetto o il vice capo di gabinetto incaricato per la Programmazione 2007/2013; il presidente della Provincia di Salerno; i dirigenti di settore e loro coordinatori responsabili dell'attuazione degli specifici obiettivi operativi del POR FESR Campania 2007/2013; il coordinatore dell'AGC –

"Governo del Territorio";

- le autorità di gestione dei POR Campania 2007/2013; il responsabile tecnico amministrativo del Comune di Cava de' Tirreni e i dirigenti di settore responsabili di specifici obiettivi inerenti il Programma, supportati dal gruppo tecnico amministrativo di progettazione

La Cabina di Regia rappresenta l'organo di indirizzo, coordinamento e controllo delle fasi di attuazione del progetto e svolgerà, a tal fine, le seguenti funzioni:

- stimolare il confronto tra le varie parti istituzionali;
- orientare le azioni dei partecipanti;
- raccordare e stimolare gli interventi dei vari soggetti (*governance* interna e *governance* esterna);
- coordinare l'*iter* procedurale di implementazione del programma fino alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma; assicurare la sostenibilità delle scelte;
- stimolare il rafforzamento del partenariato pubblico e sociale;
- esperire tutte le attività propedeutiche al buon esito della conferenza di servizi;

7.1.2 COORDINATORE DEL PROGETTO MILLENNIO

Il coordinatore del progetto è il dirigente del III Settore che rappresenta il referente tecnico del progetto e l'interfaccia con la Regione Campania per conto del Comune di Cava de' Tirreni.

Al coordinatore è affidato il compito di programmazione e coordinamento dell'unità di sviluppo e progettazione cui è affidata l'attuazione del programma.

7.1.3 UNITA' DI SVILUPPO E PROGETTAZIONE

L'unità di sviluppo e progettazione è coordinata dal dirigente del III Settore, e composta dai seguenti dirigenti, responsabili degli assi di intervento:

- Dirigente II Settore, Responsabile degli assi 1 e 5 (Qualità della Cultura e del Turismo e Qualità dello Sviluppo, del Lavoro, del Commercio e dell'artigianato);
- Dirigente IV Settore, Responsabile dell'Asse 6 (Qualità della mobilità e delle interconnessioni);
- Dirigente V Settore, Responsabile dell'Asse 4 e dell'asse 3 (Qualità del Disegno Urbano e Qualità dell'Ambiente e della sicurezza del Territorio);
- Dirigente VI Settore, Responsabile dell'Asse 2 (Qualità della solidarietà sociale e della sicurezza dei cittadini);

Il Responsabile di Asse ha facoltà di nominare, uno o più responsabili delle singole misure di intervento, cui affidare la responsabilità dell'attuazione delle misure di intervento.

Il responsabile di misura/asse svolge le funzioni proprie del responsabile di procedimento secondo quanto stabilito dalla legge 241/90 e successive modifiche.

In particolare dovrà:

- Procedere al controllo periodico dei tempi programmati per l'attivazione degli interventi e per la gestione dei flussi finanziari;
- Promuovere e sovrintendere agli accertamenti e alle valutazioni inonei a valutare la fattibilità tecnica, economica ed amministrativa dei singoli interventi;
- Promuovere, organizzare e presiedere a tutte le iniziative inerenti la realizzazione degli interventi;
- Raccogliere, verificare e trasmettere all'unità di monitoraggio e valutazione:

1. I dati relativi all'attuazione della misura con riferimento agli indicatori procedurali, finanziari, di realizzazione e di risultato;
2. I dati relativi all'erogazione dei contributi;
3. Le piste di controllo debitamente compilate;
4. I dati relativi ai pagamenti ai beneficiari;
5. Controlli a campione finalizzati a verificare la correttezza amministrativa delle procedure.

7.1.4 L'AUTORITA' DI PAGAMENTO

L'Autorità di pagamento è incaricata di elaborare e presentare le richieste di pagamento e di ricevere i pagamenti dalla Regione Campania, nel rispetto della legislazione regionale, nazionale e comunitaria.

Per la supervisione ed il coordinamento dell'organizzazione dei flussi finanziari il Comune ha individuato nel Dirigente del I Settore il Responsabile dell'autorità di Pagamento che si occuperà di attivare un sistema di contabilità speciale..

Le funzioni dell'Autorità di Pagamento sono:

- elaborare e trasmettere le certificazioni della spesa aggregata e le domande di pagamento;
- ricevere i pagamenti dalla Regione Campania;
- verificare il rispetto delle disposizioni previste dai Regolamenti comunitari in materia di certificazione delle spese;
- essere informata in merito alle procedure applicate dall'Autorità di Gestione per l'attività di gestione e controllo degli interventi di propria competenza.

Per lo svolgimento delle suddette funzioni, l'Autorità di Pagamento organizzerà le proprie attività nei seguenti processi:

- la verifica dell'ammissibilità delle domande di pagamento;
- la certificazione delle spese e domanda di pagamento alla Regione Campania;

- le attività di controllo.

Il trasferimento delle risorse ai beneficiari del Programma viene disposto dalla struttura responsabile della gestione della misura, sulla base dell'avanzamento di spesa e dei lavori previsti dai progetti, e trasmesso all'Autorità di Pagamento, delegato alla contabilità speciale che provvede all'emissione dei mandati di pagamento.

7.1.5 L'AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate per l'attuazione del Programma coerentemente a quanto indicato nel Regolamento 1083/2006 e secondo le modalità di attuazione definite nel Regolamento 1828/2006.

Il Comune di Cava de' Tirreni ha individuato nel Dirigente I Settore il responsabile dell'Autorità di Certificazione.

In particolare l'autorità di certificazione è incaricata in particolare dei compiti seguenti:

- elaborare e trasmettere le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- certificare che:
 - la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;

- garantire ai fini della certificazione di aver ricevuto dall'autorità di gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle pesse figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- tener conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- mantenere una contabilità informatizzata delle spese
- tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del programma operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

7.1.6 il sistema di monitoraggio

Il Comune di Cava de' Tirreni garantisce l'attivazione di un sistema di monitoraggio informatizzato che consenta la registrazione delle informazioni relative all'attuazione procedurale, finanziaria, procedurale e fisica del Programma. Il corretto funzionamento di un sistema informatizzato di monitoraggio è indispensabile per la gestione e la sorveglianza del Programma al fine di verificare costantemente lo stato di avanzamento delle attività programmate e ottenere informazioni sul grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il Comune di Cava de' Tirreni utilizzerà, a questo fine, uno specifico sistema informativo che dialogherà con il Sistema Nazionale di Monitoraggio:

- *Monit Web* per la raccolta sistematizzata dei dati;
- il Sistema Conoscitivo per la fruizione e l'elaborazione degli stessi dati.

Nello specifico, il sistema di monitoraggio prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma;

- un esauriente corredo informativo, per le varie categorie di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei la verifica della qualità e della esaustività dei dati, ai differenti livelli di dettaglio.

I dati raccolti dal sistema di monitoraggio permetteranno l'aggiornamento di appositi report cui sarà data opportuna diffusione al fine di descrivere l'avanzamento del Programma e il grado di conseguimento dei risultati.

Il sistema MonitWEB, già sperimentato nella precedente gestione dei Fondi Strutturali permette di gestire in modo informatizzato un numero crescente di Informazioni attraverso l'utilizzo di una piattaforma web come strumento tecnico per la gestione, la diffusione e la condivisione delle informazioni. Tale sistema consentirà all'Amministrazione una serie di vantaggi:

- il definitivo superamento delle problematiche di trasmissione dei dati e la certezza dei tempi per la loro acquisizione a livello centrale;
- la facilità dell'accesso e dell'utilizzo da parte dei soggetti coinvolti nel processo;
- il “decentramento delle responsabilità”, coniugato a una complessa rete di *team working*.

Inoltre, l'utilizzo di tale innovativo sistema rappresenterà una concreta opportunità per orientare i processi decisionali e di governo delle politiche strutturali in una direzione di *knowledge management*, attraverso l'utilizzo di una base informativa che sia, allo stesso tempo, efficiente, affidabile, completa, versatile e condivisa. In questo modo l'informazione di monitoraggio veicolata tramite piattaforma *web* assume una valenza strategica, consentendo alle Amministrazioni un più attento e attivo presidio dei processi di attuazione delle politiche di coesione.

Inoltre, tale strumento consentirà di accrescere le capacità conoscitive e decisionali dei soggetti coinvolti nella gestione della programmazione comunitaria, permettendo ad essi di:

- conoscere in tempo reale lo stato di avanzamento dei Progetti;
- disporre di dati aggiornati sull'utilizzo dei Fondi Strutturali, da fornire ai cittadini per assicurare un'informativa esaustiva e trasparente.

7.1.7 ASSISTENZA TECNICA

Il Comune di Cava de' Tirreni si avvale di un gruppo di assistenza tecnica in grado di migliorare il sistema di controllo, monitoraggio e valutazione del PIU. L'assistenza tecnica ha il compito di integrare e rafforzare, con competenze specialistiche, la struttura organizzativa interna al Comune, responsabile dell'attuazione del Programma.

L'ente comunale ha, già in questa fase, la disponibilità di una struttura di consulenti esterni con competenze utili a garantire la corretta attuazione del Programma. Tale struttura potrà essere opportunamente integrata a seconda delle esigenze che si verificheranno nella gestione del Programma.

CAPITOLO 8 – IL RAPPORTO AMBIENTALE

8.1. Premessa

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla *valutazione ambientale di piani e programmi*, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di «garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa Direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente». Con specifico riferimento al Programma, l'approccio innovativo introdotto dalla Direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato, la valutazione ambientale viene effettuata in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili. Dall'altro lato, è attribuito un ruolo significativo alla *consultazione*, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti (*soggetti competenti in materia ambientale*, come definiti dalla recente normativa nazionale) per il piano in esame, sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte e rendono il processo di costruzione del

Piano trasparente ed informato. Ai sensi del decreto D.Lgs 4/2008, la VAS si applica a tutti i piani che possono determinare impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Lo schema che segue riassume le fasi principali previste dal D.Lgs 4/2008, individuando i soggetti coinvolti, gli input, gli output ed i tempi.

Articolazione della VAS (D.Lgs. 4/2008)	Soggetti	Fasi	Input	Output	Tempi
	Proponente Autorità precedente	Avvio del processo di VAS	Piano da sottoporre a VAS	Rapporto preliminare	
a. Verifica di assoggettabilità	Autorità precedente Autorità competente	Individuazione dei soggetti competenti Consultazione dei soggetti competenti Formulazione di un provvedimento di verifica	Rapporto preliminare	VAS SI VAS NO	30 giorni per invio del parere 90 giorni per formulazione del provvedimento di verifica
b. Rapporto ambientale	Autorità precedente Autorità competente Altri soggetti	Definizione della portata del rapporto ambientale	Rapporto preliminare	Rapporto ambientale Sintesi non tecnica	90 giorni per la consultazione
c. Consultazioni	Autorità precedente Autorità competente Altri soggetti	Comunicazione della proposta di piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica all'autorità competente e contestuale pubblicazione di un avviso sul BURC o Gazzetta ufficiale Deposito della documentazione presso gli uffici dell'autorità competente, delle regioni e delle province il cui territorio risulti interessato dal piano o dai suoi impatti L'autorità competente e l'autorità precedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web Visione della proposta di piano e del relativo rapporto ambientale e presentazione delle osservazioni	Proposta di piano Rapporto ambientale Sintesi non tecnica	Osservazioni	60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso per osservazioni
d. Valutazione del rapporto ambientale	Autorità competente Autorità precedente	L'autorità competente esprime il proprio parere motivato Eventuale revisione del piano da parte dell'autorità precedente	Proposta di piano Rapporto ambientale Sintesi non tecnica	Parere motivato Piano e Rapporto ambientale revisionati	90 giorni
e. Decisione	Autorità precedente	Il piano ed il rapporto ambientale, con il parere motivato e la documentazione delle consultazioni, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano	Proposta di piano Rapporto ambientale Sintesi non tecnica	Adozione o approvazione	
f. Informazione sulla decisione	Autorità precedente	Pubblicazione della decisione finale nella Gazzetta ufficiale o nel Bollettino ufficiale, indicando la sede per la visione Pubblicazione del parere motivato, della dichiarazione di sintesi (sintesi non tecnica), delle misure di monitoraggio sui siti web delle autorità interessate			
g. Monitoraggio	Agenzie ambientali	Piano di realizzazione e gestione del monitoraggio (indicatori, responsabilità, risorse, tempi)		Eventuali misure correttive Eventuali modifiche al piano	

8.2 Quadro normativo di riferimento

8.2.1 La normativa europea: la Direttiva 2001/42/CE

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, approvata il 27 giugno 2001, concerne la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa estende l'ambito di applicazione della "valutazione ambientale" che, fino a quel momento, si riferiva soltanto alla valutazione degli impatti di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/37/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e della Direttiva 97/11/CE che ha modificato la precedente.

La Direttiva 2001/42/CE viene spesso definita come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ma, in realtà, la dizione di "valutazione ambientale strategica" non è mai utilizzata all'interno dei diversi articoli che costituiscono la Direttiva, mentre è usata la più semplice terminologia di "valutazione ambientale" di determinati piani e programmi. Tenuto conto, però, che la più recente letteratura scientifica si riferisce alla VAS allorché si tratta della valutazione di piani e programmi e che lo stesso documento dell'Unione Europea sull'Attuazione delle Direttive 2001/42/CE si riferisce esplicitamente alla VAS, si assume, in questa sede, che la "valutazione ambientale" prevista dalla Direttiva coincide, a tutti gli effetti, con la VAS.

In ogni caso, ampliando l'ambito di applicazione della valutazione ambientale dai progetti ai piani ed ai programmi, la Direttiva 2001/42/CE prende atto che non soltanto la realizzazione di nuovi progetti può causare dei cambiamenti ambientali ma anche l'attuazione delle decisioni strategiche contenute nei piani e nei programmi. Questo comporta che il processo di pianificazione o di programmazione deve integrarsi con il processo di valutazione, dando luogo ad un unico ed unitario processo decisionale.

Relativamente alla comparazione tra i passi procedurali ordinari dell'iter di pianificazione e/o programmazione ed i passi procedurali integrativi previsti dalla Direttiva, emerge che le diverse fasi in cui si articola l'intero processo di valutazione ambientale possono essere identificate come:

- verifica del fatto che il piano o programma che si intende proporre rientri o meno nell'ambito di applicazione della Direttiva (art. 3, paragrafi 2, 3, 4, 5, 8 e 9; Allegato II), da cui può emergere che effettivamente debba essere sottoposto a valutazione ambientale o meno (art. 1; art. 2, lettera a; art. 3, paragrafo 1);
- definizione della portata del Rapporto Ambientale da redigere (art. 2, lettera b; art. 5, paragrafi 1, 2 e 3; Allegato I);
- preparazione del piano o programma, considerando le ragionevoli alternative (compresa l'alternativa "zero") alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma (art. 5, paragrafo 1);
- individuazione, descrizione e valutazione degli effetti significativi dell'attuazione del piano o programma (e quindi delle alternative) sull'ambiente (art. 5, paragrafo 1, 2 e 3; Allegato I);
- preselezione del piano o programma, quale risultato della valutazione;
- stesura del Rapporto Ambientale (art. 2, lettere b e c; art. 5, paragrafi 1, 2 e 3; Allegato I);
- consultazioni (art. 2, lettera b; art. 6, paragrafi 1 e 2);
- considerazioni sul Rapporto Ambientale e sui pareri espressi dalle autorità e dal pubblico durante le consultazioni (art. 2, lettera b; art. 8);
- selezione del piano o programma preferito, quale risultato della valutazione del Rapporto Ambientale e delle consultazioni;
- redazione del piano o programma;
- avvio della procedura di approvazione del piano o programma;
- adozione del piano o programma;

- messa a disposizione delle informazioni circa la decisione, che consistono nel piano o programma adottato, in una dichiarazione di sintesi e nelle misure adottate in merito al monitoraggio (art. 9, paragrafo 1);
- monitoraggio (art. 10).

Per quanto concerne, invece, la sola consultazione, secondo i dettami della Direttiva, essa si esplica durante diverse fasi del processo di valutazione ambientale che, in particolare, sono le seguenti:

- verifica della necessità della valutazione ambientale per un piano o programma:
- consultazione delle autorità (art. 3, paragrafo 6);
- informazioni messe a disposizione del pubblico (art. 3, paragrafo 7);
- decisione sulla portata e sul livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale:
- consultazione delle autorità (art. 5, paragrafo 4);
- proposta di piano o programma e Rapporto Ambientale:
- la proposta di piano o programma ed il Rapporto Ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico (art. 6, paragrafo 1);
- le autorità ed il pubblico devono esprimere il proprio parere sulla proposta di piano o programma e sul Rapporto Ambientale (art. 6, paragrafo 2);
- elaborazione del piano o programma:
- è necessario tener conto del Rapporto Ambientale e dei pareri espressi dalle autorità e dal pubblico (art. 2, lettera b; art. 8);
- adozione del piano o programma:
- le informazioni sulla decisione devono essere messe a disposizione delle autorità e del pubblico (art. 9, paragrafo 1).

Come si può osservare la "valutazione ambientale" di cui alla Direttiva 2001/42/CE non si limita al solo momento della valutazione vera e propria di opzioni alternative, ma costituisce un processo decisionale che parte dal momento in cui si decide di

elaborare un piano o programma per uno specifico settore e continua fino alla fase di monitoraggio del piano o del programma, cioè comprende anche la sua fase di attuazione. Inoltre, nel corso delle diverse fasi di cui si compone il processo decisionale, è prevista la partecipazione attiva sia delle autorità (soggetti istituzionali) che del pubblico (soggetti singoli o loro organizzazioni, associazioni, gruppi).

8.2.2 La normativa statale: il D.Lgs. 4/2008

Secondo quanto indicato all'art. 13 della Direttiva 2001/42/CE, entro il termine del 21 luglio 2004, tutti gli Stati membri avrebbero dovuto far entrare in vigore le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi alla Direttiva stessa.

Ebbene, alla scadenza prefissata del 21 luglio 2004, l'Italia non ha provveduto al recepimento della Direttiva sulla VAS e soltanto il 3 aprile 2006, quando la XIV Legislatura stava per concludersi, è stato approvato il D.Lgs. n. 152, rubricato come *Norme in materia ambientale*. Tale Decreto (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006) sarebbe dovuto entrare in vigore 120 giorni dopo la sua pubblicazione ma, il 13 luglio 2006, il nuovo governo ha spostato l'entrata in vigore della disciplina sulla VAS (Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006) alla data del 31 gennaio 2007 e, successivamente, il 28 dicembre 2006, ne è stato disposto lo slittamento al 31 luglio 2007, intendendo predisporre nel frattempo un decreto correttivo.

In realtà, il 27 luglio 2007, il Consiglio dei Ministri è riuscito ad approvare soltanto in prima lettura uno schema di decreto legislativo recante le modifiche alla Parte Prima (disposizioni generali) ed alla Parte Seconda (disposizioni sulla Valutazione di Impatto Ambientale e sulla Valutazione Ambientale Strategica) del D.Lgs. 152/2006. Pertanto,

alla scadenza del 31 luglio 2007 sono entrate in vigore le norme sulla VAS così come previste dall'originario Decreto n. 152. In ogni caso, il 23 novembre 2007 il Consiglio dei Ministri ha provveduto ad approvare in seconda lettura lo schema di decreto correttivo ed, il 21 dicembre 2007, in terza e definitiva lettura.

Il nuovo decreto è stato emanato come D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, pubblicato sulla G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008 e rubricato come *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*. Il D.Lgs. 4/2008 è entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e costituisce oggi la normativa statale di riferimento per la VAS.

Tra i punti più importanti del Decreto si deve, innanzitutto, evidenziare che all'art. 5 vengono riportate alcune definizioni tra le quali:

- *proponente*: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma;
- *autorità procedente*: la pubblica amministrazione che elabora il piano o programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma;
- *autorità competente*: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato sulla valutazione del rapporto ambientale e degli esiti e risultati della consultazione;
- *verifica di assoggettabilità*: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani o programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti a valutazione ambientale strategica;
- *consultazione*: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani e programmi;

- *soggetti competenti in materia ambientale*: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze e responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e dei programmi;
- *pubblico*: una o più persone fisiche e giuridiche, nonché le associazioni, le organizzazioni ed i gruppi di tali persone;
- *pubblico interessato*: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in campo ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

Ebbene, la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale (art. 6, comma 1). Allo scopo di comprendere se effettivamente si generano effetti significativi sull'ambiente i piani e programmi, soprattutto se riguardano piccole aree a livello locale, possono essere sottoposti a "verifica di assoggettabilità".

La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende le seguenti fasi (art. 11, comma 1):

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

In particolare, nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che

possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso (art. 13, comma 4). L'Allegato VI al Decreto stesso riporta le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Si sottolinea anche che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

8.2.3 La normativa regionale: la L.R. 16/2004 ed atti correlati

Il 22 dicembre 2004 il Consiglio Regionale della Campania ha approvato la L.R. n. 16 concernente le *Norme sul governo del territorio*. La legge sancisce che la pianificazione territoriale ed urbanistica si esercita mediante la formazione di "piani generali", intesi come strumenti contenenti la disciplina di tutela ed uso del suolo del territorio per l'intero ambito di competenza degli enti territoriali interessati, e di "piani settoriali", con i quali gli enti territoriali e gli enti pubblici preposti alla tutela di specifici interessi partecipano al procedimento pianificatorio relativamente alle proprie attribuzioni (art. 7, comma 3).

Per quanto riguarda la pianificazione del territorio di competenza comunale sono stati introdotti i seguenti strumenti (art. 22, comma 2): Piano Urbanistico Comunale (PUC); Piano Urbanistico Attuativo (PUA); Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC). In particolare, il PUC costituisce lo strumento urbanistico generale

del Comune e disciplina la tutela ambientale e le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale (art. 23, comma 1).

L'art. 47 afferma che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici devono essere accompagnati dalla "valutazione ambientale" di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione del Piano (comma 1). Tale valutazione deve scaturire da un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del Piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del Piano (comma 2).

Pertanto, la "valutazione ambientale" di cui all'art. 47 della L.R. Campania 16/2004 va intesa, a tutti gli effetti, come Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani territoriali ed urbanistici, in quanto si riferisce esplicitamente alla Direttiva sulla VAS di cui si è già trattato.

D'altra parte, la precedente Deliberazione n. 421 del 12 marzo 2004 della Giunta Regionale della Campania fa esplicito riferimento alla VAS, tanto che ad essa è allegato un *Disciplinare delle procedure di Valutazione di impatto ambientale, Valutazione d'incidenza, Screening, "Sentito", Valutazione ambientale strategica*, che individua quale organo preposto alla svolgimento della procedura di VAS il Comitato Tecnico per l'Ambiente (CTA).

Successivamente, è stata emanata la Deliberazione n. 426 del 14 marzo 2008, relativa all'*Approvazione delle procedure di Valutazione di impatto ambientale, Valutazione d'incidenza, Screening, "Sentito", Valutazione ambientale strategica*. Tale Deliberazione chiarisce che la VAS (così come prevista dalla Direttiva 42/2001/CE e dal D.Lgs. 4/2008) rientra tra le procedure di valutazione di competenza regionale.

Si precisa anche che il Comitato Tecnico per l'Ambiente (CTA) dura in carica tre anni ed è costituito da un Dirigente dell'A.G.C. 05 "Tutela dell'Ambiente", o suo delegato, che lo presiede, un Dirigente dell'A.G.C. 16 "Governo del Territorio", o suo delegato, dai coordinatori dei Tavoli Tecnici VAS, da tre esperti di VAS, dal Direttore Generale dell'A.R.P.A.C. o suo delegato, dal Responsabile dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale o suo delegato, da un segretario e da un coadiutore del segretario appartenenti al personale incardinato nell'A.G.C. 05 "Tutela dell'Ambiente".

Sono stati, infatti, istituiti anche tre Tavoli Tecnici VAS, ciascuno dei quali formato da un nucleo centrale composto da due funzionari dell'A.G.C. 16 "Governo del Territorio", da due funzionari dell'AGC 05, di cui uno con funzioni di istruttoria tecnica ed uno con funzioni di segretario, dal Direttore Generale dell'A.R.P.A.C. o suo delegato e dal responsabile dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale o suo delegato. Il nucleo centrale, è suscettibile di integrazioni, previa convocazione del Dirigente competente dell'A.G.C. 05, su proposta del coordinatore del tavolo medesimo, con rappresentanti di altre strutture regionali, da individuare in relazione alle diverse tipologie di opere nonché alle componenti ambientali interessate.

In particolare, il Comitato Tecnico per l'Ambiente ha il compito di:

- esaminare e verificare il Rapporto Ambientale;
- verificare le consultazioni delle autorità e del pubblico e relativa informazione;
- esprimersi sulla verifica di assoggettabilità e formulare il parere di compatibilità ambientale;
- operare il monitoraggio.

I Tavoli Tecnici VAS, per quanto di rispettiva competenza, hanno il compito di:

- verificare la completezza della documentazione prodotta e la rispondenza delle informazioni fornite con quanto richiesto dalla normativa vigente e richiedere

eventuali richieste di integrazioni;

- procedere all'istruttoria delle istanze in ordine strettamente cronologico di presentazione al protocollo, con particolare riferimento al quadro programmatico del Rapporto Ambientale presentato dai proponenti, alla congruenza delle proposte progettuali e di pianificazione e programmazione con il regime vincolistico e normativo di riferimento ed alla correttezza delle analisi delle componenti ambientali;
- procedere in ordine strettamente cronologico di presentazione al protocollo all'istruttoria delle richieste di screening o di assoggettabilità alla procedura di VAS;
- redigere apposita relazione riassuntiva delle risultanze dell'esame delle proposte progettuali e di pianificazione o programmazione, sulla base della quale il Comitato Tecnico per l'Ambiente formulerà il parere di competenza.

I tempi per lo svolgimento delle specifiche procedure di cui sopra sono quelli previsti dalle rispettive normative vigenti e devono intendersi al netto del tempo impiegato dal richiedente per produrre le integrazioni che eventualmente gli verranno richieste. Le integrazioni possono essere richieste una sola volta nella fase istruttoria. Trascorsi 90 giorni dalla richiesta di integrazioni senza risposta l'iter amministrativo verrà archiviato.

Per quanto concerne la fase delle consultazioni, in seguito all'approvazione della L.R. 16/2004, è stata emanata dalla Giunta Regionale della Campania la Deliberazione n. 627 del 21 aprile 2005 relativa alla *Individuazione delle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di cui all'art. 20 della legge regionale 22/12/2004 n. 16 (con allegato)*.

La Deliberazione chiarisce, innanzitutto, che l'elenco delle organizzazioni individuate (e, quindi, elencate nella Deliberazione stessa) non è tassativo, ma indica i soggetti

che devono necessariamente essere invitati ed ai quali devono essere assicurate le garanzie partecipative previste dalla L.R. 16/2004. Nulla esclude, quindi, che le Amministrazioni individuino altre organizzazioni oltre quelle indicate, nonché altre forme idonee per assicurare la pubblicità, la consultazione e la partecipazione dei cittadini.

Le comunicazioni e gli avvisi alle organizzazioni devono essere inviati presso le sedi provinciali delle stesse, ove presenti. Qualora l'associazione non abbia una propria sede nel capoluogo della provincia nel cui territorio ricade il comune, questa non dovrà necessariamente essere invitata.

Tuttavia, nel procedimento di formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nonché nel procedimento di formazione del Piano Urbanistico Comunale e nel procedimento finalizzato alla stipula di Accordi di Programma che riguardino i comuni capoluogo di Provincia, sarà necessario inoltrare le comunicazioni alle sedi regionali delle organizzazioni, affinché siano comunque assicurate loro adeguate garanzie partecipative.

La consultazione avviene affinché le stesse organizzazioni possano presentare suggerimenti e proposte che l'Amministrazione valuta per la definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche di pianificazione, nonché per costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio. Tale consultazione si svolge secondo le modalità stabilite negli statuti dei singoli Comuni; qualora tale forma di partecipazione non sia stata né prevista né disciplinata dallo Statuto comunale, le consultazioni potranno avvenire mediante questionari, assemblee ed audizioni, anche attraverso strumenti telematici.

Relativamente, invece, ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), la partecipazione dei soggetti portatori di interessi diffusi al procedimento di formazione del Piano si inserisce nella fase delle osservazioni.

Per quanto concerne, i piani da sottoporre a VAS, l'Informativa del 7 febbraio 2005 della Giunta Regionale della Campania (Assessore all'Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento e protezione civile), *Obbligo di applicazione Valutazione Ambientale Strategica*, precisa che devono essere sottoposti a VAS tutti i piani ed i programmi (e loro varianti) previsti dall'art. 3 della Direttiva 42/2001/CE, e cioè che riguardano i seguenti settori: agricolo; forestale; pesca; energetico; industriale; trasporti; gestione dei rifiuti; gestione delle acque; telecomunicazioni; turistico; pianificazione territoriale o destinazione dei suoli.

Infine, la Deliberazione n. 834 dell'11 maggio 2007 della Giunta Regionale della Campania, relativa alle *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa come previsto dagli artt. 6 e 30 della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio"*, individua un insieme di "indicatori di efficacia" relativi alla pianificazione provinciale ed alla pianificazione urbanistica comunale.

La Deliberazione precisa che, ai fini della VAS, il Rapporto Ambientale dovrà fare esplicito riferimento a tali indicatori, nonché ad ogni altro limite previsto in materia ambientale dalle norme nazionali e regionali vigenti. In particolare, i valori degli indicatori di efficacia devono essere rapportati ai valori limite previsti dalla normativa nazionale e regionale e, ove ciò non sia possibile per mancanza di questi ultimi, si farà riferimento ai valori di letteratura. In ogni caso, sarà necessario argomentare la congruità dei valori derivati dagli indicatori rispetto alla strategia complessiva del piano.

I risultati attesi, per ognuno degli indicatori stabiliti, devono essere esplicitati negli atti di pianificazione, al fine di consentire il monitoraggio, da parte della stessa Amministrazione titolare del relativo potere pianificatorio (Province per i PTCP; Comuni per i PUC ed i PUA), degli effetti nel periodo successivo all'entrata in vigore dei piani, nonché per la redazione e l'approvazione dei connessi atti di programmazione.

Gli indicatori di efficacia relativi alla pianificazione provinciale sono complessivamente 51, raggruppati in sette categorie: popolazione e territorio (18); tutela e protezione ambientale (10); sviluppo sostenibile (8); acqua (5); mobilità (4); aria (3); rifiuti (3).

Gli indicatori di efficacia riguardanti la pianificazione comunale sono complessivamente 55, raggruppati in sette categorie: popolazione e territorio (24); tutela e protezione ambientale (8); sviluppo sostenibile (8); acqua (5); mobilità (4); aria (3); rifiuti (3).

8.3. Articolazione del rapporto ambientale

Il Rapporto Ambientale si pone come obiettivo quello di fornire elementi significativi a supporto dell'attività di pianificazione, in grado di accompagnare la costruzione delle scelte di governo del territorio. La valutazione ambientale contenuta nel Rapporto Ambientale deve essere strutturata e deve svolgersi come un "processo interattivo", da effettuarsi durante l'intero percorso di elaborazione del piano.

Nel caso in esame, il Rapporto Ambientale, nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del DOS, deve consentire di:

- acquisire lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali ed antropici, restituendo un quadro conoscitivo complessivo delle loro interazioni a supporto del processo decisionale (analisi del contesto);
- assumere gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione intende perseguire con il DOS (definizione degli obiettivi);
- valutare gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal DOS, tenendo conto delle possibili alternative, con riferimento anche all'alternativa "zero" (individuazione degli effetti del DOS);
- individuare le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte del DOS ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di valutazione ex ante (mitigazione degli effetti);
- illustrare in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, delle

misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);

- definire i fattori di pressione e gli indicatori necessari ai fini della valutazione quantitativa e della predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti del DOS, con riferimento agli obiettivi stabiliti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

Il Rapporto Ambientale ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del DOS proposto potrebbe avere sulla salute, sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del DOS stesso.

Le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale sono riportate nell'Allegato VI al D.Lgs 152/2006 (come modificato dal D.Lgs 4/2008), tenendo conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del DOS in esame. Sulla base del succitato Allegato VI, è stata elaborata una proposta di indice del Rapporto Ambientale per la VAS del DOS di Cava de' Tirreni, che si riporta di seguito.

1. INTRODUZIONE

L'articolazione della procedura di VAS applicata al Dos.

1.1. Quadro normativo di riferimento

Le principali norme ed i relativi contenuti.

1.1.1 *La normativa europea: la Direttiva 2001/42/CE*

1.1.2 *La normativa statale: il D.Lgs. 4/2008*

1.1.3 *La normativa regionale: la L.R. 16/2004 ed atti correlati*

1.2 Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale

Struttura del Rapporto Ambientale e fasi della VAS.

2. LE CONSULTAZIONI

La fase di scoping: i risultati delle prime consultazioni.

2.1. Consultazione delle autorità

2.2. Consultazione del pubblico

3. IL DOS

3.1. I contenuti del DOS

3.2. Gli obiettivi del DOS

3.3. Rapporto con altri piani e programmi

4. LO STATO DELL'AMBIENTE

4.1. Lo stato dell'ambiente e la sua evoluzione

Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del DOS, con riferimento a popolazione, mobilità e trasporti, economia e produzione, rifiuti, territorio, tutela e protezione ambientale, acqua, aria e fattori climatici, biodiversità, flora e fauna, patrimonio storico, culturale e architettonico, paesaggio.

In modo specifico, a partire dagli indicatori previsti dalla Deliberazione 834/2007, dall'ARPAC e dall'APAT, sono stati selezionati opportuni tematismi rispetto ai quali sono in corso di elaborazione delle schede in grado di esplicitare lo stato dell'ambiente del territorio di Cava de' Tirreni.

In particolare, si è tenuto conto delle seguenti componenti e dei relativi indicatori:

POPOLAZIONE

Struttura della popolazione

Tasso di attività

Tasso di occupazione/disoccupazione

Livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile)

Percezione del livello di criminalità

Vivibilità dei diversamenti abili

Superamento delle barriere architettoniche

Soddisfazione dei cittadini

MOBILITA' E TRASPORTI

Composizione del parco circolante per tipologia e combustibile

Composizione del parco circolante pubblico per combustibile

Mobilità locale e trasporto passeggeri

Incidentalità nel trasporto

Spostamento casa-scuola dei bambini

Modalità di circolazione dei veicoli

Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti

ECONOMIA E PRODUZIONE

Attrattività economico-sociale

Turismo

Livello locale del reddito

Prodotti sostenibili

Certificazione ambientale

Autorizzazione integrata ambientale

Cave ed attività estrattive

Estrazione di idrocarburi

Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili

Risorse energetiche

RIFIUTI

Produzione di rifiuti

Raccolta differenziata

Trattamento dei rifiuti

TERRITORIO

Agricoltura e zootecnia

Area adibita ad agricoltura intensiva

Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici

Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica

Uso sostenibile del territorio

Accessibilità alle aree verdi pubbliche e ai servizi locali

Foreste

Area disboscata sul totale di area boschiva

Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)

Zone edificate

Superficie occupata da discariche

Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali

TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

Inquinamento acustico

Inquinamento da campi elettromagnetici

Rischio industriale

Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici

Minimo consumo di suolo

Comunicazione ambientale

ACQUA

Risorse idriche superficiali

Risorse idriche sotterranee

Consumi idrici

Collettamento delle acque reflue

Inquinamento delle risorse idriche

Qualità delle acque superficiali

Qualità delle acque sotterranee

Stato ecologico dei laghi

Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua

ARIA E FATTORI CLIMATICI

Emissioni in atmosfera

Qualità dell'aria

Rete di monitoraggio della qualità dell'aria

Contributo locale al cambiamento climatico globale

BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA

Biodiversità: presenza e livello di minaccia

Attività venatoria

PATRIMONIO STORICO, CULTURALE E ARCHITETTONICO

Livello di riconoscimento dell'identità locale

Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici

Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici

PAESAGGIO

Riconoscimento degli aspetti semiologici-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico

Tutela del paesaggio

Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse

Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive connesse

Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse

5. LE AREE INTERESSATE DAL DOS

5.1. Descrizione delle caratteristiche delle aree interessate

Problematiche ambientali pertinenti al DOS.

6. LE AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE

6.1. Le caratteristiche delle aree di rilevanza ambientale

Problematiche ambientali pertinenti alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelle classificate come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D. Lgs 18 maggio 2001, n. 228.

7. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

7.1. Individuazione e considerazione degli obiettivi di protezione ambientale

Explicitazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al DOS, e il modo in cui, durante la sua preparazione, se ne è tenuto conto e di ogni considerazione ambientale.

Si riportano, innanzitutto, gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, ma esclusivamente pertinenti al DOS, stabiliti a livello internazionale e contenuti in diverse carte, dichiarazioni, documenti, come il Programma europeo di azione ambientale, l'Agenda 21, la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, il documento di Barcellona 2002, ecc.

Successivamente, la combinazione degli obiettivi del DOS con i criteri di sostenibilità permette di costruire delle "matrici di sostenibilità" e delle schede strutturate ad "albero", da cui si può dedurre il livello di coerenza e le relazioni che intercorrono tra gli obiettivi del DOS e gli obiettivi di sostenibilità.

Successivamente, per ciascuno degli obiettivi generali del DOS, può essere strutturato uno schema delle correlazioni, che in modo diretto evidenzia le coerenze.

8. GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

8.1. Valutazione qualitativa degli effetti del piano sull'ambiente

8.2. Valutazione quantitativa degli effetti del piano sull'ambiente

Valutazione degli impatti ambientali del DOS rispetto agli obiettivi di protezione ambientale, considerando i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi gli aspetti quali popolazione, mobilità e trasporti, economia e produzione, rifiuti, territorio, tutela e protezione ambientale, acqua, aria e fattori climatici, biodiversità, flora e fauna, patrimonio storico, culturale e architettonico, paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Questo capitolo si riferisce alla valutazione delle azioni del DOS. Poiché la possibilità di prevedere effetti futuri dipende da grado di dettaglio dei dati disponibili già nell'analisi del quadro conoscitivo, non è escluso che si debba operare una valutazione soltanto qualitativa per alcuni impatti, mentre sia possibile ottenere una valutazione quantitativa per altri impatti.

In ogni caso, le componenti ambientali per le quali valutare gli impatti sono le stesse cui si è fatto riferimento nel quadro conoscitivo.

Non è escluso che alcune azioni di piano non abbiano alcun effetto (sia in termini di impatti positivi che negativi) su alcune componenti ambientali o relativamente ad alcune tematiche analizzate in sede di quadro conoscitivo.

La valutazione degli impatti viene esplicitata per mezzo di opportune matrici di impatto e modelli di simulazione.

9. LE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

9.1. Definizione delle misure di mitigazione e compensazione

Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del DOS e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione.

10. LA SCELTA DELLE ALTERNATIVE

10.1. Definizione e valutazione delle alternative

Comparazione tra le alternative mediante opportune tecniche di valutazione e sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie (ad esempio, carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli).

In questa sezione si approfondisce la questione relativa alla valutazione fra alternative significative (localizzative, funzionali, ecc.). In particolare, il procedimento valutativo delle diverse alternative viene effettuato identificando, qualificando e, se possibile, quantificando, gli impatti ambientali da essi derivanti e confrontando i risultati ottenuti.

11. IL MONITORAGGIO

11.1. Misure ed indicatori di monitoraggio

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano proposto definendo, esplicitando in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Una parte degli indicatori (quelli pertinenti allo scopo) utilizzati sia nella costruzione del quadro conoscitivo che, nella fase di valutazione, sono utilizzati per la costruzione delle fasi di futuro monitoraggio del piano. In particolare, va costruito un piano di monitoraggio che identifichi le componenti ambientali da monitorare, la periodicità di raccolta dei dati, e gli enti preposti al monitoraggio per ciascun indicatore.

12. SINTESI NON TECNICA

Sintesi del processo metodologico seguito e dei risultati conseguiti.

13. ALLEGATI

Si riportano in questo capitolo i verbali ed i documenti fotocopiati di tutta la fase di consultazione, delle audizioni, ecc., utili a dimostrare che è stata condotta la fase di consultazione/partecipazione, nonché tutti i documenti ritenuti significativi per l'elaborazione del processo di VAS.

Di seguito si riporta una schematizzazione delle principali fasi di cui tener conto nella struttura del Rapporto ambientale:

Valutazione ambientale strategica

1. Introduzione

1.1 Quadro normativo di riferimento

Norme e contenuti

1.2 Metodologia utilizzata per la redazione del Rapporto Ambientale

Fasi del processo
metodologico

2. Le consultazioni

2.1 Consultazione delle autorità

Analisi dei risultati delle
consultazioni e
individuazione delle
significatività

2.2 Consultazione del pubblico

3. Il DOS

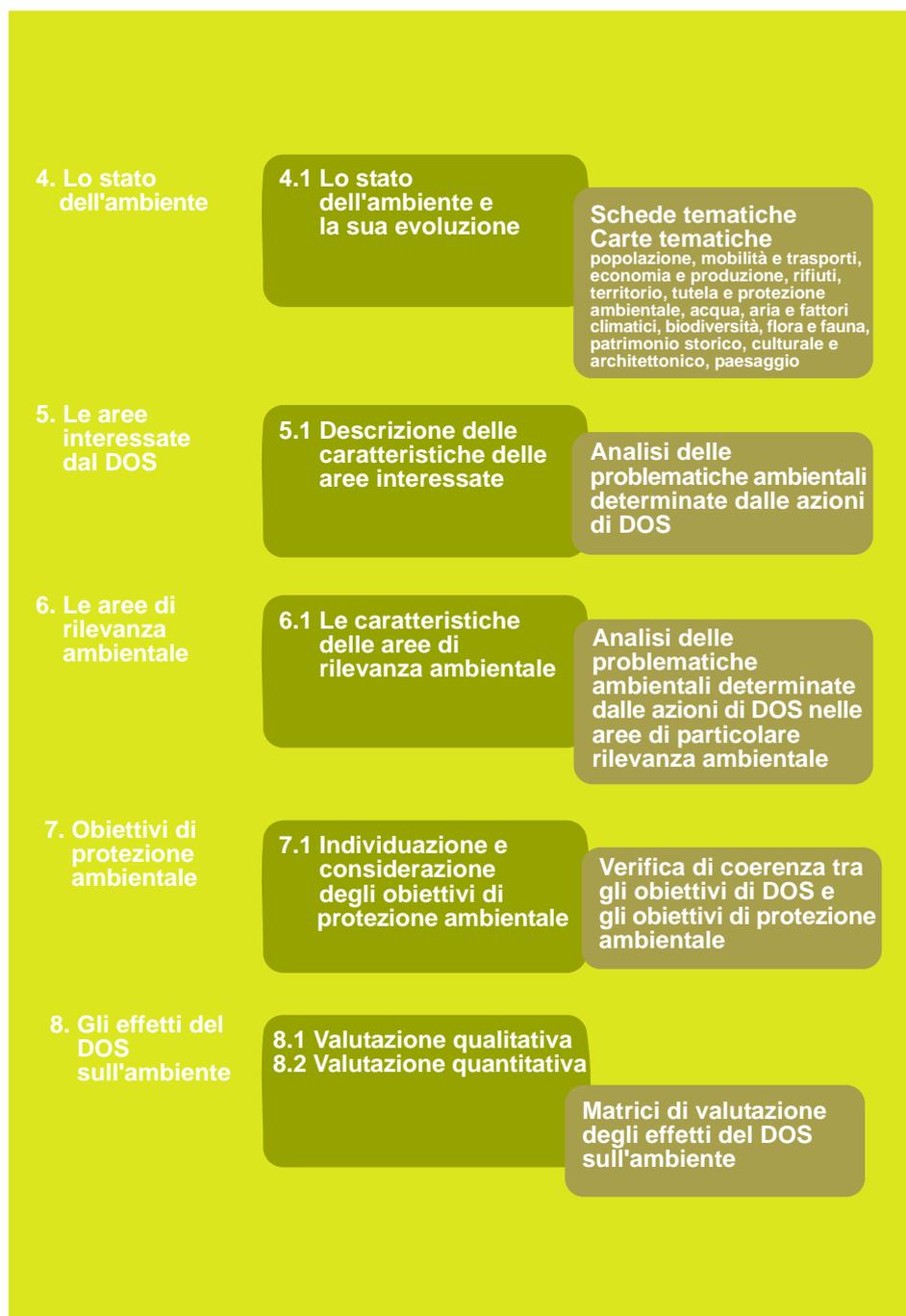
3.1 I contenuti

3.2 Gli obiettivi

Articolazione gerarchica
degli obiettivi del DOS

3.3 Rapporto con altri piani e programmi

Verifica di coerenza tra
gli obiettivi del DOS e
gli altri piani e programmi



9. Le misure di mitigazione e compensazione

9.1 Definizione delle misure di mitigazione e compensazione

Schede tematiche sulle misure di mitigazione e compensazione

10. La scelta delle alternative

10.1 Definizione e valutazione delle alternative

Comparazione e valutazione mediante opportune tecniche

11. Il monitoraggio

11.1 Misure ed indicatori di monitoraggio

Schede tematiche sulle misure e gli indicatori di monitoraggio

Tabelle degli indicatori del Programma

13	Indicatori	Valori
Variabili socio-demografiche	Densità della popolazione	Ab/kmq
	Numero medio di componenti/famiglia	n.
	% famiglie mononucleo	n. famiglie mononucleo/n. tot famiglie*100
	% famiglie in abitazioni di proprietà	n. famiglie in abitazioni di proprietà/n. tot. Famiglie*100
	% famiglie in abitazioni sociali	n. famiglie in abitazioni sociali/n. tot. Famiglie*100
	% abitazioni collegate alla rete idrica	n. abitazioni collegate alla rete idrica/n. tot. Abitazioni*100
	% abitazioni collegate alla rete fognaria	n. abitazioni collegate alla rete fognaria/n. tot. Abitazioni*100
Variabili economiche	PIL pro capite	Media del pil/n. abitanti
	Reddito pro capite	Reddito medio/n. abitanti
	Arrivi turistici annui	n.
Variabili ambientali	Spazio verde pubblico pro capite	Tot. Verde pubblico/ n. abitanti

	Emissioni nocive in atmosfera	Totale/anno
	RSU totale pro capite	Tot/ anno
Variabili qualità urbana	Indice di criminalità	n. delitti legati alla microcriminalità/1000 abitanti
	Indice di trasporto urbano	Linee urbane di trasporto/1000 autovetture circolanti